

FAMEJA

ALPINA

ASS. NAZ. ALPINI

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Marco Piovesan

Direttore

Sara Zanotto

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Camiel,

Antonio Ugo Cittolin,

Mario Giampetruzzi

Isidoro Perin, Ivano Stocco,

Renzo Toffoli, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:

Piovesan Marco, Giovanni Lugaresi,

Renzo Dalla Francesca,

Marco Simeon,

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: fameja.alpina@gmail.com

www.anatreviso.it

Stampa

Tipografia Marca Print

www.marcaprint.it - info@marcaprint.it

azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale

3° quadrimestre 2023



EDITORIALE



Carissimi,

I primi sette mesi di questo 2023 sono stati ricchi di emozioni e di svariati appuntamenti. Si sono susseguiti tanti anniversari di fondazione e le tre manifestazioni che per noi Alpini sono fra gli eventi associativi più importanti dell'anno. Il bellissimo e molto partecipato Raduno Sezionale a Motta di Livenza, la 94° Adunata Nazionale a Udine dove, anche se il meteo non è stato tanto clemente, il calore e sentimento Alpino ha dato una vitalità a tutta la città e i "fradis Friuliani" ci hanno accolto a braccia aperte, tanto come hanno fatto quelle Bellunesi con il Raduno del 3 Rgpt di giugno scorso, altrettanto partecipato e ben organizzato. Tutti questi eventi rafforzano e a volte fanno ritrovare quel "spirito di corpo" che abbiamo vissuto tanti anni fa e che conferma l'importanza di scegliere città Alpine per le nostre adunate e raduni.

"Spirito di corpo" che è stato il pilastro fondamentale nella nostra esperienza militare: ci ha formato e trasformato arricchendo la nostra crescita morale e forgiando carattere e fisico, facendoci diventare giovani uomini con valori ben radicati sotto pelle.

I più romantici sperano che la leva obbligatoria torni ancora in vigore, cosa che sappiamo tutti non succederà. Dobbiamo essere realistici. Potrebbe però iniziare un nuovo percorso obbligatorio per i giovani, per stimolarli alla collettività, dove il NOI è sempre davanti all'IO. Un percorso che possa far sviluppare un senso di coesione, di responsabilità sociale, dove i ragazzi possano sentirsi parte di una grande famiglia che è la comunità. Credo che dai giovani possiamo imparare tanto se diamo loro l'occasione e gli strumenti per mettersi in gioco. Noi abbiamo avuto la fortuna di intraprendere la vita di caserma, che ci ha regalato fatiche, certo, ma amicizie e ricordi che sono più forti della Vita. L'esempio deve in primis arrivare da noi e siamo chiamati tutti in prima linea per pensare a cosa la nostra Associazione può dare perché possa proseguire in salute. Il futuro associativo parte da noi soci, accogliendo e dando spazio a coloro che hanno voglia di mettersi in gioco, che magari erano "alpini dormienti" o che non erano ancora pronti ad essere parte attiva all'interno del gruppo. Incoraggiamoli a partecipare attivamente alle attività dell'associazione, diamo loro la possibilità di portare avanti idee innovative e di contribuire con le loro competenze.

L'aiuto e il supporto costruttivo di tutti saranno gli elementi chiave per un futuro promettente e pieno di nuove opportunità.

*Un caro saluto
Il vostro Presidente
Marco Piovesan*

Cari Alpini,

eccoci con nuovo numero, ricco di Voi.

È stato un inizio anno pieno, una primavera intensa e un'estate calda.

Ho avuto la possibilità di ritagliarmi più tempo per stare con voi e ogni volta mi arricchite di idee e motivazione.

L'Adunata a Udine è stata molto bagnata, ma meravigliosa; a misura d'alpino. Ci siamo ricordati e abbiamo dimostrato, con cante e abbracci quanto è bello stare insieme.

La Triveneta a Belluno, poi, ci ha accolto e abbracciato in un clima che sapeva di casa.

A far l'elenco di tutte le occasioni di memoria e d'incontro servirebbe una pagina, ma quello che le accomuna tutte è la forza che portiamo avanti nel ricordare ciò che è stato.

Ogni occasione, come la medaglia più preziosa, ha due facce: quella del ricordo più autentico e quella del spensierato e coraggioso futuro associativo.

Saranno certamente anni di duro cambiamento, di decisioni da prendere con intelligenza chirurgica e tenacia per dare alla nostra Associazione le risposte che da anni si interrogano su "Quale sarà il nostro futuro associativo?"

Io vi invito a riflettere sulla risposta a questa domanda, a condividerla con noi, per cercare di trovare insieme, negli atteggiamenti e nelle parole, un sentiero che sia unico e popolato da nuove "leve".

*Vi abbraccio
Il vostro Direttore
Sara*



SOMMARIO

| | |
|---------------------------------|-----------|
| Editoriale | 2 |
| Dalla Sezione | 4 |
| Bosco delle Penne Mozze..... | 5 |
| Assemblea dei delegati..... | 12 |
| Protezione Civile | 14 |
| Emergenza Romagna..... | 14 |
| Raduni e anniversari | 20 |
| Sezionale Motta di Livenza..... | 20 |
| Adunata di Udine..... | 32 |
| Cultura | 41 |
| Solidarietà | 50 |
| Sport | 53 |
| Vita dei gruppi | 54 |
| Anagrafe | 69 |

OSPEDALE



Una splendida mattinata di sole ci accoglie sabato 18 marzo nel giardino antistante il reparto di malattie infettive, qui all'ospedale di Treviso. Dove un tempo, durante l'emergenza COVID, c'era il gonfiabile della PC, a supporto del reparto malattie infettive, oggi svetta un Ginkgo Biloba. Pianta di ancestrale memoria. A ricordo di tutti quanti spesero il loro impegno a contrasto dell'infezione.

Presenti le autorità cittadine dal Sindaco al Consiglio Comunale e le autorità civili e militari a giusto riconoscimento del personale medico, che ha pagato il prezzo più duro durante questo periodo. Noi alpini presenti, col Presidente in testa, seguito dagli alpini dei 3 gruppi del 1° Raggruppamento con i gagliardetti e gli insostituibili alpini della PC.

La cerimonia scorre veloce.

Toccanti in molti passaggi i discorsi del Sindaco Mario Conte e del direttore generale dell'ASL 2 Francesco Benazzi, la memoria corre e la commozione è vivida tra i presenti.

Finché viene scoperta la targa a imperitura memoria di quanto è accaduto e di come la comunità ha ben reagito durante la ben nota emergenza. Questa è la parte migliore della nostra comunità e noi alpini siamo fieri di far parte di ciò.

*Enrico Priamo
Consigliere 1° Rgp.*

SUSSURRI NEL BOSCO

«Eccoli!»
«Sono tornati,
anche quest'anno!»

«Sono oltre cinquant'anni, da quando quel gran vecio di Mario Altarui e pochi suoi amici diedero vita a quest'angolo di Paradiso, che tornano le squadre di Penne Nere a prendersi cura di noi e della nostra Casa con lo sbocciare della primavera.»

«Anche questa volta non mi par di riconoscere nessuno, forse qualche faccia l'ho vista anche l'anno scorso ... beh, a parte quell'alpino di Mogliano, Varinnio, che instancabilmente si prende cura del sito dirigendo e coordinando i volontari; mi ricorda quegli altri bravi alpini, Claudio e Remo, che da poco ci hanno raggiunto quassù.»

«Per forza ne riconosci pochi: si turnano gli alpini delle quattro Sezioni della Marca secondo un preciso calendario e mansionario, i Gruppi sono tanti ed i volontari ancor di più: gli unici sempre presenti sono i ragazzi di Cison, che forniscono supporto logistico e ... di conforto alle squadre.»

«Ci sono parecchi lavoretti da fare, dopo gli affronti subiti a causa del tempo e dell'inverno: parapetti da ricostruire, sentieri da sistemare, rami caduti da rimuovere e accatastare, erba da tagliare, la mia stele poi va riposizionata perché il terreno ha ceduto...



per ogni lavoro una squadra, ogni squadra opera con rispetto, dedizione e professionalità. Oggi tocca alla pulizia del Bosco e dei sentieri, partono da voi, lassù in alto, dove arrivare con gli attrezzi è già un piccolo cimento».

«Infatti eccoli qui: confesso che a me questi momenti piacciono quasi di più del grande Raduno di fine estate, forse anche dell'atmosfera raccolta della Veglia della vigilia, perché nello svolgere il lavoro questi veci spesso si soffermano stanchi appoggiandosi a volte alle stele, leggono i nostri nomi, con la data ed il luogo della morte,

e scorgo nei loro occhi autentica commozione: finché ci saranno questi sentimenti, so che non saremo mai dimenticati, anche se il legame con i nostri discendenti si affievolisce con il passare delle generazioni. È un lavoro che svolgono col cuore, che fa bene a noi, ma che restituisce tanto anche a loro».

«È vero quello che dici, la linea della memoria si allunga ed è sempre più difficile ricordarci, sapere che siamo qui e poi trovarci: io credo che con i mezzi che hanno adesso, che noi neanche ce li sognavamo, potrebbero creare una mappa interattiva sul sito internet per individuare istantaneamente una stele o tutti i Caduti di questo o quel Comune ... certamente tra questi veci, o meglio i loro bocia, qualcuno è in grado di farlo.»

«Buona idea ma ... perché li chiamate veci? È vero che avranno il doppio, alcuni il triplo dell'età in cui io ... ma allora loro non erano ancora nati, e forse neanche i loro genitori: bocia sono, senz'ombra di dubbio!»

«Veci, bocia, ricapitoliamo: i bocia potrebbero essere per età nonni dei veci, che però sono della generazione dei loro nonni... che confusione! Forse è meglio chiamarli per quello che sono, fratelli Alpini, ora e sempre!»

Paolo Carniel



Castelcuoco Uscita didattica



Una volta si chiamavano gite scolastiche. Adesso si parla di uscite didattiche, ma l'obiettivo rimane lo stesso: sensibilizzare gli alunni su un dato argomento, portandoli sul posto dove viene impartita una lezione diversa, più accattivante rispetto a quella fornita in classe. La diversità del luogo, il suo valore intrinseco e la collaborazione fornita da personale specifico esterno sono ingredienti che contribuiscono al successo dell'iniziativa. È ciò che è successo per l'uscita della classe quinta elementare di Castelcuoco al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino ieri, mercoledì 29 marzo, concretizzando il progetto "Studenti in prima linea" rivolto anche alle classi terze medie, che sono state di recente sul posto. Accompagnati da un gruppo di Alpini di Castelcuoco,

dalle maestre Lisa e Maria Chiara, 22 alunni hanno vissuto un'esperienza di intenso impatto emotivo, che non scorderanno. D'altronde il luogo è un museo a cielo aperto: 15 sentieri distribuiti su un'ampia superficie sono dedicati alle 15 medaglie d'oro al valore militare conferite agli Alpini trevigiani caduti nella Grande Guerra e successivi conflitti. Si contano oltre 2400 nomi di Alpini morti, ricordati da cippi e targhe disseminati tra gli alberi, in un luogo che è un monumento al ricordo locale e nazionale, inaugurato nel 1972. Accolti con una salutare merenda, gli alunni hanno assistito rispettosi all'Alzabandiera, ascoltando l'Inno di Mameli. Completa attenzione è stata riservata alle informazioni della guida (riversate puntualmente nei testi scritti l'indomani in classe).

Dopo la sosta presso alcuni cippi e alle statue raffiguranti la "Madonna delle Penne Mozze" e il "Cristo delle Penne Mozze" hanno gustato una sostanziosa merenda a base di prodotti locali, estesi ovviamente anche alle insegnanti. Una gradita sorpresa è stato l'intervento della maestra in pensione Cecilia Barbato che ha letto la poesia dedicata Al Bosco delle Penne Mozze. Al momento del congedo, un omaggio degli Alpini con annessa poesia di Bertold Brecht ha concluso l'incontro, durante il quale Storia, Poesia e Cittadinanza si sono armonizzate. Durante il ritorno in pullman, i canti degli studenti in tema con la visita hanno suggellato un'uscita didattica pienamente riuscita.

Prof. Ada Cusin

GRUPPO ALPINI di CIMADOLMO

27 Aprile 2023:

Gita Alpina con i Ragazzi di 5° elementare di Cimadolmo



Lo spirito Alpino è stato il filo conduttore della giornata trascorsa dai ragazzi di 5° elementare con gli Alpini: ambiente, ricordo, gioia e sensibilità all'aiuto incondizionato.

Abbiamo camminato lungo la via dell'acqua e dei mulini, osservando la natura che ci circondava e scambiandoci pensieri su come la natura è importante per noi oggi e come la dobbiamo amare e proteggere per il nostro futuro.

La meta era il Bosco delle Penne Mozze dove ci attendevano altri Alpini di Cimadolmo e l'amico Varinnio, presidente del Bosco Penne Mozze. Eccoci quindi tutti sull'attenti per l'Alzabandiera: ragazzi e maestre hanno indossato il loro cappello Alpino costruito in classe e con la mano sul

cuore tutti insieme abbiamo cantato l'Inno Nazionale.

Una visita guidata al Bosco, con il Capitano Varinnio Milan come guida, ci ha portato alle stele dei due concittadini dispersi in Russia nel 1943: Cesare Marchi ed Enrico Polese. È stato donato a tutta la scolaresca un libricino redatto dal Gruppo Alpini di Cimadolmo a ricordo di questa bella giornata passata assieme. Abbiamo voluto ricordare questi due ragazzi non più ritornati, tramite un fumetto che gli alunni hanno apprezzato capendo quanto importante sia l'aiuto incondizionato verso il prossimo, che è il fondamento su cui gli Alpini portano avanti le loro attività.

Gli alunni, coadiuvati dalle maestre, ci hanno omaggiato di un

grande cappello Alpino ricoperto di tanti pensieri positivi sugli Alpini e sul loro operato. Per ringraziarci della bella esperienza, i ragazzi hanno cantato una canzone creata da loro oppositamente per questa giornata. Grazie ragazzi, siete un futuro meraviglioso!!! Un grazie particolare alle maestre che sapientemente e con passione hanno preparato gli alunni e all'amministrazione comunale di Cimadolmo e Cison con le quali abbiamo avuto un'ottima collaborazione.

Il rancio Alpino ha radunato tutti sotto la struttura e per concludere, un po' di giochi che allegramente hanno coinvolto tutti, ragazzi, maestre ed Alpini.

*Gruppo Alpini di Cimadolmo
Alpino Andrea Camerotto*



Gruppo Alpini Breda di Piave GLI ALPINI, LE SCUOLE, LA STORIA GIUSEPPE BARDIN LE TORNA'

Lo sfondo di questa storia si palesa a settembre 2022. Un alpino di Breda si reca presso il locale cimitero per portare un mesto saluto all'amico Graziano mancato da poco. Su un vecchio loculo anni 50 lì attiguo, egli intravede incastonata una piccola targa con foto di un militare alpino dove è inciso "BARDIN GIUSEPPE DISPERSO SUL FIUME DON - RUSSIA 1943". Il contesto merita considerazione e suscita la giusta curiosità. Consultando il registro del Memoriale del Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, dove per ogni alpino nato in provincia di Treviso e caduto per la patria è stata posata a ricordo una stele (se ne contano più di 2400), il suo nome è ignoto. Così come non vi è traccia tra le 12 stele dei caduti del comune di Breda presenti al Bosco. La cosa desta perplessità ma per gli alpini di Breda è uno stimolo ad ampliare la ricerca. Si rintracciano così i parenti, si scandagliano le anagrafi comunali e parrocchiali, si va all'Archivio di Stato.

Questi i dati distintivi emersi dal suo foglio matricolare: Bardin Giuseppe, originario di Breda di Piave,

classe 1919, artigiere alpino della Julia, gruppo Conegliano, 14° batteria, dal 1940/1942 presente sul fronte greco albanese, poi dopo breve licenza partecipa alla campagna di Russia, dove patisce la ritirata sul Don e qui viene dato per disperso il 31 gennaio 1943. Successivamente nel 1996, in seguito ai mutamenti politici avvenuti nell'ex Unione Sovietica, venne concesso al Ministero della Difesa Italiana di consultare gli archivi di Mosca ove risultò che il nostro compaesano, durante la ritirata, subì la cattura, venne internato nell'ospedale 3926 di Akbulak - Regione Oremburg (Kazakistan) e qui deceduto l'8 maggio 1943.

Messo tutto assieme, ora il rebus si svela. Bardin Giuseppe viene partorito a Pasiano di Pordenone dove la madre casualmente si trovava in visita ai genitori, ma lui venne iscritto residente fin dalla nascita nel Comune di Breda di Piave dove la sua famiglia abitava da sempre. Quella norma alquanto capziosa sul luogo di nascita che lo aveva ingiustamente tolto dagli aventi diritto ad una stele al Bosco è perciò favorevolmente superata ed ora necessita adoperarsi affinché siano dati i giusti

onori alla memoria del Bardin.

Subito ci si mobilita: vengono coinvolti l'Amministrazione Comunale, gli alpini di Pero (suo paese natale), ma soprattutto le scuole medie locali ed in particolare i ragazzi delle quattro classi terze, ai quali, per renderli edotti, viene fornita ampia documentazione della vita di Bardin e 100 libretti opuscolo sull'epopea dei 12 anni di prigionia in Russia dell'alpino ufficiale medico trevigiano e medaglia d'oro Enrico Reginato.

A scuola vengono programmate due lezioni, svolte dagli storici e alpini Alfonso Beninato e Franco Cabrio, affiancati dal past presidente della sezione alpini di Treviso Ivano Gentili e da Varinnio Milan, presidente ASPEM, associazione che sovrintende al Bosco. Le vicende umane di Bardin e Reginato, la storia degli alpini, il loro agire nel fare volontariato, il perché del Bosco, la sua natura e le sue acque, affascinano i giovani studenti che, guidati dal gruppo insegnanti, toccano con mano una storia locale vera che fa maturare in loro coscienza civica e consapevolezza dei drammi che porta la guerra. Due degli elaborati che i ragazzi hanno



prodotto e che riportiamo qui di fianco, ne sono una fulgida testimonianza. Il traguardo finale rimane lo scoprimento della stele l'8 maggio 2023, giusto ad ottant'anni dalla sua morte. Quella mattina il cielo è plumbeo, pioviggina, quando sindaco di Breda, alpini di Breda e Pero, quattro ragazzi delle medie e i parenti del Bardin depongono fiori sulla lapide in cimitero e sulla facciata della chiesa di Pero dove sono marcati i nomi dei caduti nelle guerre.

Poi, con due pullman generosamente messi a disposizione dal Comune, si parte numerosi per il Bosco di Cison. La cerimonia inizia con presenti e schierati i vessilli sezionali di Treviso con il vicepresidente Antonio Barbirato, di Vittorio Veneto con il presidente Francesco Introvigne e di Conegliano con il consigliere Ivano Peruccon, segue la bandiera dell'ASPEM e 7 gagliardetti, compresi quelli di Breda e Pero.

Quassù il tempo tiene, quasi si inchina per la buona riuscita del rito che si celebra. Il momento è solenne, tutti sull'attenti per l'alzabandiera, inno, corona di alloro al monumento emblema del Bosco, poi il silenzio. Le allocuzioni del Presidente dell'Aspem Varinnio Milan e del capogruppo di Breda Moreno Rottin, dei sindaci di Breda di Piave Cristiano Mosole e di Cison di Valmarino Cristina Da Soller, e quella finale del vicepresidente sezione Alpini di Treviso Antonio Barbirato, catturano l'attenzione e le emozioni dei ragazzi. Loro capiscono che le parole spese sono rivolte soprattutto alle loro menti affinché comprendano anche da questo significativo evento chi sono gli alpini e la loro genuinità, schiva di retorica, nel voler trasmettere alle nuove generazioni i drammi e i valori della storia recente e l'amore per il proprio Paese.

Allineati si va sul sentiero, dove è posta la stele coperta dal tricolore: si

da lettura della motivazione, segue scoprimento, preghiera dell'Alpino e applausi finali che liberano le emozioni vissute. Oggi 8 maggio 2023 l'artigliere alpino Bardin Giuseppe "le torna". Per lui è finito il tempo dell'oblio, ora è rientrato a tutti gli effetti e gli onori nei ranghi, tra i suoi compagni d'armi, nel Memoriale al Bosco delle Penne Mozze, cosicché una nuova stele è pronta a gridare "presente" al contrappello che in questa virtuale caserma all'aperto idealmente ogni sera si compie. Un lodevole apprezzamento va all'Amministrazione Comunale di Breda per averci accompagnato ed aiutato attivamente per raggiungere le finalità che l'accadimento meritava. Così come un ringraziamento va al gruppo alpini di Cison e ai cerimonieri per la perfetta cura dei luoghi e delle scene. A consolidare questa meta raggiunta e la cooperazione tra gli alpini e la scuola, è arrivata il 9 giugno 2023 la cerimonia dell'ammaina bandiera. Come consuetudine da anni noi alpini di Breda, di concerto con il Sindaco e il dirigente scolastico, promuoviamo questo atto solenne (alza e ammaina bandiera, partenza e traguardo dell'anno scolastico) nell'intento di accumulare i ragazzi di ogni religione, cultura e colore della pelle intonando l'inno di Mameli davanti al tricolore, così da riconoscersi a tutti gli effetti cittadini italiani.

Da questo contesto ha preso spunto il nostro capogruppo Moreno Rottin per augurare buone vacanze a ragazzi ed insegnanti, rammentando a tutti i 35 anni e più di collaborazione con il mondo della scuola bredese e i proficui risultati conseguiti per entrambe le realtà. A suggello di questa annata positiva, come premio per l'impegno palesato nella ricerca da allievi e professori, i gruppi alpini di Breda e Pero insieme ai compiaciuti parenti del Bardin hanno stanziato una congrua somma destinata quale borsa di studio da devolvere alle casse dell'Istituto Comprensivo di Breda di Piave per ampliare le attività didattiche della scuola media. Ancora una volta vale il motto alpino "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI".

W l'Italia, W gli Alpini

Augusto Merlo

IN DEDICA AL SOLDATO GIUSEPPE BARDIN

Siamo sei ragazzi di classe terza e desideriamo scrivere una riflessione sul progetto scolastico che ci ha accompagnato per tutto l'anno e che ha avuto come protagonista il defunto alpino Giuseppe Bardin.

Il 27 gennaio 2023, le classi terze dell'Istituto Galileo Galilei si sono riunite in aula magna e hanno assistito a una lezione presentata dall'alpino Alfonso Beninato, accompagnato da altri membri della sezione alpini di Breda di Piave.

Gli alpini hanno presentato la storia, l'uniforme, il ruolo e lo spirito dell'alpino. Di seguito è intervenuto l'alpino Tino Merlo, che ha spiegato come si è arrivati a dare vita a questo percorso. Egli aveva visto la lapide del soldato Giuseppe Bardin, deceduto nel 1943, presso il cimitero di Breda e da lì si è susseguita una serie di ricerche che ha portato al ritrovamento di alcuni documenti riguardanti il servizio militare e la morte di Bardin.

A seguito di questa lezione ogni classe terza ha studiato i documenti e realizzato un'attività pratica.

La 3^A ha analizzato le fonti storiche, gentilmente fornite dal gruppo alpini di Breda. La classe ha inoltre creato un e-book sul militare e medico Enrico Reginato e sul reggimento della Julia.

La 3^B ha lavorato alla creazione di una mappa geografica, in cui sono presenti le varie tappe del percorso di Bardin.

La 3^C ha creato una serie di fumetti, ripercorrendo la vita di Giuseppe Bardin.

La 3^D ha scritto delle lettere di ringraziamento ai parenti Bardin.

Un secondo incontro si è svolto il 5 maggio. Le classi terze si sono riunite in palestra, dove il professore Franco Cabrio accompagnato dal generale degli alpini di Treviso, Lucio Gatti, ha parlato della spedizione in Russia e del coinvolgimento dei reggimenti alpini in essa. La presentazione ha mostrato le varie difficoltà riscontrate dagli italiani in Russia, specialmente dopo

la loro sconfitta, quando si sono ritrovati prigionieri nei gulag. Si è parlato in maniera dettagliata dell'ufficiale medico Enrico Reginato, della sua prigionia e dell'aiuto dato ai soldati malati. Dopo è intervenuto l'alpino Varinnio Milan, presidente dell'associazione bosco delle Penne Mozze, che ha spiegato a noi alunni come prepararsi al meglio per l'uscita didattica a Cison di Valmarino.

Finalmente l'epilogo: la visita al bosco delle Penne Mozze l'8 maggio. Prima della partenza, il sindaco Mosole, assieme a quattro studenti, ha omaggiato la tomba di Giuseppe Bardin.

Poi una volta giunti al bosco, assieme agli alpini e all'amministrazione comunale di Breda di Piave, le classi terze hanno assistito alla commemorazione e inaugurazione della stele di Giuseppe Bardin. Alla cerimonia ha preso anche l'amministrazione comunale di Cison di Valmarino.

Nella prima parte della mattinata, con grande emozione, noi studenti abbiamo ascoltato una serie di discorsi delle autorità e ci ha colpito il fatto di essere chiamati in causa così spesso: valori come la pace, l'istruzione, l'amore per il proprio paese sono emersi nelle parole di tutti ed erano rivolte proprio a noi ragazzi. Poi è stata deposta la corona ai caduti e sono stati due nostri compagni a farlo. Inoltre, la vicesindaca del CCR, Ginevra, era accanto al sindaco di Breda e alla sindaca di Cison. Infine, silenziosamente e in fila indiana abbiamo risalito il

bosco fino alla stele di Bardin. Lì sono stati letti altri due discorsi ed è stata scoperta la stele. Il tutto accompagnato da una grande serietà e da un vero senso di condivisione.

Una volta scesi, gli alpini ci hanno offerto un piccolo rinfresco e divertito con i loro canti!

Il bosco delle Penne Mozze è un memoriale nato dall'idea di Mario Altarui e noi dobbiamo essere grati a tutti gli alpini che con tanto entusiasmo hanno accompagnato noi giovani di classe terza alla scoperta del passato e alla bellezza del presente.

L'esperienza è stata molto interessante e proficua, è servita, oltre a commemorare uno dei tanti soldati italiani che hanno perso la vita nella guerra, a ricordare gli orrori della guerra e a non dimenticare mai coloro che sono morti lottando per la propria patria.

Vi lasciamo con la poesia del nostro compagno Leonardo, dedicata agli alpini:

Loro vegliano da lassù
volti lucenti di ottimismo
e saggezza,
cuori indomiti di giovinezza
e spensieratezza,
sguardi di eterna preghiera
affinché un giorno,
sulla terra
possa regnare la pace eterna.

Diletta, Ginevra, Giovanna, Matilda, Pietro e Riccardo



BOSCO PENNE MOZZE ALUNNI CLASSI 5e ELEMENTARI DI ZERO BRANCO E S. ALBERTO

Nei mesi di aprile e maggio 2023 e più precisamente il 28 ed il 22 gli alpini del Gruppo di Zero Branco in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Zero Branco hanno organizzato due uscite finalizzate alla valorizzazione storica e paesaggistica del "BOSCO DELLE PENNE MOZZE MEMORIALE DEGLI ALPINI DELLA PROVINCIA DI TREVISO CADUTI IN GUERRA E IN PACE PER CAUSA DI

SERVIZIO". Classi interessate gli alunni delle quinte di Zero Branco e S. Alberto accompagnati dai docenti sotto lo sguardo vigile degli alpini guidati sapientemente dal capogruppo Adriano Barbazza e del Presidente dell'AssPem Varinnio Milan.

La prima uscita il 28 aprile le classi quinte elementari circa settanta ragazzi di Zero Branco sono rimasti letteralmente affascinati dalla "sacralità" del luogo. Un po' di storia e un pizzico di leggenda hanno condotto i ragazzi fino al rancio finale all'alpina, magistralmente preparato dagli alpini.

La seconda uscita il 22 maggio ha visto protagonisti gli alunni delle elementari della frazione di Sant'Alberto di Zero Branco, una quarantina con quattro insegnanti, letteralmente

presi dal paesaggio collinare si sono affacciati timidamente al mondo alpino durante la "lectio magistralis" del Presidente AssPem Varinnio Milan sulla nascita del CORPO DEGLI ALPINI e su tutto ciò che rappresenta infine la nostra associazione ANA nel mondo quotidiano nel sociale e nel volontariato a salvaguardia delle tradizioni alpine e della salvaguardia dell'ambiente montano e non solo.

Ancora una volta "fare cultura" coinvolgendo i ragazzi ci permette di guardare al futuro ben sperando educando le nuove generazioni al rispetto e alla memoria storica purtroppo oggi più di qualche volta lasciata in disparte.

Marco Simeon



12 marzo 2023 ASSEMBLEA DEI DELEGATI



L'Assemblea dei Delegati, puntuale come ogni anno, si è svolta nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore Giorgio-Fermi.

Dopo le consuetudini per renderla valida e dinamica, il nostro Presidente di sezione Marco Piovesan, ha delineato con semplicità e chiarezza tutti gli aspetti associativi della nostra sezione. Semplicità per fare in modo che nessun dubbio possa manifestarsi e chiarezza perché gli alpini sanno fare questo: essere limpidi. Senza entrare in dettagli che i vostri referenti vi avranno già delineato, è sempre bello condividere e confrontarsi in merito a regolamenti e futuro associativo. Se da una parte le radici devono essere salde, dall'altra non si può non continuare ad orientare i rami verso il sole.

I referenti dei vari settori della nostra sezione (Protezione Civile, Centro Studi, Fameja Alpina, Coord. Attività sportive) hanno fatto il rendiconto delle attività non mancando di riservare speranze e ambizioni per il futuro.

È sempre un'occasione di confronto, per prendere consapevolezza dei pensieri condivisi, ma anche delle idee che non sempre si trovano in completo accordo. Sono tutti spunti di riflessione, dinamici e per forza costruttivi. Rimanere impigliati in idee pesanti, nuoce sempre al bene della collettività.

Siamo in salute, siamo in tanti e siamo tutti pronti per dare sempre di più. Evviva, NOI!

OSSIGENO FAMEJA ALPINA

Cari lettori, è nostra intenzione da questo numero informarvi sulle entrate che riguardano "L'Ossigeno per Fameja Alpina". Ci sono dei gruppi, non molti in verità, che in sede di rinnovo degli abbonamenti, volontariamente, hanno piacere di lasciare un po' di "ossigeno" per il nostro giornale. Ricordiamo che la rivista sezionale, è di tutti gli associati, vive grazie a quest'ultimi che danno il loro contributo inviando gli articoli e le foto della loro attività, ma anche di coloro che offrono qualcosa per il sostegno della stessa che può essere anche una piccola cifra, ma sempre gradita come "l'obolo della vedova" di evangelica memoria. In occasione dei vari anniversari di fondazione dei gruppi, tutti costoro hanno ricercato la loro storia fondativa tra le pagine di Fameja Alpina; allora, se chi verrà dopo di noi vorrà sapere cos'è successo in questo nostro tempo, bisogna che il giornale sia vivo e vegeto. I costi (stampa e spedizione), lo sappiamo, sono importanti e in particolare la stampa è in relazione alle pagine prodotte, solo le spese postali, tanto per fare un esempio, si aggirano mediamente sui 4.000,00 € per ogni numero. Abbiamo pensato da questo numero di riportare l'elenco dei donatori di "ossigeno", che ripeteremo nel prossimo assieme a quelli che si aggiungeranno. La parte del leone, ovviamente, la fanno le cene pro-Fameja Alpina che sono un momento, oltre che di raccolta fondi, anche di convivialità e relazioni personali nel ritrovarci assieme. Alle cene "storiche" di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e di quella di Falzè di Trevignano, quest'anno, venerdì 6 ottobre alle ore 20,00 si aggiunge anche lo "Spiedo alpino pro Fameja Alpina" di Salgareda; ma già all'inizio del nuovo anno, in occasione della festa del radicchio, abbiamo sentito di un gruppo che sta organizzando qualcosa. Su quest'ultima proposta saremo più precisi nel prossimo numero.



| Data | Gruppo e/o | Importo |
|---------------|---------------------|-------------------|
| 15/02/2023 | Silea - Lanzago | € 50,00 |
| 15/02/2023 | Tempio di Ormelle | € 50,00 |
| 17/02/2023 | Fagarè | € 70,00 |
| 03/03/2023 | Oderzo | € 50,00 |
| 08/03/2023 | Gorgo al Monticano | € 50,00 |
| 10/03/2023 | Cornuda | € 10,00 |
| 12/03/2023 | San Polo di Piave | € 20,00 |
| 02/05/2023 | Onigo | € 100,00 |
| 22/06/2023 | Falzè di Trevignano | € 4.200,00 |
| Totale | | € 4.600,00 |

EMERGENZA EMILIA ROMAGNA



Tra maggio e giugno circa 50 volontari della nostra PC sezionale si sono turnati nelle zone alluvionate

Dal 5 maggio al 7 maggio cinque volontari della sezione di Treviso sono andati in Emilia Romagna con la colonna mobile della Regione Veneto, dopo essere stati attivati dal coordinatore di PC del terzo raggruppamento. La zona delle operazioni era presso il comune di Imola, precisamente nella frazione di Spazzate Sassatelli. In tre giorni, in questa piccola frazione, le case sono state svuotate dall'acqua e ripulite dal fango, dopo averle sgomberate dalla mobilia rimasta per alcuni giorni sott'acqua. C'era ancora molto da fare ma la gente cominciava a rientrare nelle proprie abitazioni e piano piano si stava rientrando nella normalità.

Sembrava tutto finito, invece dopo due settimane (il 16 maggio due giorni dopo l'Adunata) c'è stata una nuova emergenza sempre in quel territorio. Dopo l'attivazione del coordinatore del terzo raggruppamento sono partiti tre volontari, nel mentre si provvedeva a formare altre squadre di 5/10 volontari per le turnazioni successive di 5 giorni ciascuna fino al termine dell'emergenza conclusasi il 14 di giugno. In questo lasso di tempo sono stati impiegati una cinquantina di volontari per un totale di giornate lavoro pari a 214, questi come dotazione avevano motopompe, idropultrici, badili, scope e carriole. La zona operativa era un quartiere della città di Forlì ed eravamo alloggiati presso il padiglione della fiera insieme ad altri volontari di altre organizzazioni.



SOCORRITORI... SOCCORSI

Un problema al motore occasione di nuove amicizie

La squadra formata dai volontari PC del terzo turno, mentre scendeva in Emilia Romagna è stata protagonista di una piccola disavventura. Ad 1 km dall'uscita del casello autostradale di Castel San Pietro Terme si è rotta la cinghia dell'alternatore del furgone, usciti dall'autostrada si recava all'elettrauto più vicino per poter riparare il mezzo. I due proprietari della ditta si davano subito da fare, uno metteva il furgone sul ponte e cominciava a togliere la cinghia rotta mentre l'altro

telefonava a mezza Emilia Romagna per trovare la cinghia. Dopo diverse telefonate ai vari fornitori si riusciva trovare il ricambio presso la concessionaria Fiat di Bologna. A questo punto partiva l'ordine immediato al rappresentante di andare a ritirare il pezzo ordinato. Nel frattempo uno dei due titolari si è recato dal comandante della polizia urbana per certificare l'avvenuto guasto. Dopo tre ore di lavoro, ed aver lasciato da parte altri automezzi che necessitavano

di riparazione, per questo sono stati avvisati i rispettivi proprietari dell'emergenza in atto. A questo punto era tutto a posto e si poteva ripartire per Forlì e dare così il cambio alla squadra pronta al rientro. Uno degli elettrauti che ci ha seguiti, compare nella foto che ha voluto condividere con i volontari, e fa il segno di forza, lui stesso un alpino, questa è la dimostrazione che la gente dell'Emilia Romagna è gente di cuore e che gli alpini si danno sempre una mano.



Protezione Civile "UNA STORIA GIOVANE"

Uno spunto di riflessione dall'intervista a sei giovani volontari PC di Ponzano Veneto

Il primo riconoscimento ufficiale per un'opera di soccorso fu la medaglia di bronzo al valor civile concessa al Battaglione "Valle Stura" intervenuto a spegnere un incendio nel 1883.

Col tempo gli Alpini e i veterani dell'ANA si distinsero là dove c'era bisogno d'aiuto. A salvare le popolazioni travolte da una valanga in val Varaita nel 1886, durante il terremoto di Messina del 1908, nel disastro del Vajont nel 1963, nel terremoto del Friuli nel 1976 da dove, per un'idea dell'Onorevole Zamberletti, quale Commissario del Governo incaricato del coordinamento dei soccorsi, nasce ufficialmente la Protezione Civile. Ma ancora in Irpinia nel 1980, nella catastrofe della Val di Stava del 1985, nell'alluvione della Valtellina del luglio 1987, e ancora dopo nel terremoto di Umbria e Marche del 1997 e

nell'alluvione del Piemonte del 2000 come nel terremoto del Molise nel 2002. E gli interventi non si sono limitati al territorio nazionale: in Armenia nel 1989 dopo un tremendo terremoto, o in operazioni di pace in Mozambico nel 1992, o ancora a supporto dei profughi albanesi e bosniaci durante la guerra del Kosovo.

L'affermazione fatta nel titolo non si riferisce quindi alla nascita della Protezione Civile, ma allo spirito che muove questi volontari. Si tratta del desiderio ancestrale di fare del bene, di cui parla anche Aristotele, ancora 2500 anni fa, definendo l'uomo un "animale sociale", il quale tende all'aggregazione per garantirsi la sopravvivenza, il futuro alla propria discendenza. In pratica il "fare del bene" consiste nel mettere a disposizione il proprio tempo, le energie, le facoltà individuali ed ogni conoscenza, allo scopo di mantenere attiva e funzionale la collaborazione tra individui. In questo lavoro di condivisione che permea l'intera comunità, si sviluppa la reciproca

gratitudine che muove spontaneamente alla riconoscenza.

Ci si sente al proprio posto, "sto' facendo la cosa giusta!" perché si sta realizzando un valore insito nell'uomo: "senza che aiutare chi ne ha bisogno genera in me una speranza consapevole, quella speranza che, nel momento difficile, mi farà dire "non sono solo".

Legato a questo aspetto c'è anche quello, non secondario, che porta gli Alpini a mettere in ogni evento, nazionale o locale, la partecipazione alla liturgia Eucaristica, che è, per eccellenza, il simbolo della gratitudine, del ringraziamento. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo metropolitano di Milano. Saluta gli Alpini giunti all'adunata nazionale nel 2019: «.... L'impresa produce l'intesa. Lo spirito di Corpo, il desiderio di incontrarsi e la lieta partecipazione, non sono frutto di simpatia o di interessi, ma della condivisione degli ideali e della difesa dei valori».

Di fatto la Chiesa riconosce agli Alpini una evangelizzazione non predicata, ma vissuta nelle opere, nella condivisione



della sofferenza in funzione della speranza. Questi valori sono insiti negli intenti di ogni uomo di buona volontà e non solo negli Alpini, ma la ricerca del benessere a tutti i costi, come il desiderio di riscatto dalla condizione di povertà, hanno portato questa società a dimenticare il motivo stesso per cui sta lottando.

Un sondaggio, ci ha portato a tastare il polso, per così dire, del gruppo di ragazzi della Protezione Civile di Ponzano Veneto (TV) e sono: (a cominciare da sinistra) Riccardo classe 95; Thomas e Benedetta del 96; Sebastiano del 97; Leonardo del 98; e Gianluca del 99.

I quali, interrogati hanno dato le loro risposte in merito a molte questioni. Da ciò che è emerso si evincono alcuni aspetti legati alle modalità di intervento, alle infrastrutture, alla scala gerarchica e ai "diversi tipi" di Protezione Civile, con la sottolineatura rimarcata per le attrezzature, determinanti gruppi di serie A e gruppi di serie B.

La sintesi che vi presentiamo è degna di attenzione sia per i contenuti, sia per le speranze dei ragazzi riposte in questo appello.

Abbiamo fatto loro delle

domande, precedute da una introduzione e loro hanno risposto.

PREMESSA

C'è chi ha definito questa società "liquida", cioè priva di punti fissi su cui costruire. Una società dove bisogna adattarsi, anzi dove non hai alternative all'adattamento, all'omologazione.

Puoi dirmi che è sempre stato così, oppure riflettere su cosa sia effettivamente "un vicolo cieco".

Qualsiasi popolo, di qualunque nazione o lingua, risponde a precise esigenze, ma alcune di queste sono il motore, per così dire, il cuore delle motivazioni stesse. Parlo della necessità di raggrupparsi, e creare gruppi dove il singolo può esprimere le sue capacità manuali ed intellettive, mettendole a servizio della comunità, allo scopo di partecipare alla speranza di poter sopravvivere e formare un nucleo, una famiglia all'interno del gruppo a supporto e sostentamento dello stesso.

Così sono nati i primi insediamenti umani e da allora le motivazioni non sono cambiate, sono solo state dimenticate, o meglio sommerse da tante "motivazioni" indotte.

In definitiva, il desiderio di

fare del bene in modo disinteressato, è insito nell'uomo inteso come creatura umana. - Oggi ci si stupisce della buona volontà di alcuni che, sfidando i pericoli, si prodigano per aiutare chi si trova in difficoltà. Il motivo di questo stupore risiede nell'oblio della memoria, in quanto una volta era cosa assolutamente normale.

Questa generava riconoscenza e la riconoscenza era ed è lo spirito che spinge tutti al dono di sé.

Francesco

(nelle risposte siamo stati sintetici per motivi di spazio)

Prova a descrivere quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad aderire alla Protezione Civile.

- *Il lockdown dovuto al covid19 è stata la spinta che mi ha fatto decidere di preoccuparmi per le persone in difficoltà.*
- *Passiamo la vita a chiederci quale sia il motivo per cui siamo venuti al mondo, bè io posso ritenermi fortunata perché all'età di 27 anni già lo so..... aiutare il prossimo!*
- *Il desiderio, ereditato dai miei genitori, di mettere parte del mio tempo e delle*

Nelle foto, i sei giovani Amici. Da sinistra Riccardo, Thomas, Benedetta, Sebastiano, Leonardo e Gianluca

mie capacità al servizio di chi ha bisogno e poi il fatto di farlo insieme, creando un gruppo unito dagli stessi ideali.

- Mio padre iniziò a parlarmi della Protezione Civile e mi disse che aggregarmi al gruppo mi avrebbe fatto bene. Un bel giorno, torna a casa e mi dice: "ti ho iscritto alla Protezione Civile" La reazione è stata scioccante, poi la consapevolezza mi ha portato felicità ed entusiasmo fino al timore di non essere all'altezza.
- Succede che, prima un amico, poi un altro entrano nella Protezione Civile e così mi sono deciso e adesso siamo un bel gruppo affiatato e inserito nel Gruppo ANA di Ponzano Veneto che ci sostiene e incoraggia.

La Protezione Civile è parte integrante del Gruppo Alpini, quali sono le vostre impressioni su questo aspetto?

- Quando sono entrato nella Protezione Civile, vedevo gli Alpini come una sorta di classe superiore rispetto a chi non lo era. Col tempo però ho capito che questa mia convinzione era influenzata da un gap di esperienze. Credo che questa società, ci stia allontanando dalla realtà, a scapito della verità.
- Credo che sia uno dei connubi meglio riusciti tra le associazioni di volontariato. Riescono sempre a trasmetterci il vero spirito Alpino con la loro esperienza, mentre noi siamo una ventata di aria fresca che porta speranza tra i nostri "veci", gli Alpini.
- Fin da subito mi hanno accolto a braccia aperte, mi hanno insegnato cosa vuol dire far parte di un gruppo; ogni volta che esco con la mia divisa io rappresento la mia squadra

ma soprattutto gli Alpini.

- Protezione Civile e Alpini devono andare di pari passo perché si sostengono a vicenda e tutti insieme si fa squadra, per un unico obiettivo, il bene comune. Gli Alpini, più grandi di noi come età e quindi come esperienza di vita, hanno molto da insegnare a noi giovani della Protezione Civile.

Cosa vorresti cambiare, o consolidare, o togliere dalle cose che stai facendo all'interno della Protezione Civile?

- Sono da poco tempo nella Protezione Civile, ma non ho ancora riscontrato problemi che mi facciano pensare ad un cambiamento, ma si può sempre migliorare.
- Questa domanda è molto complessa, non vorrei essere polemico, mi limito a dire che in qualunque amministrazione comunale, se c'è la volontà politica, si può fare veramente di tutto e nel modo giusto.
- Vedo la Protezione Civile come un ente ben sviluppato e radicato nel territorio Italiano. Mi piacerebbe che la frequenza dei corsi per le specialistiche fosse maggiore, dalla segreteria,... alle radio. In modo da dare ad ogni nucleo operativo la possibilità di gestire autonomamente tutti gli aspetti di una emergenza.
- È importante e necessario ricordare che la Protezione Civile è nata con gli Alpini e che sarebbe auspicabile una collaborazione più stretta, tra le altre e varie realtà di Protezione Civile.
- Un coordinamento semplificato e pratico, è sicuramente una carta vincente per la tempestiva, la logistica e l'efficacia dell'intervento.

Vostre impressioni in

Generale.

- Vorrei dire ai ragazzi che pensano di entrare a far parte della Protezione Civile: ricordati che è un impegno, gratificante e formativo ma è un impegno, non è un passatempo. Indossa la divisa perché lo senti davvero e non come un accessorio!
- Anche se faccio parte di questo gruppo da poco tempo, sono sicuro che questa esperienza mi arricchirà a livello personale e relazionale.
- Ho vissuto la Protezione Civile da quando ero piccolo e con gli occhi di un bambino vedevo mio padre come un eroe, con la divisa giallo fluorescente a salvare le persone in giro per l'Italia. Ricordo anche quando mi portava in cassetta e io, imbarazzato e intorpidito, vedevo questi signori, a volte con il cappello e a volte con una stessa camicia, ridere e scherzare con lui in questo clima amichevole.
- L'emergenza in Emilia Romagna è stata la mia prima vera emergenza, dopo 3 anni in questa associazione. Posso solo dire che sono veramente soddisfatto di questa esperienza.

Inutile dire che alla fine della chiacchierata, nella cassetta del nostro Gruppo, si era creato un ambiente familiare, sereno e pieno di aspettative per il futuro. Animo ragazzi, perché fare del bene è uguale a volere il bene. Volere il bene del prossimo donando il proprio tempo, anche a rischio della vita, significa amare il prossimo come la propria vita, cioè come se stessi.

Ognuno tragga le sue conclusioni.

**Francesco ed Enzo
Gruppo di Ponzano Veneto**

Anche i volontari di Mogliano Veneto nella Romagna devastata UN'ESPERIENZA DAVVERO EDIFICANTE

In seguito all'emergenza in Emilia-Romagna verificatosi a causa dell'alluvione che l'ha colpita, anche la Protezione Civile ANA di Treviso è intervenuta con diversi gruppi e squadre, tra cui dal 26 al 30 maggio anche noi di Mogliano Veneto, presenti con quattro volontari unitamente al coordinatore Renzo Dalla Francesca e con altri volontari di Montebelluna,

Treviso e Castelfranco. Destinati nella città di Forlì tutti noi siamo stati utilizzati nella rimozione di macerie e pulizia dal fango su strade e marciapiedi. Alcuni di noi sono intervenuti anche nello sgombero di mobilia e svuotamento d'acqua e fango in una cantina sotterranea.

L'esperienza di noi tutti è stata molto positiva nel poter aiutare una

popolazione veramente in difficoltà a causa di questi eventi atmosferici improvvisi e dalla quale siamo stati ricambiati con il suo affettuoso ringraziamento, offrendoci dell'acqua fresca e, chi poteva, anche qualche caffè.

**Gruppo Alpini
P.C. ANA Mogliano Veneto**



RADUNO SEZIONALE 2023

UNA CANZONE PER L'ADUNATA

Un riuscitissimo concerto del Coro dei Cori, svoltosi la sera di sabato 1 aprile nella splendida cornice del Duomo di Motta di Livenza, letteralmente gremito di pubblico, ha aperto le manifestazioni di avvicinamento al Raduno Sezionale del 16 aprile 2023. Vi hanno partecipato elementi appartenenti ai sette gruppi corali della Sezione (cori A.N.A. di Oderzo e Preganziol, "Cime d'Auta" di Roncade, "Fameja Alpina" di Breda di Piave, "I Gravaioi" di Maserada sul Piave, "Montello" di Biadene e gruppo vocale "Ottetto A.N.A." di Treviso) che in occasione dell'Adunata nazionale di Treviso nel 2017 hanno avviato una stretta collaborazione che li ha portati ad ideare il concorso nazionale "Una canzone per l'adunata", realizzato la prima volta nel 2019 e ripreso quest'anno dopo la forzata sospensione causa Covid.

La canzone prescelta dall'apposita commissione per l'Adunata di Udine "Ti porterò" di Maurizio Santoiemma è stata presentata ed eseguita dal Coro dei Cori, diretto dal M° Claudio Provedel, alla fine del concerto ottenendo il consenso del pubblico che già aveva salutato con calorosi applausi i vari pezzi eseguiti in precedenza, partecipando anche direttamente con entusiasmo all'esecuzione di alcuni canti particolarmente noti.

La scelta della canzone "Ti porterò" è stata motivata, come ha spiegato il M° Provedel, coordinatore della Commissione, sia dalla composizione musicale che dal testo che è un accorato invito ai figli ad andare in montagna, ad assaporare e viverne la bellezza e le suggestioni che sa offrire.

La serata, magistralmente condotta da Nicola Stefani, noto animatore delle nostre Adunate nazionali, ha visto la partecipazione del Presidente sezione Marco Piovesan che ha premiato gli autori della canzone vincitrice Maurizio Santoiemma ed Elisa Gastaldon (quest'ultima autrice delle parole). Piovesan, nel suo intervento, ha sottolineato il significato ed il valore della iniziativa "la migliore occasione per contribuire a divulgare il canto popolare, meraviglioso patrimonio di cultura e tradizione alpina".

Ha fatto gli onori di casa il Capogruppo Roberto Beltrame con l'Arciprete del Duomo mons. Vittorino Battistella ed il Sindaco di Motta Alessandro Righi che, nel portare il saluto, hanno espresso parole di vivo apprezzamento per la serata e per l'attività degli alpini.



CITTADELLA DELLA PROTEZIONE CIVILE



La seconda manifestazione di avvicinamento al Raduno Sezionale è stata l'allestimento della Cittadella della Protezione Civile, evento che si ripete ogni anno, ma che trova sempre nuovi stimoli per adeguare la struttura e l'organizzazione. A Motta e nel territorio adiacente l'esigenza maggiore è la prevenzione dal rischio idraulico e ciò ha caratterizzato anche la manifestazione. Quasi a darne conferma, l'allestimento è avvenuto in una giornata di pioggia battente che ha messo a dura prova la resistenza dei volontari che al Parco Spinade hanno lavorato per numerose ore.

Anche la inaugurazione è avvenuta, la mattina del 14 aprile, sotto la pioggia che, fortunatamente, poco dopo poco ha lasciato spazio al bel tempo consentendo la visita agli impianti ed attrezzature da parte della popolazione ed alunni delle scuole.

Alla cerimonia erano presenti, con il Sindaco Alessandro Righi e le autorità locali, il Presidente Marco Piovesan con i responsabili sezione e locale della P.C. Renzo Dalla Francesca e Giovanni Toffolon, numerosi volontari ed alpini. Ospite di eccezione il coordinatore nazionale Andrea Da Broi che, con il saluto, ha espresso anche il suo apprezzamento per l'attività della Sezione di Treviso e della squadra di Motta, sempre disponibili ad ogni chiamata in ogni circostanza.



INTITOLATO AD OSCAR MIOTTO IL MAGAZZINO DI SQUADRA

Un altro importante e significativo evento che interessa Motta di Livenza e tutto il territorio è stato la inaugurazione del Magazzino di squadra della Protezione Civile in via Magnadola, sabato 15 aprile. Si tratta di una struttura, adiacente al Magazzino comunale, che copre una superficie di 500 metri quadri, con uno spazioso soppalco, destinata in breve tempo ad accogliere e soddisfare le esigenze della squadra unificando i vari servizi ora dislocati in luoghi diversi. Vi troveranno posto, oltre al magazzino, la sala operativa con i relativi servizi ed uffici, gli spazi per i volontari ed il parco macchine. I locali sono di proprietà del Comune di Motta mentre i lavori sono stati realizzati a cura e spese del gruppo alpini e della squadra di P.C.

La struttura è stata intitolata ad Oscar Miotto, scomparso qualche anno fa e fondatore nel 1998, con Roberto Beltrame, della squadra. Alla inaugurazione, con scoprimento della targa-ricordo, erano presenti il Sindaco di Motta e le autorità cittadine, il coordinatore del 3° Raggruppamento della P. C. Stefano Ravenna, il Presidente sezionale Marco Piovesan, il Capogruppo Beltrame ed i coordinatori sezionale e locale della P. C. Renzo Dalla Francesca e Giovanni Toffolon, oltre a numerosi volontari ed alpini.

Tutti gli intervenuti hanno posto l'accento sulla importanza dell'opera realizzata. Particolarmente toccanti sono state le parole del Capogruppo e del Caposquadra che hanno ricordato la figura ed il lungo generoso impegno di Oscar Miotto, a favore della squadra e di altre importanti realtà locali come la Casa di Riposo e lo stesso Comune di Motta. Erano presenti anche i famigliari di Oscar fra i quali la consorte Ginetta Bariviera, tuttora attiva componente della squadra.



CONCERTO-SPETTACOLO "LE VOCI DAL FRONTE"

Dopo il concerto del "Coro dei Cori", un'altra serata di canto corale ha caratterizzato l'avvicinamento al Raduno Sezionale.

Si è trattato di un Concerto-Spettacolo in divisa storica, eseguito dal Coro "Le Voci dal Fronte" avente sede a Villa Varda di Brugnera e del quale è promotore e presidente Andrea Redolfi nella Palestra Comunale di Meduna di Livenza, la sera di sabato 15 aprile. La rappresentazione ha ripercorso tante vicende riguardanti gli Alpini dalla costituzione del Corpo il 15 ottobre 1875 al momento attuale, passando per i sacrifici e la tragedia delle due grandi guerre e l'impegno nelle zone critiche del pianeta.

La rievocazione storica, suggestiva ed a tratti commovente, curata sapientemente da Gabriele Maggioni come voce narrante, è stata intervallata da canti alpini e popolari, collegati al racconto che si andava sviluppando, eseguiti in modo impeccabile dal coro, diretto dal M° Andrea Dazzan davanti ad un folto pubblico, particolarmente attento e partecipe, fra il quale, con gli Alpini ed i responsabili sezionali e locali, sono state notate, con particolare piacere, anche numerose famiglie.



DOMENICA 16 APRILE 2023 – UNA GRANDE E BELLA SFILATA

L'evento conclusivo del Raduno Sezionale 2023 è stato la grande e bella sfilata per le vie della Città il 16 aprile 2023.

Come ha detto il capogruppo Roberto Beltrame nel suo intervento "ancora una volta, dopo il raduno (allora si chiamava adunata) del 21 ottobre 1962, quando è stato rifondato il Gruppo, e dopo la grande manifestazione in occasione della inaugurazione del Cason, presente il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, gli Alpini hanno sfilato numerosi per le vie cittadine" - come peraltro è avvenuto in altre occasioni e la città li ha accolti con il consueto calore ed entusiasmo, come ha affermato poco dopo il Sindaco Alessandro Righi.

L'abbinamento del Raduno Sezionale con le celebrazioni locali del Gruppo (90° della fondazione, 60° della rifondazione, 25° della costruzione del Cason, 25° della costituzione della Squadra di Protezione Civile, inaugurazione del Magazzino di Squadra) si è dimostrato una scelta vincente perché un programma così corposo, ancorché impegnativo, ha stimolato la presenza di un grande numero di Alpini della Sezione trevigiana e di quelle vicine che hanno potuto condividere con gli Alpini di Motta alcune intense giornate di vera alpinità.

La giornata è cominciata con l'ammassamento, intorno alle 8.30, in Riviera Scarpa, nei pressi del Parco della Rimembranza e della Caserma "Mario Fiore" ove ha sede il CIMIC Group. Da lì è mosso il corteo che ha attraversato dapprima il ponte di via IV Novembre e via Roma per raggiungere Piazza Predonzani per l'alzabandiera. Ha quindi raggiunto Piazza San Rocco, via Ballarin e Borgo Aleandro per giungere all'Asilo Monumento ove ha sostato per l'omaggio ai Caduti. Altra ripartenza lungo il Viale della Madonna, con l'accompagnamento della Bande cittadine di Motta e Nervesa della Battaglia oltre a quello della popolazione che seguiva festosa lungo i vialetti laterali; hanno inoltre partecipato alla sfilata numerosi rappresentanti delle Associazioni d'arma presenti in città: Genieri, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Bersaglieri, Paracadutisti e Marinai.

I partecipanti hanno così raggiunto il piazzale antistante la Basilica della Madonna dei Miracoli ove il Rettore del Santuario padre Mario Favretto ha celebrato la Santa Messa al campo e rivolto agli oltre mille presenti una omelia tutta incentrata sullo spirito comunitario e di solidarietà degli alpini, parole che bene si coniugavano

con la celebrazione e le letture della Domenica (II^a di Pasqua).

Subito dopo il rito sacro è ripresa, al suono festoso delle campane oltre che della bande che scandivano il passo, la sfilata fino al Cason - sede del Gruppo - ove, con le allocuzioni della autorità, la manifestazione si è avviata alla conclusione.

Come abbiamo già ricordato, hanno dapprima preso la parola il Capogruppo ed il Sindaco di Motta, seguiti dal Presidente della Provincia Stefano Marcon e dal Presidente Sezionale Marco Piovesan. Nei diversi interventi è emersa la evidente soddisfazione per la riuscita della sfilata e delle manifestazioni che l'hanno preceduta, realizzate tutte in modo ordinato e professionale, come nelle migliori tradizioni alpine.

Al termine il Capogruppo ha ringraziato quanti hanno operato per rendere possibile tutto ciò che è stato fino a qui realizzato, a partire dai soci fondatori e rifondatori. Ha donato infine ai soci più anziani una targa ricordo come segno di riconoscimento. Analogo riconoscimento è stato dato alle autorità presenti ed ai responsabili della Sezione.

Arnaldo Brunetto



Celebrato a Treviso il 78° anniversario della Liberazione

CADUTI PER LA LIBERTÀ



Il 25 aprile anniversario della Liberazione è, assieme al 4 novembre e al 2 giugno, una delle tre Feste nazionali della Repubblica Italiana: si ricorda e si celebra su tutto il territorio nazionale la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, la fine dell'occupazione nazista e la definitiva caduta del regime fascista. È Festa nazionale fin dal 1946 e rappresenta lo spartiacque tra il periodo più buio e sanguinoso della nostra Nazione e le basi per la nascita della libera Repubblica, anche se la liberazione dell'intera Italia settentrionale avvenne nell'arco di circa 10 giorni, dal 21 aprile al 2 maggio.

Parole ancora drammaticamente attuali furono pronunciate nel 1955, decimo anniversario, dall'allora Presidente del Consiglio Mario Scelba: «Se ricordiamo le tragiche vicende della più recente storia d'Italia non è per rinfoculare odi o riaprire ferite, coltivare la divisione, ma perché vano sarebbe il ricordo dei morti e la celebrazione dei sacrifici sofferti se non ne intendessimo il significato più genuino ed il valore immanente, se gli italiani non avessero a trar profitto dagli insegnamenti delle loro comuni esperienze, e, tra gli italiani, i giovani sopra tutto, a cui è servato l'avvenire della Patria.»

La nostra Sezione con i

rispettivi Gruppi è stata presente anche quest'anno alle cerimonie svoltesi in tutti i Comuni: un doveroso tributo ai Caduti per la liberazione, siano essi partigiani, tra i quali moltissimi alpini saliti a combattere ancora sulle montagne, oppure le moltissime inermi vittime civili, o i 600.000 Internati Militari Italiani che rifiutarono di arrendersi nella RSI e vennero sottoposti ad inumani trattamenti dai carnefici nazisti. Il Vessillo sezionale, accompagnato dal vice Presidente vicario Franco Giacomini, è stato presente alla commemorazione svoltasi nel capoluogo, che dopo un omaggio ai Caduti per la Resistenza presso il Cimitero Maggiore, ha avuto il momento celebrativo ufficiale in piazza Indipendenza: assieme al Sindaco Mario Conte, ai rappresentanti dell'ANPI ed alle massime Autorità civili e militari, ha partecipato il trevigiano Carlo Nordio, Ministro della Giustizia. Sotto una pioggia fastidiosa, sono stati resi gli onori ai Caduti, dopodiché si sono tenuti brevi interventi: il Presidente dell'ANPI Giuliano Varnier ha ammonito di tenere alta la guardia perché quanto è stato può sempre ritornare. Il Primo Cittadino ha ricordato fra l'altro le figure del partigiano Mutilato di guerra e poi Presidente ANPI Umberto Lorenzoni "Eros", e

di Tina Anselmi, mentre il Ministro Nordio ha auspicato che un'analoga Festa venga celebrata in tutta Europa, accomunata dalla Resistenza al nazifascismo a partire dalla Francia del 1940, e via via tutti popoli caduti sotto il giogo di Hitler, dove sempre ci fu chi seppe ribellarsi e spesso pagò con la vita.

Parole più che mai attuali, quando ancora assistiamo in molte parti del mondo, ma specialmente qui in Europa, all'incivile brutalità di una guerra di aggressione pagata a caro prezzo dalle popolazioni civili.

Mentre il trombettiere intonava il Silenzio e tutti noi presenti eravamo partecipi nel ricordo di quanti hanno sacrificato se stessi per darci la libertà, dal vicino loggiato giungeva il brusio di chi, davvero, non ha capito nulla, e non è disposto a rinunciare allo spritz; un "signore" di una certa età voleva a tutti i costi passare in mezzo alle nostre fila immobili sull'attenti, finché non gli ho ringhiato di stare fermo ed avere un po' di rispetto...: ecco alpini, non dobbiamo e non possiamo mollare, senza la nostra testimonianza, unitamente a quella di tanti altri, i valori rischiano davvero di perdersi e gli errori di ripetersi anche troppo in fretta!

Paolo Carniel

ONORE AI CADUTI DI NIKOLAJEWKA

A Montebelluna celebrato l'80° anniversario della Battaglia

Domenica 5 febbraio 2023 noi del Gruppo Alpini di Montebelluna ci siamo ritrovati come ormai di prassi da ormai ben 47 anni nei pressi del Centro Frazionale di San Gaetano di Montebelluna, dove si erge il Cippo con l'effigie di S. Maurizio, protettore degli alpini, targa donata dall'alpino Don Paolo Chiavacci posto a perenne ricordo dei Caduti di tutte le guerre, per commemorare l'80° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka che il 26 gennaio 1943 vide il sacrificio di innumerevoli nostri Alpini in ritirata dalla Campagna di Russia. Il tempo plumbeo e l'aria tersa della mattina sembrava volessero simbolicamente ammonire i presenti ad una riflessione sulle sofferenze patite dai nostri soldati che cercavano di farsi strada verso casa in un ambiente ben oltre il limite di ogni umana sopportazione.

La cerimonia, patrocinata dalla Sezione ANA di Treviso e dal Comune di Montebelluna, è stata occasione di esordio del nuovo Capogruppo Davide Poloni, da poco neoletto. Oltre al Vessillo della Sezione ANA di Treviso, orgogliosamente portato dal nostro ex Capogruppo Menegon e scortato dal Presidente Piovesan, numerose sono state le autorità ed i rappresentanti di Associazioni presenti, tra i quali il Gonfalone del Comune di Montebelluna con il Sindaco Bordin e l'Assessore Bortoletto, il Comandante

della stazione dei Carabinieri di Montebelluna Luogotenente Cabras, il Gonfalone della Regione Veneto, il Labaro dell'UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia), e le Bandiere dell'ANCR (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci) e dell'ANC (Associazione Nazionale Carabinieri in congedo). Graditissima la partecipazione di diversi consiglieri sezionali tra i quali il nostro Perin e di molti Gruppi Alpini amici che ci hanno onorato con la presenza di ben 14 Gagliardetti.

All'ammassamento presso il Centro Frazionale è seguita la SS. Messa celebrata da Don Maurizio ed animata dal Coro Parrocchiale. Al termine il trasferimento organizzato verso il Cippo è stato accompagnato dalla Banda Musicale "Città di Montebelluna", il tutto sotto vigile attenzione dei cerimonieri sezionali ai quali va il nostro ringraziamento.

Dopo l'Alzabandiera e le brevi allocuzioni delle autorità presenti, è stata scoperta dagli alpini e benedetta dal Parroco la nuova targa recentemente posta sul Cippo a ricordo appunto della battaglia di Nikolajewka, opera profondamente voluta dal precedente Capogruppo Scattolin; alla fine i presenti hanno potuto gradire l'aperitivo allestito dal Comitato Civico di San Gaetano e Sant'Andrea presso i locali del Centro Frazionale. Immancabile il consueto ritrovo conviviale presso la Sede del Gruppo alpini di Montebelluna dove i nostri alpini avevano imbandito le tavole per l'occasione.

Gruppo Alpini di Montebelluna



40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI MANSUÈ



Il Gruppo Alpini di Mansuè ha festeggiato il suo quarantesimo anniversario di rifondazione: una giornata ricca di passione che ricorderemo a lungo. Già attivo negli anni Sessanta, anche se la sua attività passata è stata inghiottita dai gorgi della Storia e se ne sa ben poco. La sua rifondazione, avvenuta nel marzo 1983, ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo, caratterizzato dal desiderio di preservare le tradizioni alpine e di servire la comunità con dedizione. Come ci si è arrivati? È il risultato della volontà di Guglielmo De Luca, primo e attuale capogruppo, ispirato dall'unità del vicino Gruppo di Gorgo al Monticano e incoraggiato da Sante Pasquali, anche lui Alpino e dal presidente della Sezione di Treviso Francesco Cattai, che insieme hanno gettato le basi perché anche Mansuè avesse un suo Gruppo alpino.

Fin dai primi anni, il Gruppo ha dimostrato un'impressionante vocazione per l'azione benefica. Attraverso la manodopera gratuita dei suoi membri, il Gruppo ha contribuito con numerose iniziative per il bene della comunità: i restauri della casa per "La Piccola Comunità" di don Gigi Vian, del centro diurno per disabili "Il Mosaico" presso il vecchio Ospedale di Oderzo, della Casa del Sorriso di Navolè, sono solo alcuni dei progetti che hanno lasciato un segno tangibile nella vita delle persone.

Oltre alle attività benefiche locali, il Gruppo ha poi dato prova di un impegno costante anche nel supporto alle emergenze nazionali: la squadra di Protezione Civile ANA del gruppo è intervenuta in modo tempestivo

e generoso in situazioni di calamità, come alluvioni e terremoti, a L'Aquila, Reggio Emilia, e Arquata del Tronto. E non dimentichiamo la presenza attiva degli alpini durante la pandemia di COVID-19, faro di speranza che ha fornito supporto logistico e umanitario in diverse comunità.

Naturalmente è sempre stata costante la presenza del Gruppo alle adunate nazionali, e anzi negli anni il Gruppo ha via via ampliato il proprio coinvolgimento, iniziando sin dall'adunata di La Spezia del 1985, mentre già all'adunata di Reggio Emilia del 1997 il Gruppo si è distinto allestendo un intero capannone, con cucine, docce e camerate, che poi è proseguito con questa formula di raduno in raduno.

Oggi, il Gruppo conta oltre 110 membri tra alpini e aggregati. Purtroppo, molti dei veterani della prima ora sono ormai "andati avanti" vogliamo ricordare i reduci delle campagne di Grecia e Russia: Alessandro Breda e Natale Montagner. Rimane l'eredità dei loro valori alpini e il desiderio delle nuove generazioni di preservarli e continuare la loro opera di solidarietà.

È vero anche, però, che con i decenni i "bocia" diventano "veci", e il peso del tempo si è fatto sentire anche sulle mura della storica sede di Mansuè in via Roma. Cosa fare? Costruirne una nuova dalle fondamenta? Ma poi un domani a chi resterebbe? Dopo molte riunioni e confronti delle varie opzioni, il Gruppo ha deciso, d'accordo con il sindaco di Mansuè, Leonio Milan, e il sindaco di Portobuffolè, Andrea Susana, di spostare la sede proprio a

Portobuffolè, e questo in concomitanza con il Quarantesimo di rifondazione.

L'anniversario di rifondazione è stato celebrato in grande stile. Sabato 18 febbraio 2023 le note corali dei cori ANA di Oderzo e il coro Mesulano di Cordignano hanno riempito il Duomo di Portobuffolè per una rassegna emozionante, rendendo omaggio al Gruppo di Mansuè. Domenica 19 invece, dopo la messa sempre presso il Duomo, il gruppo si è trasferito in marcia, accompagnato dalla fanfara alpina di Conegliano, fino alla nuova sede di via Borgo Servi, inaugurata con orgoglio e in presenza delle autorità. La nuova sede è diventata così un simbolo tangibile di continuità e rinnovamento nei decenni: conservando preziosi cimeli e reperti storici, la sede è un luogo di memoria che testimonia la vita del Gruppo in particolare, e le gesta degli alpini nel corso della Storia in generale.

L'anniversario di rifondazione è stato per il Gruppo un momento di celebrazione e gratitudine: la sua storia mostra come l'impegno, la passione e il desiderio di fare la differenza possano creare un legame indelebile tra gli individui e la comunità. Sono passati quarant'anni dal giorno in cui un gruppetto di Alpini, uniti dallo spirito di servizio, hanno riunito "veci" e "bocia" di Mansuè. Oggi, il Gruppo Alpini di Mansuè continua a essere un faro che guida gli sforzi per il bene comune e mantiene vive le tradizioni alpine.

Silvio Montagner

60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Gruppo Alpini Caselle d'Altivole



Domenica 9 ottobre 2022, in quel di Caselle di Altivole, si è festeggiato come solo gli alpini sanno fare, tra solennità e festeggiamenti, i sessant'anni di fondazione del gruppo che ha visto un Giovanni Carretta, il capogruppo, raggianze. Una mini adunata in paese, dove tutta la comunità si è riunita per dare calore e testimoniare quanto gli alpini siano stati di fondamentale importanza per il territorio e di quanto, in futuro, lo saranno ancora.

Dai discorsi fatti dalle autorità presenti ne è emerso questo profondo sentimento di gratitudine verso, si

alle ore spese a servizio della comunità, ma soprattutto alla tenacia con cui un gruppo continua a tenere ben saldi i valori alpini, che poi sono quelli alla base della nostra Bandiera.

Una giornata all'insegna della gioia, dei ricordi, dei valori.

Lasciatemi essere di parte, per un buon alpino, prezioso.

Con il gruppo di Caselle ho un particolare rapporto soprattutto perché custodisce in modo brillante il mio alpino preferito: Alfredo, classe 1918, che mi ha rapito il cuore da sempre. Ha modi gentili Alfredo, ha occhi

sinceri. "Sei la mia amica", mi dice. E in queste semplici parole, c'è il riassunto del nostro presente. Abituati a un mondo veloce, ad amici virtuali sui social, a molta apparenza, Alfredo, dicendo due parole, mi ha regalato una cosa preziosa: l'AMICIZIA, che molto spesso diamo per scontato.

Oltre a celebrare il ricordo del passato e le speranze per il futuro, è stata una domenica all'insegna dell'amicizia vera, quella che fa sentire al posto giusto, quella autentica e ricca di valori condivisi.

BUSCO-LEVADA FESTEGGIA IL 70° DI FONDAZIONE

Sabato 3 e domenica 4 dicembre 2022 il Gruppo Alpini di Busco-Levada ha celebrato il 70° anniversario della propria fondazione. I momenti salienti dei festeggiamenti dell'importante traguardo sono stati la presentazione, sabato sera nella chiesa parrocchiale di Levada, del libro che ne racconta la storia e la cerimonia commemorativa svoltasi la mattina di domenica.

Il lavoro documentato in Storia del Gruppo Alpini di Busco-Levada: 1952-2022, a cura di chi scrive, ha il suo principale motivo di interesse nell'aver fatto luce sui primi anni di vita del Gruppo. Si è così giunti a conoscere circostanze e personalità di alpini ignote agli stessi soci del sodalizio guidato dal capogruppo Claudio Boer. Oltre a questo, la ricostruzione della storia del Gruppo consente di leggerci la storia dell'evoluzione della stessa Associazione Nazionale Alpini, dagli anni in cui l'alpinità era vissuta per lo più nella partecipazione ai raduni e alle feste associative al periodo (anni '80-'90 del secolo scorso), in cui il mondo degli alpini in congedo si è dotato di una efficace e capillare struttura di intervento nell'ambito della Protezione Civile e dell'impegno solidale e civico.

Il libro documenta tutto questo e il servizio svolto dagli alpini di Busco e Levada, simbolicamente espresso dal Monumento ai Caduti di tutte le guerre inaugurato nel 2005, in Piazza Castelginest a Levada, per volontà delle associazioni combattentistiche locali, con gli alpini del Gruppo primi promotori. In quest'ottica, durante la presentazione del libro, oltre all'autore sono intervenuti il capogruppo Claudio Boer per illustrare le attività "istituzionali" del Gruppo e il socio Denis Nadal per esporre finalità e settori operativi della Protezione Civile. Così, tra un canto e l'altro magnificamente eseguito dal coro "Conegliano" diretto da Diego Tomasi, il numeroso pubblico presente ha potuto conoscere quanto anche un piccolo Gruppo come il nostro può fare nell'ambito della nostra associazione.

Lo sfilamento dal piazzale della chiesa di Levada per Via della Vittoria fino al Monumento di Piazza Castelginest e la cerimonia commemorativa che vi si è svolta con l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la deposizione di una corona d'alloro sono stati accompagnati da una pioggia imperterrita, peraltro prevista. Cosa che ha preventivamente indotto il Gruppo ad ospitare il resto della festa per il 70°



nella sala dell'oratorio, prima di partecipare alla Santa Messa celebrata da don Rino Giacomazzi, in sostituzione del parroco don Gianni Biasi.

Presenti il vicesindaco Stefano Picco, i comandanti della stazione dei Carabinieri (Vittorio Degilio) e dei Vigili urbani (Giuseppe Davidetti) di Ponte di Piave, nonché dell'alpino cerimoniere Rodolfo Tonello, il capogruppo si è detto "onorato e orgoglioso" del suo Gruppo, mentre Paola Roma, sindaca di Ponte di Piave, nel suo messaggio augurale letto dal vicesindaco Picco, ha ricordato l'impegno degli alpini nelle missioni internazionali e nelle operazioni di soccorso anche nel territorio comunale. Ma il momento più significativo è stato la consegna di una copia del libro ai familiari di due nostri soci "andati avanti", lo storico capogruppo Natale "Nadain" Pezzutto (1915-2009) e Domenico Cappellotto (1949-2022), di cui piangiamo la recente scomparsa. È stata una nota di mestizia che ci ha consentito di riandare col pensiero ai nostri defunti e ai fondatori del Gruppo e, al tempo stesso, di rinnovare il nostro impegno alpino.

Giampietro Fattorello

I soci del Gruppo con il vicesindaco Stefano Picco e alla sua sx il capogruppo Claudio Boer (Busco, domenica 4 dicembre 2022).

(In alto) La copertina del libro che racconta la storia del Gruppo Alpini Busco-Levada.



I NOSTRI PRIMI 90 ANNI!

Dal 17 al 19 marzo il Gruppo di Cusignana celebra il ragguardevole compleanno

Erano tre anni che aspettavamo questo evento, ma prima il covid e poi le elezioni politiche ci hanno fatto continuamente spostare in avanti il tutto.

“In Alto” si è voluto che questa volta ci fosse bel tempo, perché è ancora impressa nella mente di tanti la bella giornata di pioggia del 2012 all’inaugurazione della sede (forse questa volta le nostre preghiere sono state ascoltate ed esaudite). Nonostante tutto, questo spostamento in avanti ci ha permesso di lavorarci sopra con più puntiglio, al fine di riuscire a creare una bella tre giorni, un evento che non lasciasse a desiderare.

Per primo abbiamo voluto coinvolgere i giovani per un momento di vita all’alpina: il mattino di venerdì 17, appuntamento nella nostra sede con gli scolari della Scuola Primaria di Cusignana per un confronto sulla storia della nostra Bandiera e sul mondo degli Alpini. Come sempre i ragazzi, coadiuvati dai loro insegnanti, ci hanno sorpreso per la preparazione e la spontaneità che ci hanno dimostrata. Senza averla pensata per tempo, la manifestazione si è combinata con la “Giornata dell’Unità nazionale, della Costituzione, dell’Inno e della Bandiera”:

che felice coincidenza!! Nei loro temi che parlavano del mondo degli Alpini è emersa molta dedizione e simpatia nei nostri confronti, dedizione che ci ha emozionato; sulla storia della nostra Bandiera bisogna ammettere che l’impegno dei ragazzi è stato utile per capire che anche la storia di una Bandiera nasce a volte da lontano e non è solo un accostamento casuale di colori. Con gli scolari abbiamo scoperto poi una targa che dedica la sede al Sergente Maggiore Giovanni Rossi, classe 1891 decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare nel 1917; uno dei soci fondatori, e nostro primo capogruppo il 16 novembre 1930. Raramente i ragazzi riescono a stare composti ed in ordine per quasi un’ora: anche il nostro cerimoniere si è complimentato perché tale comportamento denota il lavoro preparatorio degli insegnanti che da sempre condividono la storia degli Alpini e delle loro opere.

Il venerdì sera è stato dedicato alla solidarietà: una partita a calcio tra gli Alpini del Veneto Team e le vecchie Glorie del Giavera calcio. L’inizio è stato un po’ in surplacc per tutti, poi col passare dei minuti, lo svitol ha sciolto un po’ della ruggine e il bel gioco ha portato ad un risultato equo: 2 a 2. Eravamo partiti con la convinzione di poter raccogliere pochi fondi, però tutti i partecipanti ed il pubblico accorso sono stati generosi e ci hanno sorpreso con le loro offerte costituendo alla fine un

bel risultato da destinare poi ad un ente benefico del nostro territorio. E per questo ringraziamo proprio tutti, dai Presidenti del Giavera calcio e di Veneto Team a tutti i giocatori che, oltre allo svitol, hanno messo comunque la loro quota a disposizione della solidarietà. Al bel risultato ci ha portato anche un bell’uovo di cioccolato regalatici da un negozio del nostro paese e messo in palio all’ultimo minuto, ma che ha dato i suoi frutti, sempre da destinare alla solidarietà. Naturalmente dovevamo raccontarla la nostra storia, quindi era d’obbligo una raccolta fotografica che raccontasse i vari momenti di vita del gruppo. Il sabato abbiamo inaugurato una mostra con oltre 500 foto, ospiti nella sala centrale della canonica. E alla sera del sabato tutti nella nostra bella Chiesa per il racconto della storia del gruppo con annessa proiezione di alcune foto a ricordo delle tappe percorse dal 1930 sino ai giorni nostri. Il tutto condito armoniosamente dalla presenza del Gruppo Vocale Ottetto ANA Treviso. È questa l’occasione per ringraziare di cuore gli scolari della Scuola Primaria di Cusignana e chi li ha convinti a venire oltre ai nostri Amici Speciali di Casa Giulia e del Centro Diurno per la partecipazione alla corallità serale: tutti assieme abbiamo cantato alcune cante ed è stato emozionante. Ne è uscita una bella serata ed è stato comunque un momento magico: noi avevamo fatto due prove spicciolate e con il



mitico Ottetto non avevamo neanche mai avuta l’occasione per provare!!! Quanta apprensione per la buona riuscita, però alla fine quante belle emozioni! Questi primi due giorni sono stati gratificanti, ma il culmine delle feste Alpine è la domenica con le celebrazioni di rito che con il coordinamento dei cerimonieri, dobbiamo ammetterlo, riescono sempre bene. Ci sono stati momenti di tensione per la preparazione, è normale, però quando vedi che alla fine va tutto bene ti cresce il coraggio per affrontare una nuova sfida. Ci avevamo messo impegno, volevamo realizzare una bella tre giorni per tutti senza mai dimenticare che siamo parte del corpo degli Alpini, speriamo di esserci riusciti. Non è stata proprio una passeggiata, un evento importante abbisogna di una lunga preparazione anche se, strada facendo, ci si imbatte in

quella vecchia signora brontolona che ricorda molto la ...burocrazia: sembra quasi la sua gemella.. (...e bisogna anche saperle dare il braccio per sorreggerla, poverina!!). Vorremmo poter ringraziare tutti quanti hanno partecipato, dai Vessili Sezionali di Treviso, Udine, Asti e Conegliano, ai Labari del Comune di Giavera e delle Associazioni d’Arma ospiti, ai Gagliardetti della nostra Sezione e dei Gruppi amici di Percoto e di Canelli, del Btg. Val Cismon e di Feltre oltre naturalmente il nostro Presidente, il Vice presidente Vicario, i Consiglieri Sezionali, il nostro Consigliere di Raggruppamento, la Comparras, il Veneto Team, La Filarmonica Cornudese, il Gruppo Storico Battaglione Bassano e quanti hanno avuto il piacere di essere presenti, grazie a tutti senza voler frettolosamente dimenticare nessuno. Volevamo inoltre ringraziare tutti

gli Enti comunali e non che ci hanno consentito lo svolgimento delle varie giornate, un grazie anche alla nostra Protezione Civile comunale. Non possiamo mancare di ringraziare anche chi ci ha supportato: un doveroso grazie al nostro don Dionisio che ci ha dato ospitalità per parte degli eventi ed una preziosa considerazione sul futuro della nostra Associazione. Un grande grazie anche a tutti quelli che sono venuti a farci visita regalando il loro affetto e la loro cordialità. L’ultimo, ma non ultimo ringraziamento particolare ai ragazzi della scuola Primaria di Cusignana, forse nostro futuro associativo: abbiamo imparato anche da voi a stare composti al nostro posto, senza scalpitare.

Grazie, e alla prossima...!!

by Gruppo Alpini
Cusignana



QUANDO LA PATRIA RITORNA

Adunata nazionale degli alpini numero 94, Udine maggio 2023: e veramente... "E' l'Italia che torna".

La sensazione è immutata da quando, per la prima volta, tanti anni fa, venne pronunciata la frase che mi colpì profondamente. Frase ripetuta con la convinzione, la passione che contraddistinguevano uno "storico" speaker delle adunate scarpone: l'avvocato Odoardo Ascari, per lungo tempo in coppia con l'altro avvocato "storico" dell'Ana, Carlo Tricceri, nell'illustrare le sfilate - entrambi reduci da Russia, entrambi sono andati avanti. La sensazione non è mutata dai tempi in cui le adunate nazionali le seguivo "sul campo", inviato del Gazzettino (l'ultima, Treviso 2017): trenta, complessivamente. In altri casi, sei volte, davanti al televisore - e questa è stata la settima volta. Abituato a vedere tanti veci partecipare alle grandi kermesse, uniti gioiosamente ai bocia (in questa grande famiglia, in questo "popolo" non esistono conflitti-fratture generazionali), a un certo punto mi sono accorto che il tempo era passato anche per me, e che ero diventato pure io, non alpino (servizio di leva nell'arma del Genio - Caserma Spaccamela a Udine), vecio. Per cui, portando i miei 82 anni in maniera peggiore di altri miei coetanei, o persone di me più anziane, eccomi non più in strada,

o sulle tribune a lato del percorso delle sfilate, ma davanti a un televisore. Certo, è un'altra cosa essere "sul campo"; certo, è un'altra cosa trovarsi a pochi metri dagli alpini in sfilata; certo, è diverso, ascoltare le note del "trentatré-valore alpini" ... da vicino, anzi che avvertirne la eco, però, però... Le sensazioni, le emozioni, il commuovermi nel leggere le scritte su certi striscioni portati nella sfilata, o un commento degli speaker (massime il trevigiano Nicola Stefani), anche davanti al televisore non cambiano. È sempre una immersione, anche davanti a un televisore - torno a sottolinearlo - di mente e di cuore, vedere sfilare le Penne Nere in congedo. Emozioni, commozioni, anche più semplicemente nel vedere maree infinite di cappelli con la penna nera (il caso di Bergamo, la sezione Ana più numerosa d'Italia, essendo l'unica sul territorio provinciale, come del resto uniche sono quelle di Trento e Verona, mentre Vicenza, con le sue cinque sezioni è la provincia più "alpina"). Il sentimento, anche questa volta, è stato del senso della Patria, mai sopito, del resto, ogni qual volta ho avuto a che fare con gli Alpini: dalla prima edizione che mi vide sul campo, Padova 1976, fino a quella trevigiana del 2017. Quella frase di Ascari mi è tornata alla memoria leggendo la scritta della sezione di Gorizia: "Siamo qui per l'Italia" ... e per chi sennò, dal momento che alla Patria, loro, ci credono veramente. "Alpini la più bella famiglia" era il motto dell'adunata e su questo

tema vertevano i vari slogan, per così chiamarli, ma non sono slogan, piuttosto "professioni di fede" sentiti e messi in pratica dalle Penne Nere di ieri, di oggi, e certamente di domani, se nel futuro, in una qualche forma, in un qualche modo, gli alpini ci saranno ancora. Vedere la sfilata in tv per me, vecio cronista in pensione, non poteva, non può, poi, non farmi riavvolgere il nastro dei ricordi, da un lato, e trovare la conferma di convinzioni da un altro. Ecco, allora, rivedendo la vedova del generale Enrico Reginato, Imelda, quasi novantasettenne, sulla tribuna d'onore con bene appuntata sulla "palandrana" la medaglia d'oro dell'eroico marito, ritorno a Padova, marzo 1976, prima adunata nazionale scarpone alla quale partecipai. Sfilavano quattro medaglie d'oro alpine Lino Zani, Luciano Ponzinibio, e, appunto, il gigante Enrico Reginato, che aveva accanto il piccolo, esile (quasi un fucello) don Giovanni Brevi, entrambi per dodici anni prigionieri nei gulag sovietici. Il gigante buono e il piccolo, sottile sacerdote accomunati sì da indicibili sofferenze, ma pure da un carattere solido, da uno spirito fortissimo, da una fede profonda. Seguire la sfilata di domenica 14 maggio 2023 in diretta su Antennatre ha significato anche leggere le note, i messaggi, telegrafici dei telespettatori che di quando in quando apparivano sullo schermo, taluni, al pari delle scritte delle sezioni Ana in corteo, esemplari nella loro sintesi, come: "Grandi Alpini. Nessuno farà mai quello che fate voi",



L'ADUNATA VISTA DA UN VECCHIO DAVANTI ALLA TV

e anche davanti a questa testimonianza di cuore e di mente di un telespettatore, vengono alla mente le imprese di pace compiute dalle Penne Nere in congedo: alluvioni, terremoti, nubifragi, opere di solidarietà, in patria e all'estero - in primis la Scuola Nikola-jewka nel Bresciano, l'Asilo Sorriso a Rossosch, la scuola multietnica di Zenika in Bosnia, il Ponte degli Alpini per l'amicizia sul fiume Valui a Livenka-Nikolajewka. Ecco: la grande famiglia degli Alpini, unita per il bene dei suoi componenti, per quello della Patria, degli italiani, che manifesta quella solidarietà, all'insegna della pace e dell'amicizia, pure oltre i confini nazionali. Perché i sentimenti di amicizia, di solidarietà nascono prima in famiglia per poi espandersi, per così dire, in un abbraccio sincero, che non ha nulla di retorico, di spettacolare, perché (come si leggeva su uno striscione) gli alpini sono "silenziosamente portatori di bene"; nel senso chiarissimo, di poche parole, o punte, ma di fatti concreti - molti. Famiglia e Patria, dunque, concetti sentiti e praticati dalle Penne Nere, per le quali "la Patria è la nostra famiglia", quella più grande, certo, e per la famiglia quanto non si fa, quanto non ci si sacrifica! Almeno, e questa è la considerazione spontanea, quando la famiglia è rettamente intesa, concepita, nei suoi vincoli di amore e non di egoismi personali, tendenti a un individualismo deleterio. E ha fatto certamente meditare un'altra scritta in dialetto veneto (sezione di Treviso) che suona: "dal vecio al bocia come da padre in figlio". Ecco: valori trasmessi in famiglia; altro che quel "patriarcato" considerato deleterio da certe parti dell'opinione pubblica. Il senso del dovere, del sacrificio, che i padri hanno avuto e dimostrato viene trasmesso ai figli, nella consapevolezza di valori che si chiamano, appunto, solidarietà, capacità di fare, di dare: di fare, cioè costruire, materialmente e moralmente; di dare, cioè di donare agli altri. La storia, la

memoria, il DOVERE (che viene prima dei diritti, se non dei desideri, spacciati per diritti!), il loro senso, anche questo vecio che scrive, li ha provati durante la sfilata vista davanti alla tv, condividendoli: l'esercizio della moria per la continuità (copyright Nicola Stefani). Ecco perché al di là, al di fuori, di ogni retorica, questa gente, questa grande famiglia che io ho chiamato a un certo punto della mia esperienza giornalistica e umana, "popolo", può esprimersi in un certo modo, spesso in sintesi estrema, telegrafica, come dicevo prima, essendoci, dietro poche parole, dietro scarse espressioni, fatti enormi, realtà inimmaginabili. Il valore e il dolore del passato di guerre, il desiderio perseguito di pace e di amicizia fra i popoli, che costituiscono la grande famiglia umana sono valori per i quali vale la pena esserci, operare, impegnarsi. E vedendo questi alpini in congedo sempre pronti ai minimi e ai massimi livelli, soprattutto con la loro Protezione Civile, che nella sfilata ha avuto degna parte, tristemente viene da pensare: ma possibile che il numero di questi uomini si stia sempre più riducendo per quella che venne chiamata (ipocritamente) "sospensione della leva obbligatoria", quando invece si trattava di "eliminazione della leva"? E che non ci si renda conto agli alti livelli governativi che l'Italia ha bisogno degli alpini? Questi, ed altri pensieri, altre riflessioni si sono affacciati alla mia mente vedendo sfilare veci e bocia ("Zoventut come a Udin", sono parole di una tradizionale villotta friulana) motivati, generosi, pronti nel dare, mai nel chiedere, saldi, compatte, fieri, nello sfilare, come pronti, attivi, generosi, lo sono nei loro interventi in favore di un prossimo bisognoso... Essere, non apparire, stare defilati, ma per fare, sapendoci fare... di tutto. Sono infatti le loro opere a parlare, a raccontare una storia di alpini di pace che così agiscono avendo sempre ben presente l'esempio

dei padri, andati avanti, magari ricordando, nel trapasso, i rintocchi della campana votiva di Rovereto, la "Maria dolens", alla quale si unisce l'immagine di quella Madonna del Don, icona recuperata tra le macerie di un'isba nel territorio di Podgornoje da padre Narciso Policarpo Crosara e portata in patria, a Mestre. Immagini di devozione religiosa legate a due distinti momenti storici: la Grande Guerra, la ritirata di Russia. Anche queste uniscono gli alpini di ieri e di oggi...

Così ho inteso, così ho sentito anch'io, vecio non alpino, vedendo la sfilata, sentendo i commenti, leggendo le scritte, a Udine 2023, nell'attesa (a Dio piacendo) della prossima adunata: Vicenza 2024.

Giovanni Lugaresi

UDINE 2023 - EMOZIONE



Udine, 14 maggio. Sono le 18,30. Sfila la Sezione di Treviso. Il vessillo, passato in testa, si pone a lato con al suo fianco il Presidente che saluta gli Alpini che a loro volta rendono l'onore. Passa l'ultimo. Piovesan lascia la posizione, è in arrivo Conegliano. Sembra volersi allontanare a grandi passi. L'emozione ha preso il sopravvento e il nostro Presidente non trattiene il pianto. Sì, piange. Forse perché è felice, visto che è andato tutto bene. Forse perché è

all'ultimo anno di mandato e la prossima adunata la vivrà sfilando. Non lo so, ma non importa. E' la dimostrazione che gli Alpini, anche quelli che "comandano", sono uomini capaci di suggestioni e commozioni. Gli si fanno attorno i consiglieri. Strette di mano e abbracci consolatori. Si fa la foto ricordo e Marco torna a sorridere.

Franco Zorzan



UDINE 2023, INCONTRI

Domenica pomeriggio. Vado alla fine del percorso della sfilata per scattare fotografie. Arrivo con largo anticipo. Mi posiziono dove dovrebbero fermarsi i vessilli sezionali per poter immortalare quello della nostra Sezione quando passerà. Nel posto che scelgo c'è un sacerdote in abito talare e cappello alpino. Non lo conosco né lo riconosco. Iniziamo a scambiare qualche parola come si fa tra alpini, per rispetto gli do del lei ma lui esige il "tu". Commenta gli striscioni che passano uno dopo l'altro, nota come il tema predominante sia quello della famiglia; qualcuno gli piace, specie quelli che richiamano la solidarietà alpina, qualcun altro lo trova un po' ripetitivo. Alla solidarietà ci tiene molto perché "i valori cristiani sono quelli degli alpini e i valori degli alpini sono quelli cristiani". Parla pacatamente, ma si entusiasma e applaude

al passaggio di ogni Sezione. Arriva quella di Verona ed è un tripudio di saluti rivolti a questo prete alpino. Glielo faccio notare e mi spiega che lui è il sacerdote che da 43 anni celebra la messa sull'Ortigara, in occasione dell'annuale cerimonia. Mi racconta alcune di queste celebrazioni, la prima ed altre. Tornato a casa scoprirò che è don Rino Massella. Ordinato nel 1979. Nel 1969, prima di prendere i voti, ha fatto la naja a San Candido, nel 6° Alpini. Nel 2004 il Vescovo l'ha nominato cappellano della Sezione ANA di Verona (è la prima volta che un parroco viene ufficialmente designato a un incarico simile). Vive a San Giovanni Lupatoto. Mentre parliamo, si avvicina un alpino grande e grosso, barbuto. "Che ci fa un prete con il cappello alpino?" Don Rino lo guarda con un sorriso aperto e sincero che gli illumina il viso e gli occhi azzurri: "Ma

io sono un alpino! Ero a San Candido, al 6°, alla Cantore." Anche a lui spiega il suo ufficio sul Monte sacro agli alpini ma, come ha fatto con me, non dice il suo nome. Chiede da dove venga; l'alpino indica la maglietta che indossa e che porta la scritta di Udine. Sarà, ma l'accento è spiccatamente emiliano. Tra i due inizia uno scambio di simpatiche battute. Per darne il senso cito quella che l'alpino sopraggiunto fa prima di allontanarsi: "io e te siamo come Peppone e Don Camillo". Già, ma sono due alpini e tra loro scorre quel legame unico che unisce le penne nere, lo si è capito benissimo. Si lasciano con una stretta di mano e un gran sorriso. A me resta il piacere di aver vissuto il senso più vero dell'adunata: incontrarsi, conoscersi e condividere i nostri valori.

Franco Zorzan

BTG GEMONA: RITROVARSI DOPO 48 ANNI

Come sappiamo bene, le adunate costituiscono l'occasione anche per incontri. Il più delle volte si tratta di ritrovi programmati tra commilitoni che hanno condiviso mesi di naja e non si sono mai persi di vista; alcune volte, però, tali incontri non sono programmati e sono frutto del "fato", come sostenevano gli antichi Greci o del destino, come ordinariamente ci esprimiamo noi. Sono forse i più graditi, proprio perché inaspettati. Ebbene, nell'adunata

di Udine il destino ha fatto incontrare due alpini che, dopo 48 anni che si erano persi di vista, a Udine si sono ritrovati. Si tratta degli alpini Raffaele Baesse, capogruppo di Salgareda, e Dario Tondon di Palmanova. Entrambi avevano fatto il C.A.R. presso la caserma Fantina di Pontebba nel 1975, poi vennero divisi: Baesse alla caserma La Marmora di Tarvisio e Tondon alla caserma Del Din di Tolmezzo, al tempo sede del Comando di Reggimento dell'8°. Il trait d'union

tra i due è stato il caporale istruttore del C.A.R., Lino Ruggeri di Zocca (MO), che con i suoi amici era attendato a Remanzacco, vicino all'accampamento dove si era insediato anche Baesse con il suo gruppo di Salgareda. Ecco, l'adunata non è solo la sfilata, anche se costituisce l'elemento più importante, ma anche occasione di rapporti umani, ritrovarsi, rinsaldare amicizie e far memoria di tanti momenti belli vissuti assieme.

Didascalia foto: A sinistra, Raffaele Baesse capogruppo di Salgareda; a destra, Dario Tondon di Palmanova, l'amico ritrovato dopo 48 anni; al centro Lino Ruggeri di Zocca (MO), colui che li ha fatti incontrare.



PONZANO VENETO ADUNATA UDINE

Ci sono pochissime situazioni in cui, se cammini per un centinaio di metri, ti capita di sentire una moltitudine di dialetti.

L'adunata di Udine, come tutte le adunate, non è venuta meno in questo aspetto, consolidando il titolo dato alla stessa ovvero la Famiglia.

Una famiglia che consta di oltre 340.000 persone, tutte con lo sguardo rivolto verso un preciso punto e cioè, ricordare si il passato, ma aiutare chi ne ha bisogno.

Udine quindi, una delle città Alpine per eccellenza e noi, malgrado la

pioggia intensa e insistente, ci siamo goduti la città e soprattutto le persone che hanno donato il loro calore fin dalle prime ore.

Di storie potremmo scriverne molte, preferiamo tuttavia concentrarci su alcuni punti imprescindibili: l'alzabandiera del venerdì mattina, l'arrivo delle Bandiere di Guerra il venerdì sera e naturalmente la sfilata della domenica che regala sempre brividi, grazie alla gente friulana che per tutto il nostro passaggio ha fatto da corollario con grande entusiasmo.

In questo contesto, la Sezione di Treviso ha

come sempre reso giustizia alla sua storia Alpina con un colpo d'occhio impressionante.

Nella foto il nostro "accampamento" non propriamente piccolo, ci abbiamo dormito in una trentina, corredato di doccia, toilette, una cucina sempre attiva e, come un sottile filo rosso con il passato, dei turni di guardia notturna. Diciamo che al nostro Gruppo piace fare le cose per bene, in fin dei conti siamo Alpini!!!

Grazie Udine e Vicenza arriverà presto!



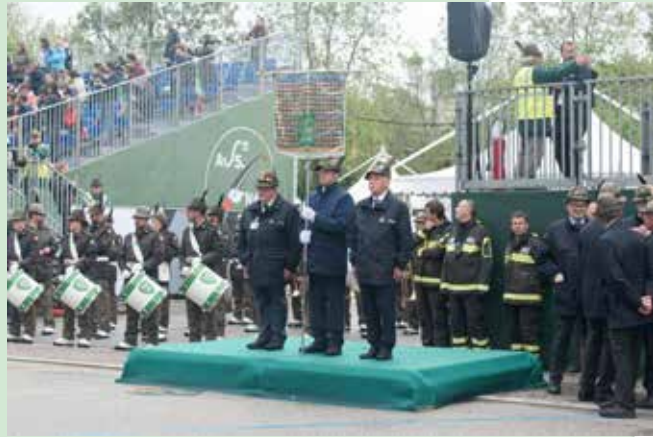


FILASTROCCA DEGLI ALPINI

Cari Alpini,
 oggi è un giorno importante
 perché salutarvi è molto emozionante!
 Siamo qui con voi
 e a noi sembrate degli eroi.
 Siete simbolo di forza e coraggio
 con cui affrontate ogni vostro viaggio
 e con grinta e determinazione
 arrivate sempre a destinazione.
 Ci piacerebbe che oggi portaste con voi
 un piccolo ricordo di noi.
 Un semplice pensiero abbiamo preparato
 ma con tutto il nostro amore vi viene donato.
 Forza Alpini siete il nostro onore
 vi porteremo sempre nel nostro cuore.

I ragazzi della 5ª A di Villotta

Villotta, 10 maggio 2023





ADUNATA IN FAMIGLIA: VIAGGIO IMMERSI NELLA COMUNITÀ

Quest'anno, per l'adunata di Udine, con gli amici di Preganziol siamo andati a piedi.

Partenza da Preganziol domenica 7 maggio per arrivare il 12: 120 chilometri percorsi e una emozione continua.

A farci da supporto fin dal principio il TIR condotto da Rino Gino e Walter che ci hanno assistito durante tutto il tragitto.

Alla partenza, con il sindaco, breve cerimonia e deposizione corona ai Caduti e via in cammino verso San Biagio. Lì Danillo e suoi ci aspettavano ed è subito stata grande festa.

Lunedì con destinazione Motta di Livenza poco dopo la partenza ci siamo fermati al Sacrario di Fagare (aperto in via eccezionale per l'occasione) dove anche qui abbiamo deposto una corona ai Caduti.

Ripartiamo per Piavon dove ci aspettano con entusiasmo: un saluto in famiglia vuol dire tanta roba!! Antonio, Cristian e gli altri del gruppo ci hanno dato una grande accoglienza: un pasto caldo e tanta allegria. Ma si sa, gli alpini sono così: siamo tutti fratelli!

Alla sera arriviamo a Motta e anche lì Roberto, Giovanni e gli altri alpini ci accolgono a braccia aperte e ci rendono disponibile la loro sede. Qualche canto, qualche brindisi e tutti a

riposare. Martedì cambiamo sezione, entriamo dagli amici di Pordenone. Arriviamo a Villotta. Piccolo Paese con grande cuore Alpino.

Al mattino dopo, alla partenza, ci incontriamo con le scuole elementari del paese e davanti alla sede i bambini hanno cantato l'Inno con noi e ci hanno fatto festa. Anche loro ci hanno fatto sentire a casa. La sera di mercoledì arriviamo a Casarsa e prima di metterci a tavola un saluto e un paio di canti con gli ospiti della casa di riposo.

A Casarsa fra canti e festa c'è stata una serata memorabile: l'incontro con il Colonnello Colussi, comandante del 8° Alpini, gli alpini di Casarsa, autorità, altri camminatori, atleti del gruppo sportivo di Pordenone, associazioni del territorio hanno dato un grande messaggio.

Alpini in armi, alpini in congedo, associazioni di volontariato tutti uniti e solidali per sostenere ed aiutare chi è in difficoltà, idealmente uniti come una famiglia. In questo caso la buona causa era l'autismo: "Autismo, percorso di vita", iniziativa per far conoscere questa malattia che colpisce molte famiglie e che spesso per la sua poca conoscenza mette in difficoltà gli ammalati e le famiglie che devono prendersi cura di loro. Ringrazio il colonnello Colussi

per averci coinvolto in questa splendida serata che è stata sì una meravigliosa festa, ma una grande opportunità!

In queste ore ci siamo resi conto che stavamo camminando non solo per noi stessi, ma anche per portare supporto, confronto e incontro.

Giovedì ripartiamo, breve cerimonia alla partenza con destinazione Basiliano. Altra sezione, ma la storia non cambia. Grande accoglienza.

Il Friuli che non ti aspetti: pensi di disturbare, chissà quanto devono lavorare per l'adunata e invece ti accolgono con grande calore, ti aprono le porte e il cuore e ti fanno sentire a casa.

Venerdì incontro con le scuole del paese Inno, tricolori e tanta festa. Poi siamo ripartiti per poi arrivare a Udine nel primo pomeriggio.

L'adunata si è svolta con qualche goccia d'acqua, ma niente di preoccupante: il calore della gente durante la sfilata e il calore di tutti lungo il cammino ci hanno fatto stare sempre bene.

Grazie agli amici di Preganziol che hanno organizzato un percorso così ricco di emozioni, mi hanno fatto trovare sempre un pasto caldo e un posto dove dormire e tanti altri amici dove sentirmi a casa, dove essere in famiglia.

Ivano Stocco



La copertina del calendario storico dell'ANA 2023

Beatrice Tono ritratta in allenamento

Febbraio 2023

DANIELE TONO DI NERVESA SULLA COPERTINA DEL CALENDARIO ANA 2023

Di Lino Bernardi per l'Associazione Culturale Battaglia Del Solstizio

Daniele Tono di Legnaro (provincia di Padova), classe 1980 ha svolto il servizio militare a Venzone, nel Batt. Tolmezzo nel 1999. È iscritto all'ANA fin dal 2000 ed è socio della nostra Associazione Battaglia Del Solstizio.

Quest'anno sulla copertina del calendario storico dell'ANA campeggia la sua foto con in braccio la figlia Beatrice con tanto di cappello alpino. La foto risale all'Adunata di Milano, prima dell'era Covid, uno scatto del fotografo Andrea Cerchi che ha saputo cogliere l'attimo.

La fisicità e l'aspetto pulito con la barba curata di Daniele rispecchiano da sempre la figura, se vogliamo un po' mitica, dell'Alpino visto sui monti del Cadore, sull'Ortigara o, persino, durante la tragica ritirata di Russia.

Daniele, nel 2006, scopre che Tiziana di Giavera Del Montello può essere la donna della sua vita. Si sposano e, nel 2011, arriva Beatrice.

Sarà perché l'appartamento appare un po' piccolo, sarà perché la storia affascina, nel 2020 vanno a vivere

nel cuore del Montello, a un tiro di schioppo del cippo dedicato alla memoria della medaglia d'oro Eligio Porcu, a ridosso delle trincee che i nostri soldati hanno usato per arginare e ricacciare al di là del Piave gli austro-ungarici durante i terribili giorni della Battaglia del Solstizio nel 1918.

Scusa Daniele ma dove state guardando in quella foto pubblicata sul calendario Storico dell'ANA di quest'anno?

Eravamo in Galleria Vittorio Emanuele quando abbiamo sentito avvicinarsi una Banda Alpina. Ho preso in braccio Beatrice e ci siamo lasciati cullare dalla musica alpina del "Trentatré", il nostro inno.

Come ti senti in veste di Alpino in seno alla tua famiglia?

Ho il privilegio di abitare sul Montello e confesso che durante le sere di giugno, quando mi riposo sull'uscio di casa, assaporando l'aria fresca e sincera del Montello, la mia mente immagina quei giorni di tregenda. Ah! Se questi boschi, questa terra, queste crode potessero parlare! Anche il mio bisnonno fu soldato della Grande Guerra e anche Tiziana ricorda la triste storia di un prozio dapprima disperso in Russia

per poi, dai racconti di un amico che lo aveva soccorso dopo una ferita, sapere che era stato abbandonato per ordine superiore nella steppa gelata.

Beatrice vive un'alpinità diversa: il suo cappello è fregiato con gli stessi distintivi di quello di papà Daniele. Lei adora le camminate nelle trincee ed è appassionata di cimeli della Grande Guerra, in particolare le scatolette di carne che si trovano ancora a ridosso delle zone di battaglia.

Ma Beatrice è anche una ragazza moderna e sportiva con la passione del tiro con l'arco. Fa parte della squadra "Decumanis Maximus" di Volpago del Montello. Beatrice consegue risultati agonistici di grande livello arrivando sempre in zona medaglie.

Brava Beatrice: pensa, se domani diventerai un'Alpina, potresti essere la Robin Hood al femminile!

A proposito di futuro, secondo te quale sarà il futuro degli alpini, specie quello associativo che tu rappresenti sul Calendario dell'ANA?

"Semo senpre manco!" Servono nuove energie, magari anche e soprattutto gli Amici degli Alpini!

DAI NOSTRI ALPINI UN LIBRO UTILE A TUTTI GLI ALPINI



Gli alpini sono sempre in battaglia: ieri per difendere la Patria, oggi per mantenere la Pace nel mondo. E quando sono in congedo, iscritti all'ANA si impegnano nella società civile in mille battaglie per soccorrere le persone più bisognose: gli anziani, gli ammalati, i disabili, gli indigenti, gli orfani, i profughi, i tossicodipendenti, le vittime delle calamità: alluvioni, epidemie, terremoti.

Il "Dizionario storico delle battaglie degli alpini: Guerre. Missioni di pace. Opere di soccorso e di solidarietà delle penne nere nel mondo", scritto dall'alpino dell'Orobica Alberto Redaelli (autore di numerose opere sulle penne nere), pubblicato dal Gruppo ANA di Borgosatollo (BS), ricostruisce in 240 pagine la storia degli alpini, in guerra e in pace, dall'Ottocento al XXI secolo:

dalle prime operazioni in Africa alle guerre mondiali, dalle missioni internazionali alle opere di soccorso e di solidarietà, dalla battaglia contro il COVID all'assistenza ai profughi dell'Ucraina. Di facile consultazione e lettura, il Dizionario è illustrato da una ricca serie di immagini in bianco/nero e a colori provenienti da Archivi privati, dall'ANA e dal Comando Truppe Alpine. Un libro utile per tutti gli alpini, i cui proventi saranno interamente devoluti dal Gruppo alla Scuola Nikolajewka di Brescia che cura i disabili gravi. Può essere acquistato, al costo di 20 euro, nelle librerie, in Internet ("Libreria militare" e altre) o richiesto al Gruppo alpini di Borgosatollo (Capo Gruppo Giovanni Coccoli: tel. 030-27.02.063 / 347-41.13.912 / gralbo@tim.it).

TONI E BEPI: Piova d'istà beati chi ghe n'à!

- Ciao Bepi! Bevetu n'onbra?
- Meio profitar, parché co'sta soeagna sparisse ànca quea!
- Te si senpre drìo lagnarte: sarà ànca gran caldo, ma almanco fin dess no à mancà l'aqua.
- L'è inùtie spargnarla se co' piove vien 'so el diluvio!
- Co' no vien tenpesta e ànca grossa!
- Se dise che quel Dio manda no l'è mai massa.
- Stavolta Bepi me par che l'è esagerà coe misure.
- Te dirò Toni, sti ultimi ani se ven un fià pers drìo a teevision, i teefonin.
- Invesse dee rogassion se s'indendenocia davanti al meteo...
- E ognun l'ha el sò, che l'è meio del tò!
- Co'se se alsa àea matina no se fa pì el segno dea crose, se verse 'e "chat", che pì che na paroea 'l me par el verso del quaiò!
- E tuti a meter "mi piace" ànca se l'è mort so 'sio.
- Ciò Bepi, come fatu ti a sceglier 'e piantine da meter sul'ort?
- Bea domanda! Adess ghe n'è vinti tipi de piantine de pumidori, zai, neri, a cuor di bue, cirio, e



- dopo un sac de tipi che no te sa gnanca cossa farghene.
- Ma Bepi, te lesi 'e istrussion come che te fa par tute 'e robe che te ordina.
 - Ciò Toni, vorissetu dir che pin pian me rivarà 'e piantine smontae da far su come che se féa col meccano?
 - El meccano! Che tenpi Bepi! Adess se te ghe ne trovi 'i ghe chiama "materiale vintage" e 'i te 'o fa pagar un òcio dea testa.
 - Pena finì 'a guera no i vedéa ora de butar via 'a roba vecia, ànca parché 'a ghe féa vegnér in ment bruti ricordi.
 - Ghe ièra pi bisogno de desmentegar che de ricordar.
 - Ghe à vussù el so temp per poder mandar 'zo tute e disgrassie che a 'zente à passà co' 'e guere e col fasismo.
 - E adess invesse 'ndén in serca, ànca par poder farghée veder ai nostri fioi e ai nostri nevodi.
 - Anca parché tanti de noaltri alpini sen 'za noni da un toc.
 - Satu Bepi, no pensèe che fusse cussi bel far i noni.
 - Toni! Se diventa veci! Aea saeute!
 - Aea saeute Bepi! I ani i é come i s-chei: no i conta gnent, ma i pesa!

I.P.

CORO ANA DI ODERZO

80° ANNIVERSARIO DELLA RITIRATA DI RUSSIA



Spettacolo teatrale "Ghe rivarem a baita?" dal libro "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern

Il Coro ANA di Oderzo, diretto dal m° Claudio Provedel, ha creato uno spettacolo teatrale in occasione dell'80° anniversario della Ritirata di Russia (1943 - 2023), nel quale vengono espresse le emozioni, le trepidazioni e anche tutta la tragicità di quell'avvenimento legato indissolubilmente alla Storia del Corpo degli Alpini.

Il Recital teatrale ideato dal m° Provedel, è stato ricavato dal libro "Il Sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern, pubblicato per la prima volta da Einaudi nel 1953, ed è il racconto autobiografico e la cronaca di quanto accaduto al sergente maggiore Mario Rigoni Stern incaricato di guidare la 55a compagnia (plotone mitraglieri) del battaglione Vestone, 6° reggimento Alpini, nella ritirata che dalla Russia doveva riportare in patria i soldati italiani, tra il dicembre 1942 e il febbraio 1943, quel lungo cammino affrontato dai soldati italiani per rientrare dalla disastrosa campagna di Russia.

Il racconto di Rigoni Stern si divide in due parti: nella prima, Il caposaldo, ricostruisce la vita di trincea tra le postazioni italiane lungo il corso del fiume Don, dove passa la linea del



fronte; la seconda, La sacca, mette in scena la vera e propria ritirata, ovvero il lungo e difficilissimo esodo dei soldati tra le praterie innevate della Russia occidentale, costellata da pochi e poveri villaggi fatti di isbe (isba è il nome italianizzato di un caratteristico tipo di abitazione rustica russa) spesso chiuse per impedire all'esercito invasore di trovare rifugio lungo la ritirata.

Il titolo dello spettacolo è preso da quella domanda che i soldati fanno a Rigoni Stern... "Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?" "Sergente maggiore, arriveremo alla baita?" (la "baita", nella prospettiva degli alpini, è ovviamente la "casa" natia in Italia) e che risuona continuamente nella testa di Rigoni Stern fin dall'inizio, poi in quel giorno di Natale 1942 e alla fine, in quel 26 gennaio 1943, passato alla storia come la battaglia di Nikolajewka dove i nostri alpini ruppero l'accerchiamento delle truppe russe.

Nello spettacolo, l'attore Silvio Pasqualetto impersona Mario Rigoni Stern nel raccontare, teatralizzando in prima persona, le "imprese" del Sergente nel suo lungo cammino dalla terra Russa all'Italia, intervallato con la colonna sonora dei canti eseguiti dal Coro di Oderzo, introdotti dalla fisarmonica suonata da Davide Casagrande.

I canti sono quasi tutti presi da quel repertorio musicale che negli anni è

stato prodotto da musicisti compositori ispirati proprio dai racconti che i reduci di Russia, come Rigoni Stern o Bedeschi, hanno testimoniato al loro ritorno.

Ecco allora che brani come "Le voci di Nikolajewka", "L'ultima notte", "Joska, la rossa" di Bepi De Marzi, o ancora "Io resto qui, addio" di Giorgio Susana e "Centomila gavette di ghiaccio" di Vito Pallavicini, prendono totale aderenza allo spettacolo e alle parole del libro che nel suo incalzare, bene esprime la situazione emotiva che hanno provato i soldati nella Campagna di Russia.

A far da sfondo scenografico allo spettacolo, contribuiscono anche i disegni fotografici in movimento prodotti con un software di Intelligenza Artificiale dal fotografo Alessandro Ghezzer (studio fotografico di Bedollo in provincia di Trento) e sono foto ricavate e realizzate partendo proprio dal racconto del libro.

Uno spettacolo teatrale che nella sua forma artistica, contribuisce a dare testimonianza a fatti e avvenimenti che hanno reso epiche le vicissitudini del Corpo degli Alpini nel secolo scorso.

Per ulteriori informazioni o interesse in merito, si può scrivere al Coro ANA di Oderzo a info@coroanaoderzo.it oppure contattare il m° Provedel allo 348 7453186.

Don Sebastiano Costa, uomo e soccorritore, morto durante un'operazione di soccorso in Dolomiti

La storia

Franco Fiorani, Daniele Lorenzoni, Sauro e Massimo Pennacchi, Daniele Lorenzoni e Dervi Silvani erano dei ragazzini di Forlì, in età compresa tra i 15 ed i 16 anni, ospiti della colonia alpina "Delta Padano" che si trovavano in Auronzo di Cadore per dei corsi di perfezionamento scolastico.

I ragazzi nel primissimo pomeriggio del 4 marzo 1973 decisero di effettuare una gita in montagna nella zona sovrastante il luogo dove si trovava la colonia. Partirono dunque da soli senza nessun accompagnatore adulto verso il Col Giralba, la meta prescelta per l'escursione. In relativo poco tempo venne raggiunta la cima dal gruppetto dei ragazzi che, nella discesa, nella volontà di abbreviare il percorso in ragione del buio incipiente che li aveva inaspettatamente sorpresi, decisero di percorrere un altro itinerario rispetto a quello utilizzato nella fase della salita. Il nuovo percorso individuato era in realtà una traccia esigua, del tutto erronea, un canalone che, ad un primo tratto con facili roccette, veniva poi bloccato, qualche centinaio di metri più in basso, da una parete di roccia verticale alta all'incirca una quindicina di metri e, di seguito, da altri salti scoscesi.

Era ormai buio e non pratici della montagna, bloccati dal primo salto di roccia, iniziarono a chiedere aiuto. Nel contempo, il personale di direzione della colonia, accortosi in occasione della cena della mancanza

dei 5, dava immediatamente l'allarme ai Carabinieri di Auronzo. Questi interessarono subito il Soccorso Alpino nella figura del Capo Stazione, don Sebastiano Costa.

Don Sebastiano, dopo aver avvertito alcuni componenti della squadra di Auronzo, prelevato il necessario materiale di soccorso dalla sede, si portò con rapidità alla colonia "Delta Padano" che dista dal centro della cittadina di Auronzo poco più di tre chilometri, dove raccolse le prime informazioni dal m.llo dei Carabinieri e da altri militari, un carabiniere e tre artiglieri che si trovavano in zona per degli addestramenti.

Questa prima squadra congiuntamente ai Volontari della Stazione, sopraggiunti nel frattempo con altro materiale alpinistico, decise di percorrere il percorso seguito inizialmente dai ragazzetti nel tentativo di individuare velocemente la presenza e ricondurli alla colonia.

Fortunatamente, dopo quasi un'ora di marcia, fu possibile cogliere nella notte le loro grida di aiuto ed intuire dove potessero trovarsi con una certa velocità.

Ad un certo momento, mentre le squadre stavano salendo il canale, le voci si interruppero però improvvisamente, forse per il gioco degli echi formati dai numerosi canali e canalini rocciosi che scendevano a valle. Fu così che i soccorritori decisero di dividersi in due squadre distinte: la prima formata dallo stesso don

Sebastiano, dal carabiniere Biasuzzi e dall'artigliere Barbazza, la seconda formata da tutti gli altri volontari del Soccorso Alpino.

Dopo circa un'ora, su un percorso di media difficoltà alpinistica, che in ogni caso comportava l'assicurazione con corda del carabiniere e dell'artigliere, poco avvezzi all'ambiente notturno, don Sebastiano riuscì ad individuare l'esatta posizione in cui si trovavano i ragazzi. Una volta raggiunti, annunciò alla squadra che stava salendo un canale pressoché parallelo e che si trovava poco più in basso, che i giovani escursionisti si trovavano in buone condizioni, anche se notevolmente affaticati e disorientati. Una volta verificato con attenzione se erano in grado di proseguire, comunicò che non riteneva necessario altro aiuto e che per questa ragione la squadra poteva rientrare alla base della parete.

I ragazzi, molto agitati, furono in un primo momento tranquillizzati da don Sebastiano che, proprio per dimostrare la facilità della manovra, iniziò a far scendere il carabiniere lungo il salto verticale con una calata che aveva allestito. Mentre proseguiva la breve calata assicurata "a spalla", "il carabiniere - riporta la dettagliata relazione dell'epoca - si sentì ad un certo momento 'libero' ed avvertì un qualche cosa che scivolava lungo la roccia, ritenendola inizialmente un masso". La relazione continua poi ricordando i fatti seguiti.

"L'improvviso venir meno della sicurezza in fase di calata fece fare al carabiniere un salto nel vuoto che gli procurò ferite leggere. Anche l'artigliere che si trovava con i ragazzi qualche metro più sopra, nell'oscurità più completa, sentì il rumore. Quindi, incominciò a chiamare i due e non sentendo né intravedendo più chi stava effettuando la sicura, intuì l'accaduto. Gridando a squarciagola richiamò i soccorritori della squadra che stava rientrando, la quale con estrema velocità si arrampicò sino alla cengetta dove si trovava il carabiniere ferito. Poco più in basso, leggermente spostato rispetto alla verticale di salita, don Sebastiano, caduto rovinosamente, ma ancora in vita nonostante la gravità delle ferite riportate".

Con la tensione che andava assumendo connotati sempre più drammatici, i Volontari del Soccorso Alpino di Auronzo iniziarono la delicata operazione di recupero del loro Capo Stazione che, come riferirà la diagnosi medica, aveva riportato traumi alle braccia e al capo e la rottura di numerose vertebre. Una lotta impari contro il tempo e la notte che consigliò di avvisare anche la Stazione CNSAS di Cortina, poiché i ragazzi in preda ormai al panico più completo si trovavano ancora in alto, senza indumenti pesanti e viveri.

Dopo circa due ore ed un quarto, i Volontari di Auronzo riuscirono a portare alla base della parete don Sebastiano: era ancora vivo, avvolto in alcuni maglioni ormai intrisi di sangue gelato. Un medico, prontamente allertato e salito sino al luogo dell'evento, riuscì a somministrargli alcuni farmaci antidolorifici e a prestargli le

prime cure, prima di essere successivamente trasportato all'Ospedale di Auronzo.

Ore 03.20, le operazioni di soccorso non erano però ancora finite: il carabiniere ferito che aveva sino allora resistito al freddo, dando precedenza al recupero di don Sebastiano, doveva essere recuperato, così come i ragazzi.

La squadra di Auronzo che aveva appena terminato il recupero di don Sebastiano e quella di Cortina partirono di nuovo alla volta del tragico canale, recuperando prima il carabiniere e poi, finalmente tutti i ragazzini che, pur oltremodo provati e infreddoliti, vennero portati in salvo.

Alle ore 06.00, terminata l'operazione e raccolto il materiale, i volontari del Soccorso Alpino, tutti assieme, accompagnarono i ragazzi appena recuperati alla colonia appagati per averli tratti in salvo, ma fortemente preoccupati per la sorte del Capo Stazione precipitato proprio nel tentativo di soccorrerli.

Dopo pochi istanti, come il fragore di un tuono che squarcia il cielo silenzioso, arrivò la notizia che don Sebastiano era deceduto durante il trasporto all'ospedale, i gravissimi traumi riportati avevano avuto la meglio sulla fibra e sull'anima di un uomo morto per offrire aiuto e solidarietà.

Si cercò di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, ma la circostanza ed il motivo che fecero cadere nel vuoto don Sebastiano non furono appurati con estrema precisione. Le relazioni dell'epoca fecero tre ipotesi: la prima quella che il carabiniere in un punto della calata meno verticale

abbia sottratto il peso alla corda facendogli perdere l'equilibrio, la seconda che un malore possa averlo colpito mentre stava assicurando il carabiniere, infine che possa essere scivolato in un momento di distrazione e con uno stato di visibilità praticamente nulla. Proprio quel giorno don Sebastiano aveva fatto una importante donazione di sangue e, forse, anche questo elemento andrebbe tenuto nella debita considerazione nell'elencare le ipotesi sulle dinamiche intervenute".

Tratto dal racconto dello scrittore e alpinista Fabio Bristot.

Ma veniamo ad oggi ed al nostro artigliere Adriano Barbazza Capogruppo da circa vent'anni degli alpini di Zero Branco che all'epoca dei fatti si trovava militare con il suo Reparto in quel di Auronzo per il "Campo Invernale". Il suo gesto gli valse un "Encomio Solenne" da parte del Capitano Comandante la Batteria ed una licenza premio di 5 giorni. A cinquant'anni esatti dai fatti sopra riportati la Comunità di Auronzo ha voluto ricordare il tragico evento con una significativa cerimonia alla quale ha partecipato anche il nostro Consigliere Supplente della Sezione ANA Treviso Giovanni Dal Bo'. Tutte le "Penne Nere" Zerotine si stringono attorno al loro Capogruppo complimentandosi per questo suo gesto rimasto nell'ombra per tutti questi anni e di cui nessuno era a conoscenza.

Col Giralba, Auronzo di Cadore, 4 marzo 2023.

Marco Simeon



EPPUR SI MUOVE...



Premiati a Vittorio Veneto gli studenti vincitori della III edizione di P.A.F. sezione Scuole

Fiero, eretto, portamento da vero alpino, Matteo Comacchio vincitore dell'edizione 2023 del concorso "Parole attorno al fuoco - sezione scuole", ascolta con una punta di legittimo orgoglio la motivazione del primo premio assegnatogli per il suo racconto "Lettera alla Montagna", redatto sull'onda delle emozioni a seguito della partecipazione al Campo Scuola ANA alla caserma Monte Grappa di Bassano.

È sabato 20 maggio e ci troviamo nell'aula magna del Liceo Artistico "Bruno Munari" di Vittorio Veneto; da pochi giorni siamo rientrati dalla grande Adunata di Udine, ma ormai in vista della conclusione dell'anno scolastico ci aspetta un altro importante impegno: la cerimonia di premiazione della terza edizione del concorso riservato agli studenti degli Istituti secondari della Provincia di Treviso "La Montagna e il suo mondo", iniziativa che vede il coinvolgimento, oltre che della Sezione e del Centro Studi ANA di Treviso e del Gruppo di Arcade, anche del MIUR di Treviso rappresentato dalla prof.ssa Francesca Pastro e del Rotary Club Treviso. Un premio che a fronte di un potenziale di centinaia di partecipazioni, decolla con notevole lentezza a causa della difficoltà ad inserirsi nella programmazione annuale, senza contare l'arbitrio degli insegnanti che poi decidono se proporre oppure no

l'iniziativa ai ragazzi: ma per fortuna "eppur si muove...", come titola il catalogo edito per l'occasione, la direzione intrapresa è quella buona, dobbiamo adattarci ai tempi della burocrazia.

Al tavolo della presidenza, assieme al nostro Marco Piovesan, siedono i rappresentanti istituzionali ed i Presidenti del Comitato Leonardo Migotto e della Giuria Giuliano Simionato, che sostituisce Fiorella Colomberotto, malata; tra il pubblico il Presidente della Sezione ANA Vittorio Veneto Francesco Introvigne e il Sindaco di Arcade Domenico Presti, mentre conducono la matinee Cleto Barbon e Susanna Calesso: ma protagonisti assoluti sono loro, i ragazzi, compagni di classe dei tre vincitori giunti a tifare e omaggiare i loro campioni, assieme ai loro insegnanti, tra cui la sempre presente prof.ssa Lisa Botteon.

Nel suo breve intervento Simionato sottolinea la stretta connessione tra tradizione e consegna, eredità di valori di solidarietà, condivisione, umanità: i ragazzi devono cogliere le presenze che costellano il loro universo, tra cui gli alpini, espressione della nostra terra, e raccogliere i valori di rispetto per l'ambiente, gratuità, armonia, volontariato e protezione civile.

Si passa alla premiazione: tutti i premi sono divisi con la scuola di appartenenza, e la parte loro spettante viene destinata dai vincitori a fini formativi, per l'acquisto di libri o costoso materiale didattico. Terza classificata Aurora Piai di Mareno di Piave, che frequenta il Liceo "M. Flaminio" di Vittorio Veneto con il racconto "Il



cambiamento" incentrato sulla maturazione di una teen-ager catapultata suo malgrado dalla metropoli all'"ostile" montagna trentina.

Al secondo posto la vittoriese Alessandra Valentina Ciacci Caputo, iscritta all'ultimo anno del "Munari" che nel suo racconto "Il segreto" compie un percorso sensoriale di scoperta e riconoscimento della montagna.

Vincitore, come già detto, Matteo Comacchio che vive a Castel Franco Veneto ed ivi frequenta l'Istituto Agrario "D. Sartor": il suo bel "Lettera alla montagna" ispirato dalla coinvolgente partecipazione al campo scuola ANA, presenta un a tu per tu che ha i toni accesi dell'Iniziazione: il silenzio, la pace interiore, la spoliatura di sé, l'acquisizione dell'esperienza, l'appropriazione della natura, la conversione. A umile giudizio di chi scrive, la "Lettera" non nasce da un fortunato esercizio letterario, ma da una reale maturazione i cui segni sono ben visibili nell'aspetto e nel portamento di Matteo, che non a caso si è iscritto, giovanissimo, alla Protezione Civile ANA e utilizzerà il premio per finanziarsi corsi e materiale (!!). Complimenti, che il tuo esempio possa coinvolgere tanti altri amici e compagni.

Concludo con un'ultima provocatoria idea: perché, assieme alla somma in denaro, non gratificare i vincitori del concorso "La Montagna e il suo mondo" con l'iscrizione gratuita o agevolata ad un campo scuola ANA?

Paolo Carniel

Giuseppe Campagnola RITORNO ALLA CERTOSA Storia Arte Cultura

Non conosciamo di persona Giuseppe Campagnola, artigliero alpino di Bavaria; lo conosciamo attraverso i suoi scritti e grazie a quanto ci ha raccontato di lui il comune amico Giovanni Lugaresi. Ci siamo fatti però un'idea ben precisa: si tratta di una persona che ama la propria terra, l'arte, la storia e la cultura in generale, ma, soprattutto, una persona di saldi valori morali e di un'etica profonda; qualità sempre più rare in questi anni in cui l'attuale temperie presenta come paradigmi di vita, l'individualismo e l'opportunismo. Bepi (ci permettiamo di chiamarlo così come lo chiamano i suoi amici), con un passato di amministratore pubblico ha "speso" il suo tempo a favore della comunità che lo aveva eletto, con azioni propositive e concrete. E lo ha fatto facendo vibrare quelle corde che sentiva maggiormente: quelle della cultura, della storia e dell'arte. Oggi, purtroppo, sta vivendo il suo calvario in terra, la terribile sclerosi laterale amiotrofica lo ha reso prigioniero del proprio corpo e privato della parola. Nonostante questi limiti, che per una persona normale sarebbero insuperabili, probabilmente sorretto da una solida fede, Bepi non lascia posto alla disperazione, ma vuole offrire ancora un contributo alla sua comunità e lo ha fatto con la pubblicazione di questo libro: "Ritorno alla Certosa - Storia Arte Cultura". Giovanni Lugaresi, giornalista di lungo corso, nella prefazione a questa sua opera, lo accosta a Giovanni Papini, oltre alla comune decadenza fisica, anche "nell'accettazione-sopportazione delle sue condizioni, nel desiderio di comunicare e nella gioia degli affetti familiari". Così, come Papini dettava alla nipote Anna,



attraverso un alfabeto "muto", cioè che voleva scrivere, allo stesso modo Bepi, con l'attuale tecnologia digitale, attraverso il movimento degli occhi, detta i suoi ricordi alla figlia Gloria e alla nipote Greta. Ne esce una specie di diario che inizia dalla storia della Certosa, soppressa dal Bonaparte, della quale non è rimasta nemmeno una pietra sul luogo dove sorgeva il vasto complesso costruttivo dei monaci di San Bruno. L'opera continua con la storia e il restauro della grotta di san Gerolamo di Bavaria, che ha visto Bepi impegnato in prima persona con gli alpini del suo gruppo. Poi il suo sguardo si rivolge al Piave, alla sua storia, agli zattieri che scendevano da Cadore e, inevitabilmente, alla Grande Guerra che lo ha reso "Sacro alla Patria". A questo punto il libro prosegue con la sua avventura politica, che di politico non aveva nulla in quanto Bepi non ha mai avuto una tessera di partito, ma utilizza il suo incarico

per nobilitare la politica promuovendo tutta una serie di iniziative culturali e artistiche a favore della comunità. È questa parte, secondo noi, che ci fa conoscere, attraverso il suo impegno sociale, la persona di Bepi. Qui emerge anche la sua propensione ai rapporti sociali con gli artisti che via via ha modo di contattare per l'organizzazione di mostre ed eventi nel suo territorio. Con alcuni di questi instaura anche un vero rapporto di amicizia che va (e si mantiene) al di là della mera occasione per la quale era stato contattato. In questo modo il lettore potrà conoscere le figure e i rapporti instaurati da Bepi con lo "scultore del vento" Carlo Balliana; con il pittore Danilo Soligo; con l'artista del ferro Simon Benetton; con il pittore Sergio Favotto; con lo scultore e pittore

Franco Murer; con Fra' Ivano, un frate pittore che per le sue opere utilizza materiali particolari; con Lino Fiorentin, scultore del legno e il mosaicista Vincenzo Vanin. Ecco, si diceva, è nei rapporti con questi artisti che il lettore può conoscere a fondo la personalità e l'umanità di Bepi. Desideriamo chiudere queste righe con le parole di Bepi con le quali termina il suo libro: "Da un anno e più, appena chiudo gli occhi la sera, vedo una tavola tutta parlata alla quale manca un pezzo. Mi prodigo per aggiustarla con un altro pezzo di tavola sana, con viti e cacciavite. Da un po' di tempo non la vedo più. Questo è coinciso con il momento in cui ho iniziato a scrivere i miei ricordi. Sono arrivato a questa conclusione: la tavola parlata sono io, il pezzo di tavola sano, la mia volontà di continuare a vivere.

Grazie Bepi, per la tua testimonianza di Fede!

Renzo Toffoli

COSA SI PUÒ APPRENDERE DA UNA CARTOLINA



Generale Tommaso Salsa

Ci sono cose che non so spiegare, non trovo le parole per le sensazioni che a volte provo nel ritrovare il filo di certe storie; un filo sottile, quasi invisibile, che può spezzarsi per un nonnulla. Ecco cosa mi è accaduto di recente. Mi capitano tra le mani due cartoline postali del 6° reggimento Alpini; a fronte e tergo trovo scritti i nomi: Tommaso Salsa ed Ettore Martini. Per altri collezionisti può essere un dettaglio insignificante, per me è diverso: per me è un inizio, è la storia che ritorna, è il passato che bussava alla porta. E da qui, una catena ininterrotta di notizie: alcune frammentarie, altre più chiare. Sfoglio libri, guide e volumi vari di tanto tempo fa; cerco di capire l'origine dell'epistolario intercorso tra Tommaso Salsa M.O.V.M. e Ettore Martini l'eroe della Cengia



Capitano Ettore Martini

Martini. Giova ricordare che tra il 1900 e il 1920 moltissimi comandi militari avevano una notevole produzione di cartoline reggimentali che riproducevano lo stemma, l'emblema o l'intestazione del corpo ed erano adoperate come semplici cartoline dal personale dipendente. I personaggi in questione sono noti, ma vale la pena di ricordarli brevemente. Tommaso Salsa nacque a Treviso il 17 ottobre 1857 dall'avvocato Agostino e da Giuseppina Tiretta. Arruolatosi diciottenne, dopo aver frequentato per due anni la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova, nel 1877 entrò alla scuola militare di Modena, dalla quale uscì sottotenente di fanteria nel 1880. Entrato nello stesso anno in prima nomina nel 21° Cremona, nel 1882 passò al 6° alpini come



Cengia Martini

tenente; promosso capitano nel 33° Livorno nel 1888; l'anno successivo, avendo frequentato la scuola di guerra a Torino, fu trasferito al corpo di Stato Maggiore. Salsa si distinse, poi, a Coatit (13-14 gennaio 1895; medaglia d'argento al valor militare), nel fronteggiare l'esercito tigrino del ras Mangascià. Fu decorato di medaglia d'oro: "Per aver guidato con grande capacità e con mirabile valore le sue truppe alla vittoria, nei combattimenti di Kasr Ras el Leben, il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8, 9 e 10 ottobre 1912; di Ettangi il 18 giugno 1913, di Mdauar il 18 luglio 1913, dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni". Tommaso Salsa comandò il 6° Alpini dal 17 Gennaio 1904 col grado di Colonnello per sei anni. Ettore Martini (Macerata

Feltria, 26 settembre 1869 – Castellina in Chianti, 25 agosto 1940) è stato un generale italiano, particolarmente distintosi nella guerra italo-turca e nella Prima Guerra Mondiale. Nel corso di quest'ultima fu a capo dell'impresa del battaglione alpini "Val Chisone" con il quale raggiunse una cengia sul piccolo Lagazuoi da cui sferrare attacchi alle postazioni difensive austriache poste sulla cima. Negli anni seguenti, la cengia verrà denominata in suo onore: "Cengia Martini". Quella postazione avanzata, sul fondo della Val Costeana, risultò una vera spina sul fianco per gli Austriaci che la attaccarono continuamente, utilizzando anche quattro poderose mine, ma senza poterla conquistare. Attorno alla "Cengia Martini" la lotta infuriò più di due anni, ma gli austro-ungarici ne presero possesso solo nel novembre 1917, quando le nostre truppe, in seguito alla ritirata italiana di Caporetto, abbandonarono il fronte montano e isontino, attestandosi sul Piave e sul Grappa. Per le azioni sul Piccolo Lagazuoi, Martini fu decorato al valor militare con una Medaglia d'argento, una di bronzo, la Croce al merito di guerra e la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Ritornando alle due cartoline: cosa ci raccontano? Nella prima, il colonnello Tommaso Salsa datata 3 dicembre 1906 scrive: *Caro Martini*

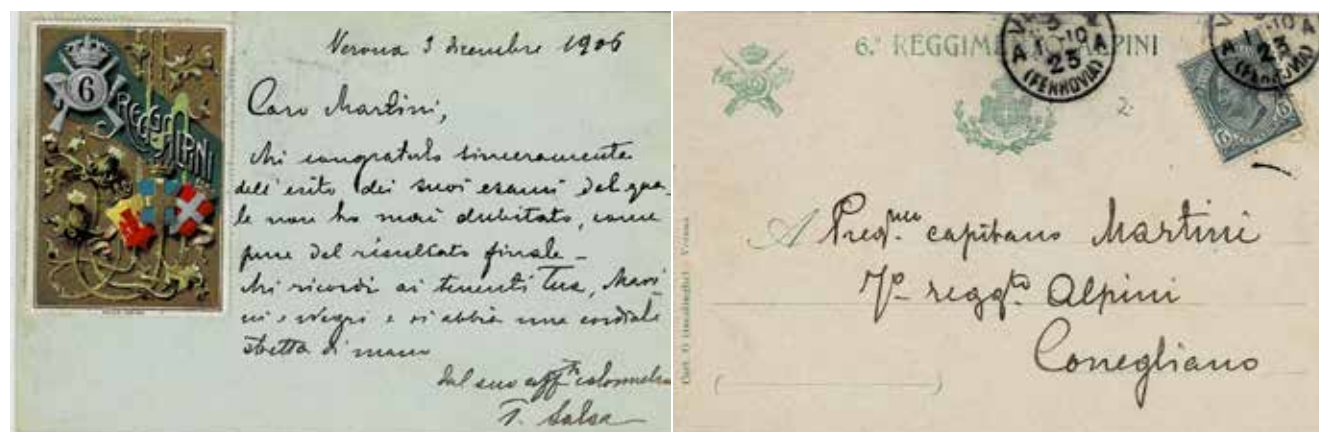
mi congratulo sinceramente per l'esito dei suoi esami del quale non ho mai dubitato, come pure del risultato finale. Mi ricordi ai tenenti Tua, Narini e Negri e si abbia una cordiale stretta di mano dal suo affezionato T. Salsa. Nella seconda, indirizzata al capitano Ettore Martini 7° alpini, datata 1° marzo 1910, Salsa scrive semplicemente: *Ringrazio e contraccambio cordialmente. Affettuosamente Tommaso Salsa.* Ettore Martini nel 1910, prima di partire come volontario per combattere in Libia, era al comando della 67ª Compagnia del battaglione alpini "Pieve di Cadore" del 7° Reggimento alpini di stanza a Conegliano. Dalla questa corrispondenza deduco che fra i nostri due eroi esisteva un'amicizia e una stima reciproca. Ecco quindi il filo di certe storie che il destino arriva

puntuale e combina: la M.O.V.M. della Sezione A.N.A. di Treviso Tommaso Salsa, Ettore Martini, l'eroe della Cima che ne porta il nome, Sergio Furlanetto e i circa 400 volontari della Sezione Ana di Treviso che hanno recuperato, trincee, camminamenti, ricostruito i muri a secco, postazioni della Grande guerra, la galleria del Lagazuoi, infine recuperato, sistemato e adattato, per consentire anche alle carrozzine dei disabili di arrivare sulla cima, il percorso fatto dai Kaiserjaeger per salire e portare in cima i materiali. Il tutto in circa 20 anni di lavoro. Collezionare cartoline non è solo raccogliere cartoncini colorati da classificare negli album, ma anche conoscere e ricostruire la storia attraverso le poche righe che queste riportano.

Ugo Antonio Cittolin



All'eroico difensore di Cengia Martini da Trieste scarpona XI Adunata Alpini Trieste 1930



Cartolina postale con erinofilo (bollo chiudilettera) del 6° reggimento alpini

Cartolina postale del 6° reggimento alpini che ha viaggiato il 23 gennaio 1910



Il sentiero del Lagazuoi è divenuto accessibile ai diversamente abili

GRAZIE ALPINI-AVISINI



Non so a voi ma da troppo tempo oramai mi capita, durante la cena, di alzarmi per andare a spegnere in salotto quell'elettrodomestico che chiamiamo TV. Ogni sacrosanta giornata questo intruso di casa ci riempie di volgarità e di disastri nascosti dietro la bandiera della libera informazione o della logica commerciale della pubblicità. Tutto ciò, inconsciamente, ci incute timore ed aumenta le nostre incertezze a tal punto che l'obiettivo principale del mondo della comunicazione oggi sembra sia quello di toglierci una fetta della nostra serenità.

E allora spengo la TV e penso a

quante poche volte, invece, abbiamo sentito alla televisione parlare del meraviglioso gesto, anonimo e gratuito, della donazione del sangue.

Oppure quante poche volte è stata enfatizzata quella mano tesa al fratello in difficoltà quando e dove erano richiesti l'impegno e la solidarietà per aiutare dopo che la natura aveva sconvolto la terra, le cose e gli uomini.

Eppure, son sicuro, che è in quei gesti che vediamo tutte le sicurezze e tutte le nostre speranze per un futuro migliore. Sono azioni che vengono dal cuore di ognuno di noi, spontanee e piene di generosità ed altruismo.

Azioni che, a volte, richiedono sacrificio e preparazione ma che rappresentano la sintesi concreta dei veri valori su cui si fonda una società che vuole vivere in pace e per la pace.

Gesti che cementano, tra gli Alpini e la gente, i legami di affetto, di stima e di riconoscenza per tutto ciò che hanno fatto, fanno e faranno nei momenti di bisogno. Ed allora con entusiasmo vero e con tutto il cuore con queste poche righe voglio dire un grazie ai tanti Alpini che donano il loro tempo e, da buoni Avisini, donano anche il loro sangue. I gesti di solidarietà verso chi ha bisogno sono gli esempi che bastano da soli per scacciare le nubi nere del pessimismo che oscurano il futuro.

La presenza degli Alpini attiva e concreta nella società di oggi non solo ci regala certezze ma rappresenta uno degli zoccoli duri su cui poggiare saldamente il nostro quotidiano democratico convivere.

Grazie e ancora grazie Alpini-Avisini.

*Paolo Targhetta
Gruppo Alpini
Castelfranco Veneto*



UNA MANO TESA ALLA POPOLAZIONE UCRAINA



Il Gruppo alpini Padre Carlo Marangoni, sin dall'inizio del conflitto, ha attivato, verso le popolazioni inermi e colpite indiscriminatamente e rimaste prive di beni essenziali dell'Ucraina, una raccolta riguardante beni di prima necessità come alimenti e vestiario nonché grazie alla "colletta" organizzata nel gruppo e la farmacia "Alla Testa d'Oro" anche di medicinali. I risultati di questa iniziativa solidale di fratellanza, ha superato ogni nostra più rosea previsione, raggiungendo e superando il traguardo dei 200 pacchi spediti.

Piena soddisfazione quindi per i risultati ottenuti, frutto non solo della macchina organizzativa coordinata dal Consiglio Direttivo del Gruppo che si è mosso in linea diretta con altri gruppi, alcuni residenti del quartiere Fiera, Fontane e S. Bona, ma anche del passaparola virtuale della generosità dei soci alpini, non solo del Marangoni ma, anche, di altri Gruppi e di vari cittadini coinvolti nell'iniziativa.

Iniziativa che, data la situazione ancora in divenire, è stata prorogata a tempo indeterminato nella speranza di una pace vicina.

Claudio Carrer



UN UOVO AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

Il Gruppo di Mogliano V. a sostegno di "Parent Project aps"



Una socia aggregata ha fatto dono al gruppo alpini di un bellissimo uovo di cioccolato con una richiesta strana "Lo mettiamo alla Lotteria!", chiedendo che il ricavato fosse dato in beneficenza. La stessa ha preparato un cartellone con novanta numeri dove gli alpini potevano inserire il loro nome acquistandone uno; una gara per accaparrarsi un numero e in un baleno il cartellone ha esaurito le caselle a disposizione. L'estrazione era legata al primo estratto del Lotto sulla ruota di Venezia.

Il Gruppo Alpini ha aggiunto una cifra arrivando così a donare la somma di 250€ a "Parent Project aps" un'associazione di pazienti e genitori con figli affetti da distrofia muscolare di Duchenne e Becker. Dal 1996 lavorano per migliorare il trattamento, la qualità della vita e le prospettive a lungo termine dei loro bambini e ragazzi attraverso la ricerca, l'educazione, la formazione e la sensibilizzazione.

Il cuore dell'associazione sono le famiglie: Parent Project nasce dall'iniziativa di un gruppo di genitori che ha deciso di unire le forze per garantire ai propri figli le migliori opportunità e per sostenersi reciprocamente, creando una rete che oggi comprende circa 20.000 persone, tra famiglie, volontari, clinici, ricercatori, sostenitori.

Il sostegno alla ricerca scientifica per la distrofia muscolare di Duchenne e Becker è un obiettivo fondamentale per Parent Project fin dalla sua nascita. Il finanziamento della ricerca scientifica, arrivata alla sperimentazione sull'uomo, ha portato ai primi risultati concreti.

L'associazione è quasi pronta a lanciare due bandi di concorso per finanziare la ricerca scientifica sulla distrofia muscolare di Duchenne e Becker, possibile grazie alle attività di raccolta fondi dell'associazione stessa e i contributi dei Fondi Daniele Amanti e Alessandro Cannella.

Siamo contenti di aver contribuito con la nostra goccia in questo mare di solidarietà.

Gruppo alpini di Mogliano Veneto

LA PATTUGLIA TREVIGIANA

ALL'86° CAMPIONATO NAZIONALE SCI DI FONDO

Bagni di Vinadio (CN) 4/5 febbraio 2023

Sveglia alle quattro del mattino. Alle cinque e mezza è previsto il ritrovo della squadra presso la sede della Sezione di Treviso dove ci aspetta il furgone. È la prima volta per me di aggiungermi al gruppo e vivere con altri questo fine settimana sportivo. In altre occasioni avevo partecipato ma mi ero unito agli altri sul campo di gara. Una veloce presentazione sancita da una stretta di mano: Paolo, Rodolfo, Daniele, Edoardo (l'alpino venuto da Conegliano) ed io. Il gruppo, rimaneggiato dall'improvvisa defezione di Gioacchino, è pronto. Si parte per Vinadio, verso una valle sperduta ai confini piemontesi con la Francia, baciata dal sole nelle ore centrali ma gelata dal freddo per il resto della giornata. È la sezione di Cuneo a organizzare l'evento, a Bagni di Vinadio, una località a 1300 metri, a pochi chilometri dal confine.

Il viaggio scorre veloce, lungo per il tragitto, ma tranquillo. Un po' alla volta vengo a conoscere i compagni di ventura. Paolo si presenta per primo: per lui la gara è un dettaglio. Ciò che conta è il gruppo, la coesione dei componenti e il buon esito complessivo della spedizione. Rodolfo è un vecchio marpione dello sci di fondo. Si troverà a suo agio sulla pista di Bagni di Vinadio. Daniele è la mascotte, il più giovane, il meno avvezzo a questa disciplina sportiva, ma il coraggio di tuffarsi in questa neve poco conosciuta non gli manca. A piccoli passi il giorno dopo taglierà il traguardo. Edoardo è l'alpino aggiunto di Conegliano, l'unico a rappresentare la sua Sezione. Per tutti noi è un compagno di avventura con cui condividere gioie e timori del viaggio, non un avversario da battere. A Vinadio, in albergo, troveremo anche Paolo Graziani, il più veloce del team, venuto su con la moglie e con auto

propria.

Una ricognizione della pista è d'obbligo per conoscere insidie e difficoltà. Poi al pomeriggio si va alla cerimonia di apertura del campionato, sfilata con la banda e l'accensione del tripode. Con noi alpini c'è anche Stefania Belmondo, campionessa mondiale e olimpica di sci nordico, nativa proprio di Vinadio. La sfilata si snoda per le vie e contrade del minuscolo paese, seicento anime dedite alla montagna e al turismo; una poderosa fortezza sabauda sovrasta la borgata a difesa della vecchia linea di confine. In chiesa ci aspettano il Parroco e il cappellano generale. Il coro alpino di Cuneo e quello di Vinadio intrecciano i loro canti nella Messa vespertina. Si torna in albergo per la cena della sera. A tavola stemperiamo un po' la tensione prima della gara, gustando dolcetto e barbera uniti a pietanze locali.

Alle nove del giorno dopo è fissata la partenza dei primi concorrenti, fra cui io, Rodolfo e l'amico Edoardo. Si gareggia a tecnica libera, la pista è lenta ma la neve è compatta e fredda. Mi trovo sulla linea di partenza con un

alpino di Bergamo e un concorrente di Belluno. Appena nomino Cornuda, il pensiero del fondista bellunese va alla due Rocche e lì davanti Ivo Andrich, senatore della Marcialonga, annuisce per aver partecipato alla corsa cornudese in parecchie edizioni.

La gara è un lampo di vita. In meno di venti minuti è già finita, almeno per noi veterani. Per gli altri la distanza prevista è più lunga, Paolo De Bortoli lo troviamo lungo il percorso. La sua gara è finita anzitempo. Gli sci, presi a noleggio, lo hanno tradito. La sezione di Treviso arriva a centroclassifica e questo è un buon risultato. Va riconosciuto alla giuria il coraggio di applicare il regolamento fino in fondo. Il vincitore di giornata decide di non presenziare alle premiazioni. La giuria lo esclude dalla classifica ufficiale attribuendo il primo posto a De Martin Pinter Stefano, nativo di Padola del Comelico, in odore di nazionale negli anni suoi migliori.

Il dopo gara è sempre la parte migliore dell'avventura sciistica. Nella mensa allestita all'interno di un vecchio collegio, ci ritroviamo stanchi ma soddisfatti. Un buon bicchiere di rosso accompagna la tavola calda organizzata dagli alpini della Sezione di Cuneo. Poi, smaltite le premiazioni, che non ci hanno visto protagonisti ma degnamente classificati (siamo una sezione cittadina, non valligiana!), torniamo verso casa, con la guida sicura e sobria di Paolo e Rodolfo.

Ora, a mente rilassata e serena, è il momento dei consuntivi:

Rodolfo Tonello Gr Fontanelle cat. B7 32° - Daniele Furlani Gr. Ormelle cat. A3 6° - Paolo De Bortoli Gr. Onigo cat. A6 NC - Oscar Bubola Gr. Cornuda cat. B9 13° - Paolo Graziani Gr. Roncade cat. A5 26°

Alp. Oscar Bubola Gr. Cornuda



13° RGP Giornata della memoria

Legge 05/05/2022

Il 26 gennaio 2023 è stato il giorno della prima ricorrenza della Giornata della Memoria e del Sacrificio Alpino istituita con legge 05 maggio 2022.

Dando seguito alle indicazioni dell'Associazione Nazionale Alpini e della Sezione di Treviso, i gruppi alpini del tredicesimo raggruppamento, Bavaria – Bidasio – S. Croce del Montello – Nervesa della Battaglia, coordinati dal consigliere sezione Enrico Zamai, si sono dati appuntamento in quella serata attorno al Monumento Ara Pacis di S. Croce del Montello Città dei Ragazzi del "99.

Il ritrovo è avvenuto alle ore 19,30 iniziando con una breve cerimonia durante la quale i quattro capigruppo, o loro delegati, hanno depositato una rosa rossa davanti al Monumento.

Successivamente il vice consigliere sezione Giancarlo Frare ha proceduto leggendo una interessante allocuzione storica sulle vicende del luogo,



la storia di S. Croce, i rapporti con l'associazione ragazzi del "99 e indicando gli altri monumenti presenti in paese.

Poi l'alpino Francesco Livotto, ex consigliere sezione, ha letto la Preghiera dell'Alpino.

Ultimo suggestivo atto, nel buio appena rotto dall'illuminazione pubblica, è stato l'Ammainabandiera sottolineato dalla canzone del Piave suonata del carillon delle campane del campanile della chiesa di S. Croce.

Il cerimoniere sezione, alpino

Giuseppe Moreali, ha coordinato i momenti della breve ma intensa cerimonia.

Tutti gli alpini presenti, una trentina, in gran parte componenti i direttivi dei gruppi si sono trovati poi nella sede del locale gruppo alpini di S. Croce per un momento conviviale, ma anche per ragionare sulla vita associativa, sui programmi dell'anno appena iniziato e per ascoltare una breve relazione del consigliere sezione.

Sergio Furlanetto



Gruppo di Carbonera Alpini attivi a favore della Scuola Materna Santa Lucia di Vascon di Carbonera



Il 29 gennaio 2023, in occasione della sfilata dei carri allegorici di carnevale a Carbonera, noi del Gruppo Alpini di Carbonera abbiamo allestito un gazebo per offrire ai partecipanti vin brulè, the, panini e patate fritte lasciando ad ognuno la scelta di contribuire con una offerta libera. La somma raccolta è stata devoluta alla scuola materna Santa Lucia di Vascon

di Carbonera.

Lunedì 17 aprile 2023 siamo andati in visita alla Scuola Materna ed abbiamo consegnato le offerte raccolte: i bambini e le loro insegnanti sono stati felici, e ringraziandoci ci hanno inviato questo messaggio che ci ha riempiti di gioia.

“Ringraziamo il Gruppo Alpini Carbonera che ha pensato ai nostri

bimbi come destinatari della loro donazione, resa ancora più preziosa dai loro sorrisi e dai loro cappelli. È davvero importante per noi l'aiuto e il sostegno che riceviamo da tutta la comunità, e quindi grazie ancora per quello che avete fatto oggi e per quello che fate ogni giorno.”

Gruppo alpini Carbonera

Castagnole, 14 aprile 2023 Special Olympics

La Nazionale Azzurra Special Olympics di calcio unificato, impegnata in un raduno preparatorio ai Giochi Mondiali di Berlino 2023, è stata ospite del Gruppo sede Alpini di Castagnole per una serata conviviale in apertura della tre giorni di eventi (14÷16 aprile u.s.) preparatori sia sportivi che di sensibilizzazione dei ragazzi delle Scuole Medie Casteller di Paese.

Special Olympics si propone di creare, attraverso lo sport, un mondo in cui le persone con disabilità intellettive sono riconosciute per le proprie capacità e non discriminate per le



loro differenze.

I 21 atleti, che hanno tra i 20 e i 30 anni e vengono da Piemonte, Sardegna, Liguria e Lazio, formano una squadra mista, cioè vi sono sia ragazzi con disabilità sia

partner normodotati.

La manifestazione, patrocinata dai comuni di Paese e di Ponte di Piave, mette insieme inclusività, scuole associazioni e amministrazioni comunali.

Riparte il panevin di Arcade Cronistoria di una "straordinaria" burocrazia

Finalmente! Finalmente le fiamme salgono alte al cielo portandosi via tutte le preoccupazioni, le ansie e le incertezze che hanno accompagnato la realizzazione di questa 56^a edizione del Panevin dopo lo stop di due anni. Non è stato facile rimettere in moto la macchina organizzativa dopo il fermo imposto alle manifestazioni dalla Pandemia. Il 2022, per noi alpini arcadesi, è stato un anno molto difficile infatti, a marzo, improvvisamente 'va avanti' il nostro capogruppo emerito Nino Ceconato figura storica, colonna portante e punto di riferimento per tutti; sei mesi dopo scompare, prematuramente, il sindaco Gazzabin uomo delle Istituzioni e profondo conoscitore dei gangli burocratici. Ricominciare non è mai facile né scontato! Ma la voglia di fare era tanta e già a metà settembre protocolliamo in comune la richiesta di convocazione della Commissione pubblici spettacoli necessaria per il nulla osta al Panevin in quanto quello precedente era scaduto nel dicembre del 2020 in piena Pandemia. In ottobre convochiamo l'Assemblea straordinaria dei Soci per avere anche da essa il necessario nulla osta alla realizzazione del Panevin. Alzata di mani unanime! La perdita di Nino e di Gazzabin, la pausa imposta per due anni hanno causato difficoltà d'intenti con alcuni nostri storici collaboratori; difficoltà forse dovuta al troppo lavoro arretrato o forse a sfiducia/paura, dandoci l'impressione che temessero che la mancanza di queste due importanti figure, inficiasse la capacità del Gruppo alpini di organizzare l'evento. Ma sappiamo che... per gli Alpini non esiste l'impossibile – allora, anche se qualcuno tentennava, siamo partiti a testa bassa per onorare quelle due figure scomparse, alle quali poi è stato dedicato questa edizione del Panevin. I Consigli Direttivi si susseguono settimanalmente, si tengono riunioni ristrette coi specifici responsabili di settore uno per tutti il nostro socio

Luciano, vigile in Arcade e ora in pensione, che dall'alto della sua decennale esperienza ci aiuta e consiglia. È necessario arrivare il più possibile preparati all'appuntamento con la Commissione Pubblici spettacoli: decidiamo di fissare appuntamenti con i vari Enti preposti per saggiarne il sentore. In testa a questi Enti c'è l'ULSS!! L'appuntamento con l'Ente sanitario si rivela collaborativo e proficuo e ci diamo subito da fare per mettere in opera ciò che ci chiede: un bagno chimico in più per i disabili e una dichiarazione formale firmata dagli esercenti i bar della piazza per il libero accesso ai loro servizi igienici agli spettatori del Panevin. Si fissano appuntamenti con la CRI, i Vigili del Fuoco e la Contarina. Si sentono le disponibilità del medico, del nostro storico tecnico Mauro Canal estensore del Piano di Sicurezza, del SERT di Treviso, degli amici della P.C. ANA dei nuclei di Nervesa, Povegliano e Volpago: Tutti danno la loro massima disponibilità. Ovviamente non si contano le telefonate e gli incontri col geometra comunale per fare il punto della situazione, attendendo la data della riunione della Commissione. Nell'ultima decade di ottobre organizziamo un incontro nella nostra sede per fare il punto sullo stato dell'arte con tutti i tecnici e referenti: Piano Sicurezza, nessun problema; CRI presentata richiesta, chiedono la presenza di due ambulanze; Vigili del Fuoco presentata richiesta, sarà presente un mezzo A.P.S. con equipaggio di 5 uomini; Personale dotato di



attestato 'Alto Rischio', tutti e sette disponibili; medico disponibile; deroga rumori ok; HACCP, ok; Contarina, presentata richiesta; segnaletica stradale e transenne ok; P.C. ANA, disponibile; Polizia locale, disponibile; planimetrie, collaudi, corretti montaggi... ripetiamo ai tecnici referenti, planimetrie...collaudi...corretti montaggi box in lamiera... risposta: <si,... ma no, abbiamo perso l'archivio informatico, ma... fra una settimana provvederemo a consegnare le planimetrie> e ci ribattono <ma siete in ritardo con la documentazione... dovevate presentarla con UNIPAS...>, < è da metà settembre che ci moviamo, noi!> rispondiamo! Nella prima decade di novembre protocolliamo le consuete richieste per l'occupazione suolo pubblico, la collocazione palo, l'utilizzo e montaggio del palco e l'uso di locali comunali. Si susseguono i nostri Consigli Direttivi per pianificare la logistica necessaria alla costruzione del Panevin e alla gestione dell'intera giornata del 5 gennaio: assicurazioni, lotteria, spettacolo giocolieri, trasporto legna, trattori, gru, sabbia, scavatori, ragni, ristori, bombole GPL, bicchieri, posate, tovaglioli... senza dimenticare la befana col suo asinello, la Banda musicale e i Re Magi! Il nostro tesoriere Christian, verifica sul libro mastro dell'ultima edizione i singoli capitoli di spesa affinché nessuna voce ci sfugga. Pensiamo anche, tramite Leonardo, presidente del Comitato P.A.F. all'organizzazione della premiazione della XXVIII edizione del Concorso 'Parole attorno al Fuoco' che si terrà alle ore 15,00 in chiesa, qualche ora prima dell'accensione del Panevin eppoi abbiamo anche la partecipazione ai mercatini di Natale. Carne al fuoco ce n'è e molta. E della documentazione promessaci soprattutto le planimetrie...nonostante le varie telefonate ancora nulla!

Nell'ultima decade di novembre organizziamo in comune un incontro informale per fare il punto della situazione dal punto di vista tecnico e della sicurezza. Presente il Vicesindaco vicario

Alessandra Cendron, il comandante della Polizia locale Sutto, i tecnici comunali Gardin e Amadio, il capogruppo Rolando ed il segretario Cleto. In questa occasione proponiamo una variante: predisporre in planimetria due nuove postazioni per la mescita di vin brûlé gestite esclusivamente dagli alpini. Nei primi giorni di dicembre il tecnico comunale ci avvisa che la Commissione è convocata il 13 dicembre alle ore 11.00 in Comune. Bene! Mica tanto e le planimetrie...ancora nulla nonostante i numerosi solleciti. La documentazione la conosciamo non bene, benissimo e deve essere presentata ogni volta come fosse la prima volta ma questo per noi non rappresenta un problema; il problema sono i nostri tecnici che tentennano e procrastinano sempre la consegna documentale e intanto il tempo passa. In un Consiglio Direttivo, i consiglieri preoccupati optano per forzare la mano perché senza quei documenti addio Panevin! Viene deliberato d'incaricare il nostro socio aggregato Federico di affiancare i colleghi per facilitare almeno la stesura delle planimetrie. Nonostante ciò, non vi è collaborazione ed il tempo passa. Mancano pochi giorni al 13 dicembre. Il Gruppo alpini ha un archivio di tutta la documentazione storica necessaria al Panevin; il Consiglio Direttivo, ormai spazientito, delibera di consegnare a Federico la planimetria dell'ultimo Panevin, così da poterla rifare inserendo anche le postazioni dei nuovi punti mescita. Così viene fatto! Le planimetrie aggiornate vengono inviate tramite UNIPAS al portale del comune. L'antivigilia della riunione con la Commissione, la Pandemia ha un suo ultimo colpo di coda, quasi a ricordarci che non è detto che si faccia il Panevin...infatti, Rolando, il nostro capogruppo è positivo al covid! Al suo posto parteciperà il segretario Cleto che conosce bene la documentazione, supportato dal tecnico Federico. La Commissione è composta dal Vicesindaco reggente Alessandra Cendron, dal Comandante la Polizia locale Sutto, dal Vicecomandante dei Vigili del Fuoco di Treviso Guidotti, dal responsabile U.T.C. attività produttive comunali Gandin, da due tecnici esperti in

elettronica ed acustica ambientale e del suono, dalla dr.ssa De Nard dell'ULSS, e da un rappresentante degli ambulanti. Tutta la documentazione viene controllata, compresa la liberatoria firmata dagli esercenti dei bar per l'uso dei loro bagni; rispondiamo alle domande che ci vengono poste, soprattutto dalla dr.ssa De Nard. Tutto fila liscio e, prima di controfirmare il verbale, leggiamo le indicazioni prescritte dai Vigili del Fuoco che gli stessi verificheranno il 5 gennaio. Chiamiamo il Capogruppo: tutto OK! Tiriamo un sospiro di sollievo, ma manca ancora della documentazione relativa ai box in lamiera, al palo e altri documenti che saranno presentati direttamente il 5 gennaio, quali il corretto montaggio palco, le conformità impianti gas ed elettrico. Come non bastasse, il 14 dicembre, protocolliamo in segreteria dell'Istituto comprensivo Statale di Spresiano/Arcade la richiesta di un appuntamento con la Direttrice didattica, per l'organizzazione del 50° anniversario dalla intitolazione delle scuole elementari alla 'Divisione Julia' che si terrà il 25/26 marzo, data che è già... dietro l'angolo! Le giornate volano e non si contano le telefonate, le mail ai collaboratori e gli incontri col tecnico comunale. Il 4 gennaio mancano documenti!! Si susseguono telefonate dure con chi di dovere; alle ore 16,30 manca ancora un documento e la nostra pazienza finisce: chiediamo ad un nostro amico alpino volpaghese, se questa documentazione può prepararla e firmarla lui: <nessun problema, faccio un salto domani mattina (il 5 gennaio!) verifico e firmo>, <grazie mille ci vediamo domani mattina...>. La sera ci viene detto che quella documentazione, in subordine, può essere firmata anche dal committente, cioè Rolando. Così viene fatto e il capogruppo si assume oneri, di altri, ai già molti oneri che pesano sulle sue spalle ...! Liberiamo il nostro amico alpino volpaghese per la sua cortese disponibilità. La mattina del 5 gennaio arrivano direttamente in piazza, sotto l'enorme sagoma del Panevin, i membri della Commissione; Cleto e Federico coi rispettivi faldoni di documenti e Rolando, attendono ansiosi mentre viene verificato nuovamente ogni documento,

si controlla che le prescrizioni dei Vigili del Fuoco siano state ottemperate. La dr.ssa De Nard, accompagnata dal capogruppo, fa un giro per vedere e verificare. Tutto a posto, a parte un piccolo contrattempo di un punto di sgancio elettrico che fa le bizze, ma viene sistemato anche quello. Tutti i componenti la Commissione firmano il verbale e Amadio, capo ufficio tecnico comunale, ci rilascia il nulla osta per...accendere i fuochi dei bracieri della 56^a Edizione del Panevin: sono le 12.45! Alle 19.30 briefing con il Vicesindaco reggente Alessandra Cendron, il capogruppo e tutti i responsabili dei vari settori: Medico, CRI, Carabinieri, Polizia Locale, P.C. ANA, Associazione Carabinieri, SERT Treviso per dare le ultime disposizioni sul piano sicurezza...OK! Finalmente si parte. Il resto è storia conosciuta, un vero successo di folla come dimostra, senza tante parole, la foto allegata. Come da tradizione il mattino seguente, le auto dei fedeli della messa delle ore 8,00 potevano tranquillamente parcheggiare le auto dove poche ore prima ardeva il Panevin. Gli alpini di Arcade tirano un sospiro di sollievo perché tutto è andato bene. Chiudiamo questa cronistoria con una considerazione sul nostro futuro associativo! Come? Cosa c'entra col Panevin...c'entra, c'entra. Dalle ore 20.00 alle ore 24.00 del 5 gennaio, erano impegnate ben 215 persone (che ringraziamo tutte per la loro disponibilità) e, togliendo il personale Istituzionale, volontari e volontarie esterni al gruppo alpini di Arcade, rimangono 125 persone arcadesi: si va dal giovane aggregato Felice, di diciannove anni agli alpini Bruno di 86 anni che dava il suo contributo alle griglie per alcune ore e Raffaele di 81 anni alle friggitrici. E sorpresa.... di questi lavoranti solo il 47% è alpino! Quindi sono gli alpini di Arcade che fanno il Panevin?! No! Gli alpini di Arcade organizzano il Panevin. Ecco il destino che ci attende, un lento declino che accomuna tutte le Associazioni d'Arma. I numeri non mentono o si trova una vera soluzione Istituzionale altrimenti fra 10/15 anni saremo solo un bel ricordo...e gli alpini dormienti? Beh, invecchiano anche loro.

Gruppo alpini di Arcade

Gruppo di Mogliano Veneto Gli Alpini tornano a scuola



Tutto comincia con un gioco per bambini dove in premio c'era un cappellino alpino in legno. Una mamma, visto ciò, ci propone un laboratorio a scuola. Contattati dalle maestre, che proponevano segchetti e scalpelli, assolutamente non compatibili per bambini piccoli, ci mettiamo d'accordo per un incontro e proponiamo diversi animaletti e oggetti fattibili per ragazzini di 8/9 anni. Viene scelta una gallina stilizzata in legno da 2 cm di spessore, e un gufo per un totale di 46 pezzi. Il lavoro non è semplice perché c'è da tagliare tra grandi e piccoli 400 pezzi.

NIENTE PAURA!

La voce si sparge e un'altra classe chiede di realizzare una quarantina di pesciolini in compensato da colorare. Il giorno stabilito ci portiamo in classe per inizio lavori, muniti di colla, chiodini e viti. Come entriamo in classe con il cappello alpino in testa siamo subito riconosciuti con entusiasmo dai bambini. Comincia il lavoro, serietà assoluta, all'ora di ricreazione non c'è il desiderio di uscire.

Terminiamo dopo due ore e mezza. Entusiasmo alle stelle per il lavoro finito e portato a casa. Abbiamo ricevuto i complimenti dai genitori e dai nonni dei bambini. Dopo due giorni, tocca alle classi terze con i pesciolini da colorare. Entrati in classe siamo accolti da un applauso. Cominciamo. Si sfrega il legno per levigarlo e si comincia il lavoro. Un'esplosione di colori e di fantasia, chi dipinge l'arcobaleno, chi le strisce e così via. Esperienza più che positiva, altre scuole ci hanno contattato e prenotati per il prossimo anno.

NON POSSIAMO DIRE DI NO.

Il Gruppo Alpini di Mogliano

FIETTA ASSEMBLEA E PRANZO SOCIALE 2023



L'Alpino Marco Puppetti è stato confermato Capogruppo delle Penne Nere di Fietta per il prossimo triennio 2023/2025 assieme a tutto il consiglio uscente nel corso dell'Assemblea dei Soci che si è svolta domenica 5 febbraio presso la sede del Gruppo.

Il tutto si è svolto alla presenza del Consigliere Sezionale del 19° raggruppamento Thomas Torresan e del Presidente del Seggio il Presidente Emerito della Sezione Raffaele Panno.

La giornata si è aperta con l'immane saluto al Tricolore e successivamente un minuto di silenzio per i

Soci che hanno posto lo zaino a terra nel corso dello scorso anno, un pensiero doveroso anche al resto dei Soci vivi e defunti del Gruppo è stato dato al sabato sera alla Santa Messa dove è stata letta la Preghiera dell'Alpino alla presenza del Gagliardetto e dei Soci oltre a tutta la comunità di Fietta. Tra i punti all'ordine del giorno oltre al rinnovo delle cariche sociali si sono trattati e messi ai voti la relazione morale del Capogruppo, il rendiconto economico e la determinazione della quota associativa.

Alla parte istituzionale è seguita

quella conviviale con il pranzo sociale presso il ristorante San Liberale dove, oltre a i Soci, al Consigliere Sezionale e al Presidente Emerito che erano presenti in Assemblea, abbiamo avuto il piacere di ospitare il Nostro Sindaco Annalisa Rampin, il vice Coordinatore della Protezione Civile Sezionale Pietro Caporello, il Responsabile Organizzativo Gianfranco Sartor e le delegazioni dei Gruppi di Castelli di Monfumo, Castelcucco, Monfumo e Paderno della Nostra Sezione e i Gruppi di Crespano e Possagno per la Sezione Montegrappa.



Gruppo di Onigo Un libro... la nostra storia



(a sinistra) Il capogruppo Ciet Alessandro consegna una targa ricordo a Paolo Pandolfo capogruppo emerito (al centro) Il consigliere sezionale Roberto Dametto consegna una targa ricordo al socio scrittore Italo Callegher Zandonella per la stesura e presentazione del libro (a destra) La madrina del gruppo Alpini Onigo Bogana Raffaele accompagnata dal marito alpino Pizzaia Guido e dalle figlie e nipoti.

Venerdì 17 febbraio 2023, nonostante la superstizione, il gruppo alpini Onigo ha voluto coinvolgere la comunità in una serata dedicata alla sua storia.

La serata si è svolta presso la sala consiliare del comune di Pederobba, concessa gentilmente dal nostro sindaco Marco Turato, che ha voluto onorarci della sua presenza con alcuni consiglieri.

Presenti anche il consigliere Roberto Dametto e il Parroco Don Luigi.

In ritardo, di due anni purtroppo, dovuto ai noti problemi della pandemia è stato presentato il libro: "1930, 2020, 90 anni sempre in marcia" redatto a suo tempo per festeggiare i 90 anni di fondazione del gruppo che cadevano proprio nel 2020.

La data non è stata scelta a caso poiché nel 2023 ricorre il 60° del passaggio del Gruppo Alpini Onigo dalla sezione di Cornuda all'attuale sezione di Treviso con l'inaugurazione del nuovo Gagliardetto e la nomina a madrina del gruppo della signora Raffaella Bogana.

Una numerosa partecipazione ha impreziosito la serata che ha visto fra gli invitati Paolo Pandolfo, classe 1928, capogruppo e artefice della cerimonia del lontano 1963, e i quattro

allora militari in servizio richiamati come picchetto per l'ufficialità dell'evento Cozza Filippo, Ceccato Giulio, Menegon Fiorenzo e Zanella Dino: evento rivissuto dai presenti tramite la proiezione di un filmato storico della cerimonia del 1963 donatoci dal nostro socio Mauro Comaron, ritrovato nell'archivio del suo studio fotografico.

Questo libro, a cura dello scrittore alpino e nostro socio Italo Zandonella Callegher, ripercorre in maniera semplice la nostra storia del gruppo, le nostre attività in cui siamo normalmente impegnati e risulterà, dopo questo strano periodo passato, il nostro spirito alpino.

Da buon narratore Italo, aiutato nelle letture da Ilenia Ciet, attraverso diapositive e filmati, ha saputo trasportare nel tempo i presenti in questo racconto che ha visto gli alpini di Onigo essere parte attiva del nostro paese attraverso gli impegni nel sociale, con le scuole e nella solidarietà fin da quando il gruppo stesso è stato fondato nel 1930 con qualche ritrovo nelle osterie o nelle stalle del territorio e nell'occasione sono stati ricordati i Padri fondatori del gruppo: Carmine, Cesare e Marino Ceccato, Ferruccio Gobbatto, Alfredo Menegazzo, Pietro e Primo Zorzi.

Un ricordo è stato rivolto pure ai Capigruppo succedutisi in questi novant'anni, dal primo di nome e di fatto, Primo Zorzi, dal 1930 al 1946, successivamente in ordine: Antonio Bedin, Bernardino Comaron, Paolo Pandolfo (ancora attivo nonostante i suoi 95 anni), Calisto Speranzon, Romano Gazzola, Giulio Ceccato al quale va dato il merito di aver portato, esattamente 20 anni fa ad Onigo il giuramento delle reclute del 7° Reggimento Alpini. E infine Alessandro Ciet tuttora Capogruppo.

Durante la serata sono stati consegnati dei riconoscimenti per il loro attaccamento al Gruppo alla madrina, a Paolo Pandolfo e a Italo Zandonella per la stesura del libro; sono state consegnate inoltre

targhe di ringraziamento per la fedeltà al gruppo ai nostri soci settantenni per mano del capogruppo Alessandro Ciet e del nostro consigliere sezionale Roberto Dametto.

Terminata la presentazione del libro per non tradire la nostra buona tradizione, i partecipanti sono stati invitati a spostarsi nella sede del gruppo per un brindisi conclusivo della serata come da sempre sottolinea il nostro capogruppo Alessandro Ciet "tutti i salmi finiscono in gloria".

Gruppo di Pederobba Una nuova Madrina per le Penne Nere del Monfenera

Il Gruppo Alpini Pederobba, che ha festeggiato da poco i suoi novant'anni di fondazione, ha la sua nuova madrina. A rivestire questo ruolo sarà Alessia Michielon, figlia dell'indimenticabile Capogruppo Emerito Roberto Michielon, scomparso prematuramente a seguito di un tragico incidente sul lavoro. Alessia succede a Santina Spinazza, moglie di Bruno Teston, uno delle colonne del gruppo delle penne nere pederobbesi, entrambi "andati avanti" come nel gergo degli alpini. Nel segno della continuità dunque, la scelta di Alessia che ha respirato in famiglia i profumi dell'alpinità, e che continuerà con dedizione a mantenere accesa la fiamma di ricordi e memorie, in quegli ideali che rimangono alla base della lunga storia degli alpini. Nel segno della continuità dunque la scelta della nuova madrina, particolarmente emozionata nel corso della S. Messa in ricordo dei soci "andati avanti", nel ricevere la benedizione dal parroco don Paolo Bonato. Alla funzione erano presenti i gagliardetti dei gruppi di Onigo, Cavaso, Monfumo e Castelli di Monfumo, mentre al termine della funzione è stata deposta una corona presso il monumento che si trova all'interno della chiesa, allestito in ricordo di tutti i Caduti delle due guerre mondiali. La giornata si è conclusa con il tradizionale momento conviviale con la presenza di una nutrita rappresentanza di ospiti, dal presidente di sezione A.N.A Treviso Marco Piovesan, il consigliere di raggruppamento Roberto Dametto, il presidente emerito Raffaele Panno, il Sindaco di Pederobba Marco Turato, l'assessore Fabio Maggio, e il presidente delle Opere Pie Agostino Vendramin. "Una giornata particolarmente significativa, e importante per il nostro Gruppo, con l'auspicio di poter continuare il nostro lavoro e le nostre attività Alpine, per il bene dell'associazione e del nostro territorio - ha affermato nel discorso di benvenuto il capogruppo Marcello Marchese.

Giovanni Negro



Gruppo di Paese Pranzo Sociale di Gruppo: una giornata per noi.



Il 28 maggio scorso, ad un anno esatto dal precedente, lo abbiamo rifatto. Una giornata per noi, iniziata con la "Santa Messa al Campo" celebrata da don Dividino Gamma, e a seguire la benedizione della stele posata sul monumento e dedicata a tutti gli Alpini andati avanti.

Con l'occasione è stato benedetto il tanto acclamato pulmino del Gruppo che quest'anno, con un po' di sacrifici, è arrivato.

Dopo un "cin cin" di aperitivo sotto il nostro capannone ci siamo diretti verso la trattoria "All'Alpino" di Treviso per coronare la giornata, onorati sempre dalla presenza della nostra Amministrazione Comunale con il Sindaco e Vicesindaco.

È stato un momento particolare dove si è voluto donare una targa ricordo con una dedica speciale al nostro iscritto Ivano Tonado, per il suo vero spirito Alpino e la sua grande bontà verso il Gruppo e verso i bisognosi; un piccolo pensiero in segno di riconoscenza è stato dato anche a tutte le nostre donne, mogli, compagne e amiche perché, con loro a fianco, ci sentiamo più sicuri e più orgogliosi, la storia ce lo insegna.

La speciale torta preparata per l'occasione e coperta da cento cappelli alpini, fatti di pasta frolla, ha deliziato i nostri palati.

È stata una bella festa.

Viva gli Alpini e Viva tutto il Gruppo di Paese.

Capogruppo Pierantonio Boldrin



Gruppo di Quinto di Treviso Un nuovo libro che ne racconta i primi 90 anni di storia

Dieci giorni intensi per il Gruppo Alpini di Quinto di Treviso tra fine Maggio e inizio Giugno. A cominciare da un momento sempre emozionante: La presentazione di un libro.

A fine Maggio, ospiti della parrocchia della frazione di Santa Cristina, il Gruppo ha presentato alla cittadinanza, ai soci e agli amici il proprio libro sul 90° di fondazione. Ad aprire la serata Luca Miglioranza, socio del Gruppo e responsabile del Centro Studi della Sezione, che ha ribadito il legame tra Alpini e cultura, ricordando che le penne nere non sono appunto solo forze armate, solidarietà e goliardia. A seguire breve discorso del prof. Eugenio Manzato che ha seguito la revisione del testo.

Relatore della serata il socio Cristiano Fantin, esecutore materiale dell'opera. Questo libro permette di fare il punto sulla vita associativa del Gruppo attraverso un percorso che inizia dalle origini del Corpo degli Alpini e prosegue con la presentazione delle due fonti certe che attestano l'attività del Gruppo a Giugno del 1930: Inizia la storia del Gruppo Alpini di Quinto di Treviso.

Purtroppo le ricerche effettuate non hanno portato alla luce ulteriori testimonianze sull'attività del gruppo

per i successivi vent'anni.

Il libro continua raccontando le attività più importanti che ha visto impegnato il gruppo dal 1984 ad oggi a favore della collettività. Quindi la presentazione dei fondatori, dei capigruppo e dei diversi ambienti che hanno potuto fregiarsi del titolo di "casa" del Gruppo Alpini di Quinto.

Senza dimenticare le solide amicizie del Gruppo: dai più vicini fratelli di Zero Branco ai più distanti di Ome (BS) e Attimis (UD). E perfino oltreoceano con la sezione dell'Uruguay. Due persone importanti per la storia del gruppo hanno trovato un loro personale spazio. Non si poteva certo non dedicare delle pagine ad Antonio Marangon, M.A.V.M. a cui è intitolato il Gruppo e Dorian Del Bianco, l'ultimo caduto in servizio.

Nel libro si può trovare altro e l'auspicio del Gruppo Alpini di Quinto di Treviso è che questo libro non finisca impolverato in un angolo della libreria ma rimanga una testimonianza viva di una parte della nostra vita.

Al termine della serata quindi i saluti del vice Presidente della Sezione, Antonio Barbirato, del capogruppo Severino Soligo e dell'amministrazione comunale. La consegna quindi di un ricordo agli eredi (figli o nipoti)

dei soci fondatori.

Neanche il tempo di riposare che dal giorno successivo, 1 Giugno, il Gruppo ha dato vita alla propria Festa Alpina. 4 giorni di festa, buon cibo (con la specialità bisata) ed intrattenimento terminati domenica a pranzo con uno spettacolare e succulento spiedo. Il 2 Giugno è stata dunque la data ideale per inaugurare la mostra dei lavori dei ragazzi della Scuola Media Ciardi dal titolo "Leggere e raccontare gli Alpini".

La sera di Mercoledì 7 Giugno, come di consuetudine, il Gruppo ha preparato la pasta per gli alunni delle terze medie nella splendida cornice di Villa Memo Giordani Valeri.

Per finire Venerdì 9 con l'ammaiana bandiera a conclusione dell'anno scolastico alla Scuola Media Ciardi e la consegna dei presenti ai ragazzi per i lavori svolti per la mostra.

Dieci giorni intensi ma pieni del tipico spirito alpino che porta alla collaborazione, allo stare assieme e ci incoraggia a continuare con queste iniziative. "Mai strack!"

*Marco Pirolo
Gruppo Alpini Quinto di Treviso*



Gruppo di San Vito D'Altivole Benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo



Domenica 5 marzo 2023 il Gruppo Alpini di San Vito di Altivole ha voluto festeggiare il suo 66° anno di fondazione con la benedizione di un nuovo gagliardetto. La cerimonia, sapientemente coordinata dal cerimoniere della Sezione Gianfranco Sartor, si è svolta con una sfilata con partenza dal sacello Madonna del Grappa percorrendo lo storico Viale dei Caduti. La sfilata è stata aperta dalla ultracentenaria Banda Musicare Giuseppe Verdi di San Vito di Altivole che da sempre accompagna ogni attività ufficiale del nostro Gruppo. Era presente il Vessillo sezionale di Treviso scortato dal nostro Presidente Marco Piovesan e dal consigliere del 20° Raggruppamento Andrea Perin. Erano presenti oltre 25 gagliardetti dei Gruppi vicini. È seguita la santa Messa officiata da Padre Francesco Pavin. Durante la cerimonia religiosa il celebrante ha effettuato la benedizione del nuovo gagliardetto accompagnato dal nostro Capogruppo Pio Gazzola e dal Presidente sezionale Marco Piovesan. Madrina della cerimonia è stata la Sig.ra Renza Pellizon. Al termine della funzione religiosa il corteo si è portato presso il monumento ai Caduti, monumento che quest'anno ricorda il suo centenario di costruzione, per la benedizione di rito e le allocuzioni di circostanza da parte del Presidente sezionale e dal Sindaco di Altivole Chiara Busnardo. Ha presenziato alla cerimonia anche il consigliere regionale Silvia Rizzotto.

*Gruppo alpini
di San Vito di Altivole*



Gruppo Treviso "P. Carlo Marangoni" Festa degli Alberi, filo conduttore del connubio alpini - scuola

Il melograno è una pianta diffusa in un ampio territorio dell'area euroasiatica, dall'Iran all'India settentrionale, al Caucaso, all'Armenia fino al Mediterraneo. Il termine deriva dal latino malum granatum, ovvero mela granata e ha assunto valore simbolico in molte religioni e culture sin dall'antichità. La scorza robusta e rustica che schiudendosi svela un tesoro di succosi semi rosso brillante lo hanno reso un frutto prodigioso per molte comunità, tanto più prezioso in quanto la pianta cresce in ambienti ostili, brulli e semi desertici.

Quest'anno per la 45.ma Festa degli Alberi, che si è svolta martedì 21 marzo 2023 presso la scuola primaria De Amicis di Treviso sotto la regia del gruppo Treviso "Padre Carlo Marangoni", si è voluto scegliere la piantumazione di quest'albero per coinvolgere emotivamente i ragazzi nel considerarlo nuovo simbolo di rinascita dei loro sentimenti verso la natura in una giornata dal forte sapore di educazione naturalistica e non solo.

Alla riuscita della Festa hanno concorso i bambini della scuola accompagnati dai loro insegnanti, gli alpini del 1° raggruppamento accorsi numerosi, che assieme al coro spontaneo, sorto per volere del sempre caro Venturino Cagnato e ora guidato da Paolo Carniel, e alle autorità presenti hanno dato vita ad una giornata speciale. Un Alzabandiera ha dato inizio alle celebrazioni che comprendevano anche la messa in posa di una lapide a ricordo dell'alpino Passarella, nostro socio, morto prematuramente, e della maestra Silvia che per un lungo periodo aveva insegnato alla De Amicis.

Toccanti momenti di coinvolgimento, armonizzati in una giornata di svago che si concludeva con la messa a dimora della piantina. La nostra presenza a questa festa per ribadire che, anche se oggi le cose sono cambiate, è diventata determinante la conoscenza e il rispetto dell'ambiente e che noi, assieme alla scuola, prima responsabile della formazione dei ragazzi dopo la famiglia, siamo sempre pronti a farci carico di questa esigenza mediante l'organizzazione di molteplici attività legate al territorio.

Franco Gasparotto



IL GRUPPO CITTA' DI TREVISO ALLA SCOPERTA DELL'EUROPA



Il 23 maggio il Gruppo Alpini Città di Treviso ha inviato una ventina di suoi iscritti a Bruxelles. Un'opportunità offerta dalla Unione europea. Un viaggio durato due giorni alla scoperta del Parlamento europeo, del suo funzionamento, della sua sede, dei suoi protagonisti. Un modo per conoscere ed avvicinare un ente del quale sentiamo parlare tutti i giorni ma che non conosciamo "dal vivo". Un'esperienza interessante perché ha permesso di sperimentarne le dinamiche assistendo personalmente ad una seduta plenaria del consesso parlamentare. E poi di visitare i locali che ospitano i parlamentari con gli apparati di supporto e il museo che racconta la storia d'Europa con immagini iconografiche di ogni periodo. Il tutto con spiegazioni esaurienti. C'è stato anche il tempo per visitare la città, la sua magnifica piazza centrale, la Grand Place, la cattedrale, vie, viuzze e il grande parco. E anche quello per una buona birra. Strano ma vero: quando passavamo per le vie della città con il nostro cappello in testa sentivamo la gente dire "alpini". Una bella soddisfazione che ha reso ancor più interessante la bella trasferta in terra di Europa.

Franco Zorzan

CONCERTO DI NATALE – GRUPPO ALPINI VILLORBA Sabato 17/12/2022 Chiesa di Lancenigo di Villorba (TV)

L'ultimo periodo per il Gruppo Alpini di Villorba è stato davvero intenso, complice una serie di ricorrenze ed eventi particolarmente impegnativi. Sono state occasioni utili a rafforzare lo spirito di unione e collaborazione tra gli Alpini stessi, arrivando a coinvolgere l'intera comunità villorbesa.

Il bisogno di aiuto non è scomparso con la pandemia, anzi i problemi si sono aggravati e se ne sono aggiunti molti di nuovi, ma gli Alpini, come dice una vecchia canzone, "non hanno paura". Ci sono sempre per porsi alla guida, per affrontare i problemi e risolverli con l'aiuto di tutti e che gli Alpini siano sempre in prima linea nelle iniziative di carattere umanitario è ormai noto e consolidato.

Questa volta, dopo Arep, La Cometa, Casa Marani e Banco Alimentare, sabato 17/12/22 è stato il momento di aprire la generosità degli Alpini anche alle Scuole dell'Infanzia Parrocchiali di Villorba, Fontane e Lancenigo. Infatti il cuore del Gruppo Alpini di Villorba nuovamente si è fatto grande per accogliere le necessità di queste storiche istituzioni del territorio che stanno vivendo un momento di difficoltà economica.

La rassegna canora, tenutasi presso la Chiesa di Lancenigo di Villorba (TV), ha visto l'avvicinarsi di 3 cori, in ordine di apparizione: il Coro "ANA Fameja Alpina" di Breda di Piave, il coro "El Scarpon del Piave Femminile" di Spresiano e il Coro "ANA di Preganziol", con brani che hanno spaziato dai canti tradizionali alpini, al canto popolare contemporaneo, ai canti di Natale.

"Lo scopo della rassegna di cori di stasera è quello di raccogliere fondi per le Scuole dell'Infanzia Parrocchiali", ha motivato Remo Trevisan, il capogruppo degli Alpini di Villorba



e i numerosi presenti hanno colto l'invito, contribuendo generosamente alla buona causa. "E' un momento difficile – ha continuato il vicesindaco Giacinto Bonan - quello che stiamo attraversando, ma solo la solidarietà e l'aiuto reciproco, valori espressione della nostra terra, potranno sostenerci e aiutarci a credere nel futuro". Il padrone di casa, don Marco, ha invece posto l'accento sull'emozione provata quando ha accolto la proposta degli Alpini di Villorba di organizzare un evento di beneficenza proprio a sostegno delle scuole parrocchiali. Anche l'Amministrazione comunale di Villorba ha voluto essere vicino al Gruppo Alpini, sia concedendo il patrocinio, sia partecipando attivamente alla serata oltre che nella figura del vicesindaco Bonan, anche con Giunta e consiglieri quasi al completo.

Anche don Paolo al termine della kermesse canora si è unito ai ringraziamenti agli Alpini - "grazie per questa serata e per esserci sempre accanto. Abbiamo bisogno di queste belle iniziative ed ascoltare questi canti è stato davvero meraviglioso. Organizzatene ancora di questi eventi!", ha invocato alla fine il parroco di Villorba.

Dal sentimento di fratellanza di "Amici miei", canto d'inizio del Coro Ana Fameja Alpina, a "Ninna Nanna", la dolce melodia del Coro "El Scarpon del Piave Femminile" che ci ha invitati a prostrarci dinanzi alla culla del Salvatore, per finire con l'invito al "non avere paura" di "Monte Pasubio del Coro ANA di Preganziol. Grazie alla bellezza dei canti e al talento dei

cantori il tempo è volato via tra gli applausi commossi dei presenti.

Prima della conclusione, lo scambio di doni e tagliandetti e l'omaggio floreale a Cristina Forte del coro "El Scarpon del Piave Femminile", unica donna a dirigere il coro femminile presente alla rassegna, hanno suggellato l'amicizia dei tre cori che hanno partecipato all'iniziativa a titolo completamente gratuito, proprio per sostenere le Scuole dell'Infanzia Parrocchiali.

Il saluto finale, ad una sola voce, con i canti della tradizione alpina e cristiana, "Signore delle Cime" e "Astro del Ciel" ha visto la partecipazione congiunta dei tre cori, arrivando a coinvolgere tutti i presenti in un vibrare di emozioni collettive. Il Gruppo si è assunto tutto l'onere dell'organizzazione ed ovviamente quello conviviale con la preparazione a fine concerto di un rancio alpino per i componenti dei cori e le autorità presenti. A festa finita, risistemato il tutto, si ritorna a casa, si rientra nella Comunità. Gli elogi ed i ringraziamenti ricevuti riempiono il cuore e questo dà lo stimolo a continuare su questa strada.

Le Scuole dell'Infanzia Parrocchiali hanno ringraziato gli Alpini di Villorba perché ancora una volta attraverso la semplicità più vera, lo spirito di solidarietà ed il forte senso di appartenenza, ancora una volta, hanno saputo schierarsi accanto a chi ha bisogno.

Gruppo Alpini Villorba

Crocetta del Montello il 26 gennaio... a Crocetta del Montello davanti al monumento alla mamma del caduto

Nikolajewka, città oggi cancellata dalla toponomastica ufficiale, attualmente chiamata Livenka, e ricordata come luogo in cui si è combattuto l'epilogo della disastrosa campagna di Russia, dimenticata inizialmente dalla storiografia ufficiale, perché simbolo comunque di una disfatta, se è poi affermata e celebrata, grazie poi all'operazione dell'associazione nazionale Alpini. Una gloriosa storia scritta 80 anni fa dai nostri Alpini della Tridentina.

Noi Alpini di Crocetta del Montello, Ciano e Nogarè, nella giornata dedicata a loro, li abbiamo ricordati con una cerimonia in Piazza Marcato davanti al monumento della Mamma del caduto, dedicato a loro e alla loro alle loro mamme e tutti i caduti di tutte le guerre, alla presenza delle autorità del comune, sindaco Marianella Tormena, vice sindaco Giancarlo Fritz, consiglieri comunali e con la presenza anche del consigliere sezionale Ana Franco Bordin. Si è proceduto con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e poi le allocuzioni da parte delle autorità. Significativo l'intervento di Giancarlo Fritz con un testo a ricordo di quei poveri Alpini. È accaduto in Russia, 80 anni fa, esattamente come oggi. Il corpo d'Armata Alpino viene schierato per 70 km lungo il fiume Don: l'ordine veniva dal Comando Supremo dell'Esercito Tedesco, il 19 e il 20 gennaio tre reggimenti della Julia e della Cuneense, per aprirsi un varco nell'accerchiamento russo, combatterono per oltre 36 ore una battaglia sanguinosa, disperata, con mezzi assolutamente inadeguati, a temperature di -35°. I russi contavano su una forza d'attacco di 980 carri armati, 2650 bocche da fuoco e 530 aerei che mitragliavano a bassa quota: per loro fu facile gioco accerchiare e particolarmente annientare le unità del Corpo d'Armata Italiano. Il 26 gennaio dopo una marcia di 200 km

a piedi sulla neve, con mezzi di fortuna, i resti della Divisione Tridentina, alla testa di una colonna di 40.000 uomini, Italiani Tedeschi e Ungheresi, quasi tutti disarmati e in parte congelati, appoggiati ai piccoli reparti delle altre divisioni sfondarono l'ultimo sbarramento russo a Nikolajewka si contarono 13.420 uscirti dalla sacca e 7.500 feriti o congelati. Circa 40.000 rimasero indietro: morti sulla neve, dispersi o catturati. Il trasporto in Russia del Corpo d'Armata Alpini avvenne con 200 treni, per il ritorno ne bastarono 17. Oggi rimosse le strumentali esaltazioni del Regime, cosa rimane di Nikolajewka?

Rimangono: orrore, esecrazione, profonda pietà, eroismo, riconoscenza.

Orrore: per la guerra, una guerra assurda, atroce, disumana (come tutte le guerre). Esecrazione: per scellerate scelte di governanti contro il popolo. Profonda pietà: profonda pietà e rispetto per decine di migliaia di uomini che hanno perso la vita per un innato senso del dovere, ma messo al servizio di uno strumentalizzato ambiguo amor di Patria. Eroismo: quei soldati, quegli Alpini hanno avuto comportamenti di eroismi che hanno raggiunto vette inimmaginabili, sovrumane: dal profondo del loro animo pur in situazioni estreme hanno

saputo far salire atti di reciproca carità, coraggio, amore verso i compagni di sventura. Riconoscenza: dobbiamo nutrire un onore imperituro, una stima profonda, un ricordo perenne, un corale ringraziamento: con il loro martirio hanno onorato l'Italia e consegnato a noi cittadini una lezione di dignità.

Questi insegnamenti non sono andati dispersi, perché rimangono nel DNA degli Alpini. Allora.... Immaginiamo Dio attorniato da tutti gli Alpini caduti, caduti in Russia, caduti in tutte le guerre e nel servizio alla Comunità, e preghiamolo:

“RENDICI FORTI A DIFESA DELLA NOSTRA PATRIA, FORTI A DIFESA DELLA NOSTRA BANDIERA, FORTI A DIFESA DELLA NOSTRA MILLENARIA CIVILTÀ CRISTIANA”.

E noi, Alpini della nostra comunità, ci uniamo al ricordo di quei ragazzi poco più che ventenni che hanno dato la loro vita con la speranza che il futuro fosse migliore e più bello il nostro vivere e le loro mamme che tanto Hanno aspettato il loro ritorno in silenzio, sofferenza e preghiera per tutta la loro vita, li ricordiamo con profondo rispetto e fermezza. Lo abbiamo fatto, lo facciamo e lo faremo sempre.

N.G.



Gruppo di Zero Branco Giornata nazionale dello sport Zero Branco 4 giugno 2023

Domenica 4 giugno promossa dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) con il patrocinio del Comune di Zero Branco si è svolta presso Villa Guidini a ZERO BRANCO la “Giornata Nazionale dello Sport 2023” e la “Festa Finale” dei 13 Centri Coni della Provincia di Treviso.

Le ASD (Associazioni Sportive Dilettantistiche) del territorio nonché altre ASD dei comuni vicini si sono cimentate in esibizioni dimostrative con svolgimento di mini tornei giovanili dalle ore 9.00 del mattino, in particolare da segnalare il TORNEO INTERREGIONALE DI CALCIO BALILLA INCLUSIVO organizzato

dal CIP (Comitato Italiano Paralimpico).

Alle ore 11.30 a coronare il tutto un momento ufficiale con la partecipazione degli 11 sindaci (o loro delegati) dei Comuni con Centri Coni e la consegna delle targhe di riconoscimento “Centro CONI”.

A conferma di quanto positiva è la sinergia tra Gruppo Alpini e Amministrazione Comunale, anche in questa occasione le Penne Nere Zerotine hanno risposto prontamente e positivamente alla richiesta di poter ospitare e supportare l'evento.

Fedeli al motto coniato dal compianto Past-President Franco Bertagnolli che recita: “onorare i nostri caduti aiutando i vivi”, gli alpini del Gruppo di Zero Branco della Sezione ANA di Treviso hanno dimostrato ancora una volta di saper fare e mettendo a disposizione la “Baita” (Sede

del Gruppo) e tutto il potente apparato logistico di cui dispongono si sono resi partecipi di uno “special edition” a base di un lauto pranzo “all'alpina”, a favore della disabilità sportiva e non solo nella splendida cornice del Parco Storico Monumentale della settecentesca Villa Guidini di Zero Branco. La manifestazione del CONI patrocinata dal Comune e fortemente voluta e sostenuta dalla Amministrazione Comunale con in primis il Consigliere Favaretto Andrea, ha avuto un notevole successo di atleti partecipanti e pubblico al seguito, aiutati anche dalla clemenza del tempo che ha favorito e non poco lo svolgimento delle gare.

Nella foto gli alpini con in testa il Capogruppo Adriano Barbazza e le loro inseparabili mogli, alcuni atleti e dirigenti sportivi e il Consigliere Comunale Andrea Favaretto.

Marco Simeon

GRUPPO DI MUSANO Francescato Felice e... sono 90!

Felice classe 1933, chiamato alle armi nel 1953 ha fatto il CAR a Bassano del Grappa, è stato destinato prima ad Arregna e successivamente a Gemona del Friuli fino al completamento degli allora 18 mesi di naja. Il giorno 28 marzo 2023 il consiglio direttivo alpini si è ritrovato a casa del suo socio per brindare e festeggiare con lui questa bellissima giornata. Il gruppo ha voluto omaggiarlo con una targa a ricordo dell'avvenimento che recita “a Felice Francescato per i tuoi 90 anni con rispetto e gratitudine”

Tanti auguri Felice!

Gruppo Alpini Musano



Felice Francescato festeggiato da un gruppo di Alpini



Irnerio Conte e la sua famiglia festeggiati dal Gruppo.

GRUPPO DI MUSANO L'Alpino... fa 90

In occasione dei novant'anni del socio e consigliere Irnerio Conte il Gruppo Alpini di Musano si è trovato per festeggiare in modo degno la ricorrenza. L'organizzazione della festa a sorpresa è stata impegnativa, in quanto alla cena il 12 dicembre sono intervenuti il presidente sezionale di Treviso Marco Piovesan, il consigliere dell'undicesimo raggruppamento Carlo De Piccoli, il nuovo parroco don Daniele Giacomini, il sindaco di Trevignano Franco Bonesso e in via del tutto straordinaria, visti i legami di parentela, il Sindaco della città di Treviso Mario Conte. Il capogruppo Aldo Crema ha fatto gli onori di casa omaggiando il suo socio con un ritratto realizzato dall'artista di fama internazionale

Sergio Favotto, anch'egli presente alla serata. Accompagnato dalla moglie Teresa e dalla sua famiglia Irnerio, che per un caso fortuito è approdato al gruppo di Musano, ha raccontato le esperienze più belle: lui classe 1932, chiamato alle armi il 6 novembre 1954, fatto il CAR ad Oneglia presso la caserma Rifredi, assegnato all'11° di Posizione a Tolmezzo nel febbraio del '55, alla caserma Cantore. Finisce poi a Paluzza caserma Maria Plozner Mentil sino al congedo il 26 marzo 1956, non prima di aver conseguito la specialità di motociclista. Abitando e vivendo tutt'ora a Monigo di Treviso, il gruppo gli affida per lungo tempo la cura dei contatti con la sezione di Treviso, trovando in lui un preciso e

attento "postino", cosa scontata oggi grazie alla tecnologia, ma non nei periodi passati. Per il suo ruolo fa parte a lungo con grande disponibilità del consiglio direttivo. Ora si rammarica, commosso per tanta festa, di non poter essere utile come un tempo...

Durante la cena ottimamente servita dai cuochi con la penna, aneddoti e ringraziamenti non sono mancati e le firme dei presenti nel retro del ritratto hanno fatto bella cornice alla festa.

Tanti auguri Irnerio!
Viva gli Alpini! Viva i nostri Veci!

Gruppo Alpini Musano

Gruppo di Mogliano Veneto

Buon compleanno veci!

Sabato 4 marzo 2023 una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini di Mogliano Veneto si è ritrovata in Sede per stringersi attorno al socio Corrado Fumagalli e spegnere assieme le candeline per il suo 90esimo compleanno.

Corrado ha frequentato il 12° corso AUC a Lecce nel 1953, a Roma- Cesano la seconda parte del corso nel 1954 e ad Aosta la prima nomina. È iscritto al Gruppo di Mogliano dal 1991.

Il giorno 10 aprile 2023 anche il socio artiglieria alpino Gino Tronchin ha raggiunto il medesimo ragguardevole traguardo: lo ha festeggiato assieme al suo gruppo alpini di Mogliano Veneto con una torta e ricevendo in dono di una foto di quando era militare ... qualche anno fa.

Gino ha fatto il servizio di leva come artiglieria a Udine nel 1953, Gruppo Conegliano 13^a Batteria; ha lavorato come volontario nella costruzione dell'asilo a Rossosch nel 1993 ed è stato partecipe alla realizzazione del centro disabili a Oderzo, oltre ad essere stato volontario della Croce Rossa.

A Corrado e Gino il Gruppo ha fatto dono di una pergamena a ricordo dei loro compleanni.

Il Gruppo Alpini di Mogliano V.



Cornuda ricorda i novantenni

Il gruppo alpini di Cornuda, il primo maggio, mentre in tutta Italia si festeggiava il lavoro e i lavoratori, ha voluto onorare tre soci novantenni. Un avvenimento questo che sta ad indicare l'attenzione, la sensibilità e il rispetto del gruppo nei confronti dei propri soci "veci"!

Una rappresentanza dei soci del Gruppo di Cornuda fanno corona ai festeggiati seduti in prima fila.

(foto di destra) I tre festeggiati seduti davanti al cippo degli Alpini cornudesi. Da sinistra verso destra: Renato Tranquillo, Flavio Covolan e Duilio De Bortoli.



Gruppo Città di Treviso Tanti auguri Cino!

L'alpino Giancarlo "Cino" Bellotto, socio del Gruppo Città di Treviso "Mm.Oo. T. Salsa E. Reginato", ha raggiunto il ragguardevole traguardo dei 90 anni. Partito nel 1952 per il CAR di Pesaro come fante, a metà corso venne selezionato per passare nella specialità alpina, svolgendo servizio presso l'11° Raggruppamento alpini Guardia Frontiera (Alpini d'Arresto) di stanza ad Arzene, dove si è congedato con il grado di caporale. Al rientro a Treviso, è stato tra i soci fondatori del Gruppo storico Città di Treviso, poiché in precedenza il gruppo cittadino coincideva con la Sezione. Il 5 aprile, il Gruppo gli ha dedicato una festa "a sorpresa": nella foto, un brindisi con il Capogruppo e gli amici di una vita.



GRUPPO ALPINI DI S.MARIA DELLA VITTORIA UN ALPINO PREZIOSO CON UNO ZAINO RICCO DI SOLIDARIETA'



L'artigliere da montagna Giovanni Marsura all'età di 88 anni ha depositato definitivamente lo zaino a terra.

La sua vita è stata dedicata interamente alla famiglia al volontariato e agli alpini.

Vogliamo brevemente elencare alcune delle tante attività svolte da Giovanni durante la sua vita associativa.

Correva l'anno 1968 e insieme ad alcuni alpini ha costituito il nostro gruppo. Nel 1971 fu uno dei promotori della fondazione AVIS di Santa Maria della Vittoria.

Nel 1972 ha contribuito, con il suo operato, alla costruzione del monumento ai caduti di tutte le guerre di Santa Maria della Vittoria.

Nel 1976, dopo il devastante sisma che ha distrutto il Friuli, ha partecipato al lavoro per la ricostruzione presso il cantiere ANA n10 a Pinzano al Tagliamento.

Nel periodo 1985-1989 partecipò al lavoro della Casa di Fontanelle.

Il 2 giugno 1988, fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per meriti civili dall'allora presidente Francesco Cossiga.

Nel 1992-1993 era presente alla costruzione della Casa del sorriso a Rossoch in Russia con diversi turni di lavoro prestabiliti.

Nel 1994 con la protezione civile Ana di Treviso era presente ad Alessandria e ad Asti per prestare soccorso dopo l'alluvione che aveva colpito quelle zone del Piemonte.

Nel 1995-1997 periodicamente si è recato ad Haiti su

richiesta dei padri Scalabrini per la costruzione di un seminario per le esigenze della popolazione locale.

Nel periodo 1996-1998 contribuì al recupero di un'ala dell'ospedale di Oderzo per ricavare una struttura per l'accoglienza di persone con disabilità.

Dal 2004 al 2007 si dedicò completamente alla realizzazione del sogno di tutti gli alpini: la costruzione della propria sede.

Sempre presente al cantiere di lavoro nei giorni stabiliti; la travatura del tetto e il soppalco in legno sono stati esclusivamente opera sua.

Anche in parrocchia ha sempre dato la sua disponibilità per attività e lavori vari di manutenzione. Capogruppo per diversi mandati e consigliere sezione con forte personalità, a volte un po' rude, ma schietto e onesto.

Ha partecipato a tutte le adunate nazionali, ai raduni del triveneto e alle manifestazioni dei gruppi della sezione. Ha fatto parte del coro ANA del Montello per diversi anni. Sempre presente alle annuali assemblee del gruppo, anche ultimamente, affaticato nel fisico, si faceva con grinta accompagnare dal figlio; sempre molto attento alle programmazioni annuali del gruppo.

Il suo operato ha dato lustro al gruppo alpini di Santa Maria della Vittoria, alla sezione di Treviso e all'intera Associazione Nazionale Alpini.

Il gruppo alpini di S.Maria della Vittoria.

NASCITE



Altivole

- Sebastiano, di Carla e Edoardo, nipote del socio Giovanni Onisto
- Michele, di Reina e Dario, nipote del socio Stefano Florian

Arcade

- Gaia, di Marta e del socio aggregato Stefano Renosto

Badoere-Morgano

- Federico, di Alessandra e Alberto, nipote del socio Silvio Miotto

Bidasio

- Nicola e Andrea, nipoti dei soci Giancarlo Benedetti e Florio Collet

Castelcucco

- Greta, di Benedetta e Enrico, nipote del socio Ernesto Reginato
- Pietro, di Chiara e Enrico, nipote del socio Moreno Rossetto
- Matteo, di Beatrice e Davide, nipote del socio Moreno Rossetto

Castelli di Monfumo

- Gabriel, di Erika e Marco, nipote del socio Giovanni Martignago

Cusignana

- Noemi, di Maura e Adriano, nipote del socio Costantino Zanatta

Giavera del Montello

- Giovanni, di Sara e Simone, nipote del socio Giampaolo Zanatta

Maserada sul Piave

- Elia, di Marina e Davide, nipote del Capogruppo Gianni Fava
- Elena, di Monica e Stefano, nipote del consigliere del Gruppo Giuseppe Corazza
- Pietro, di Mara e Enrico, nipote del socio Roberto Roman

- Beatrice, di Giorgia e Riccardo, nipote del socio amico degli alpini Roberto Ruzzene

Mogliano Veneto

- Diana, di Giulia e Daniele, nipote del socio Francesco Berton
- Edoardo, di Serena e Luca, nipote del socio Gianni Toniolo
- Pietro, di Valentina e Matteo, nipote

del Capogruppo Ottorino Celebrin
Pederobba

- Elena, di Chiara e Francesco, nipote del socio Antonio Fastro
Quinto di Treviso

- Maddalena, di Giovanna e Lorenzo, nipote del socio Fabrizio Gasparin
Selva del Montello

- Giulio, di Vanessa e Marco, nipote del socio Giovanni Semenzin
Zero Branco

- Alice, di Elisa e Riccardo, nipote del socio Lidio Guidolin

MATRIMONI



Arcade

- Elena, figlia del Capogruppo Rolando Migotto, con Enrico

Biadene

- Fabiola con il vice Capogruppo Walter Poloni

Carbonera

- Alessia, figlia del consigliere del Gruppo Gianluca Rizzardi, con Rudy

Città di Treviso

- Paola, figlia del socio Liviano Libralesso, con Nicolas
- Federica, figlia del socio Roberto Ranzato, con Davide

Giavera del Montello

- Katy con Giovanni, figlio del socio Renzo Gastaldon

Negrizia

- Alessia con Matteo, figlio del socio Maurizio Buoro

Pederobba

- Chiara, figlia del socio Antonio Fastro, con Francesco

Ponzano Veneto

- Khadija Gueddar con il socio Giannino Rampin

Quinto di Treviso

- Miriana con Giacomo, figlio del socio Flavio Cavallin

Silea-Lanzago

- Loredana con il socio Mauro Rosada

ONORIFICENZE



Arcade

- Il socio Leonardo Migotto è stato insignito dell'onorificenza di Maestro del Lavoro

Badoere-Morgano

- Davide, figlio del socio Roberto Gasparin, ha brillantemente conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Economiche

ANDATI AVANTI



Altivole

- Francesco Cazzolato cl. 1952

Arcade

- Armando Zanatta cl. 1943
- Benito Bonagrazia cl. 1936

Biadene

- Carlo Poloni cl. 1953

Busco-Levada

- Domenico Cappellotto cl. 1948

Caerano di S. Marco

- Marino Bordin cl. 1937

Camalò

- Domenico Borsato cl. 1959, già Capogruppo

- Lorenzo Sartorello cl. 1953

Carbonera

- Attilio Veronesi cl. 1931
- Doriano Buro cl. 1954

- Ugo De Poli cl. 1936, già consigliere di Gruppo e responsabile GSA sezione

Caselle d'Altivole

- Gabriele Gazzola cl. 1948
- Pietro Rizzotto cl. 1943

- Roldo Gazzola cl. 1940

Castelcucco

- Mario Andreolle cl. 1930

Cendon di Silea

- Gianfranco Pascotto cl. 1955

Città di Treviso

- Arturina Zanatta, mamma della stella

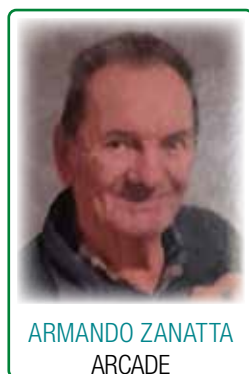
- alpina Franca Bonotto
- Mariarosa, moglie del socio Giorgio Zanetti
- Roberto, figlio del socio Gen. C.A. Italice Cauteruccio
- Mario Severin cl. 1942
- Sergio Tabarin cl. 1935, Alpino paracadutista
- *Coste-Crespignaga*
- Giovanni Vettorazzo cl. 1938
- Iginio Bittante cl. 1928
- *Crocetta del Montello*
- Lino Cinel cl. 1944
- *Cusignana*
- Galliano Volpato cl. 1938
- *Fietta*
- Mario Piccolotto cl. 1944
- *Istrana*
- Giuseppe Belvini cl. 1945
- *Maserada sul Piave*
- Giorgio Rossetto cl. 1954
- *Montebelluna*

- Martino Tessariol cl. 1931
- *Nervesa della Battaglia*
- Adriano Fornasier
- Elio De Vecchi
- Renzo Bonaventura cl. 1948, Amico degli Alpini volontario PC
- Silvano Mattiuzzo cl. 1937
- *Oderzo*
- Gabriele Gobbo cl. 1954
- *Onigo*
- Giovanni Covolan cl. 1939
- *Pero*
- Giovanni Bolzanello cl. 1925
- *Roncade*
- Otello Ghiro cl. 1948
- *San Polo di Piave*
- Ruggero Ongaro cl. 1950, già consigliere del Gruppo
- *Santandrà*
- Loris Conte cl. 1955, già Consigliere sezionale

Santi Angeli



BENITO BONAGRAZIA
ARCADE



ARMANDO ZANATTA
ARCADE



CARLO POLONI
BIADENE



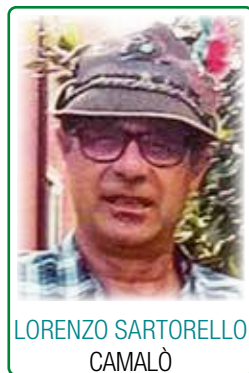
DOMENICO CAPPELLOTTI
BUSCO-LEVADA



MARINO BORDIN
CAERANO



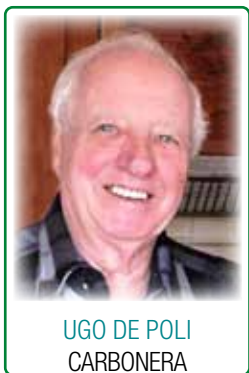
DOMENICO BORSATO
CAMLÒ



LORENZO SARTORELLO
CAMLÒ



DORIANO BURO
CARBONERA



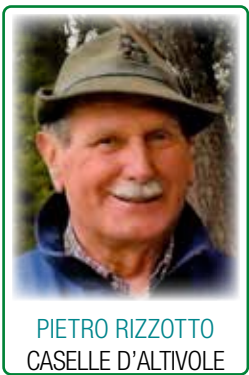
UGO DE POLI
CARBONERA



ATTILIO VERONESI
CARBONERA



ROLDI GAZZOLA
CASELLE D'ALTIVOLE



PIETRO RIZZOTTO
CASELLE D'ALTIVOLE



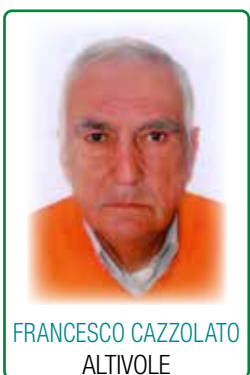
MARIO ANDREOLLE
CASTELCUCCO



GIANFRANCO PASCOTTO
CENDON

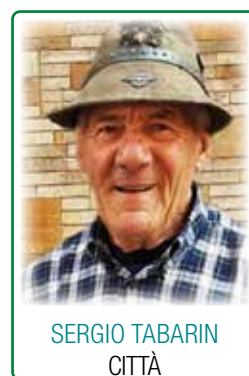


MARIO SEVERIN
CITTÀ



FRANCESCO CAZZOLATO
ALTIVOLE

- Domenico Dalla Palma cl. 1939
- *Signoressa*
- Marcello Posmon cl. 1959, consigliere del Gruppo e Cerimoniere
- *Spresiano-Lovadina*
- Giulio Bonis cl. 1925
- *Venegazzù*
- Annibale Miotto cl. 1940
- *Volpago del Montello*
- Ferdinando Pizzolato cl. 1930



SERGIO TABARIN
CITTÀ



IGINIO BITTANTE
COSTE-CRESPIGNAGA



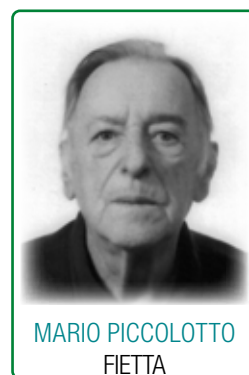
GIOVANNI VETTORAZZO
COSTE-CRESPIGNAGA



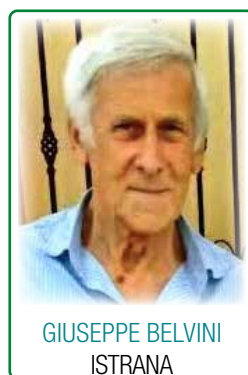
LINO CINEL
CROCETTA DEL MONTELLO



GALLIANO VOLPATO
CUSIGNANA



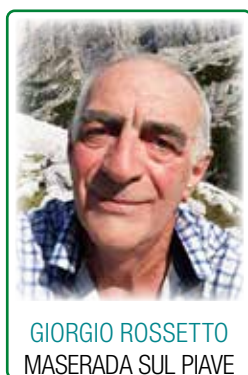
MARIO PICCOLOTTO
FIETTA



GIUSEPPE BELVINI
ISTRANA



MARIO QUAGLIOTTO
MASER



GIORGIO ROSSETTO
MASERADA SUL PIAVE



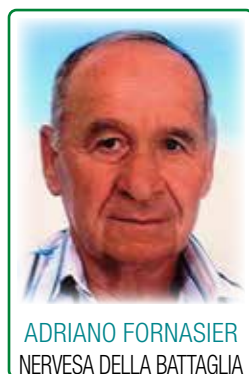
MARTINO TESSARIOL
MONTEBELLUNA



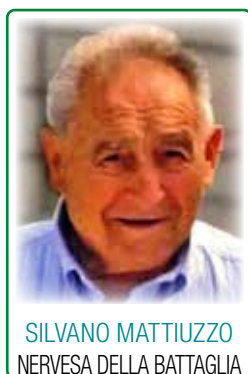
RENZO BONAVENTURA
NERVESA DELLA BATTAGLIA



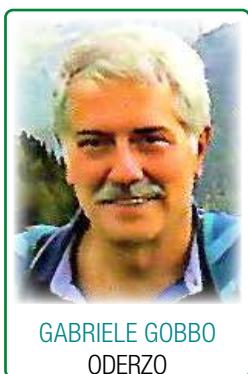
ELIO DE VECCHI
NERVESA DELLA BATTAGLIA



ADRIANO FORNASIER
NERVESA DELLA BATTAGLIA



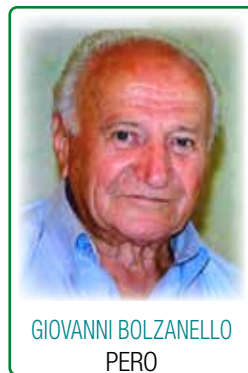
SILVANO MATTIUZZO
NERVESA DELLA BATTAGLIA



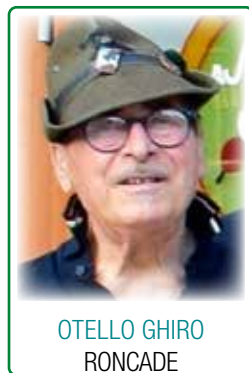
GABRIELE GOBBO
ODERZO



GIOVANNI COVOLAN
ONIGO



GIOVANNI BOLZANELLO
PERO



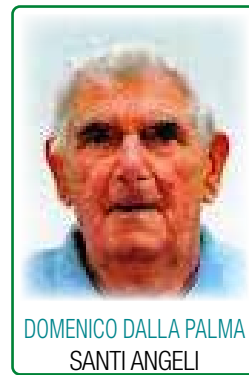
OTELLO GHIRO
RONCADE



RUGGERO ONGARO
SAN POLO



LORIS CONTE
SANTANDRÀ



DOMENICO DALLA PALMA
SANTI ANGELI



MARCELLO POSMON
SIGNORESSA



GIULIO BONIS
SPRESIANO-LOVADINA



ANNIBALE MIOTTO
VENEGAZZÙ



FERDINANDO PIZZOLATO
VOLPAGO DEL MONTELLO



Caproni Ca-3 I-ZANA

Il Caproni Ca-3 è stato il primo bombardiere strategico della storia dell'aviazione italiana usato durante la 1^a Guerra Mondiale.

Il Caproni della Fondazione Jonathan Collection, è l'unico in condizioni di volo. È il più grande aereo di costruzione amatoriale mai realizzato in Italia, in questo caso dalla Jonathan Collection. Il progetto è stata avviato nel 2008 sulla base della documentazione tecnica fornita dalla famiglia Caproni.

È stato l'ospite d'onore alla festa del Centenario della costituzione dell'Arma Aeronautica Militare italiana a Pratica di mare, coccolato e vezzeggiato persino dalla Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Foto Dino Uliana